

Regione del Veneto



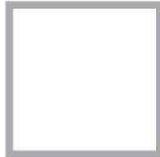
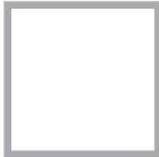
Provincia di Treviso



**2a Variante
P.I. 2015-2019**

Comune di Salgareda

Elaborato



20

Relazione Programmatica

COMUNE DI SALGAREDA



Sindaco di Salgareda:
Dr. Andrea Favaretto

Assessore Urbanistica:
Dr. Vito Messina

Il Responsabile Area Urbanistica:
Arch. Gabriele Favaretto

Il Segretario Comunale:
Dr.ssa Daniela Ghedin

I Progettisti:
Arch. Silvano De Nardi
Urb. Gianluca Trolese

Adozione:
Delibera C.C. N° del

Approvazione:
Delibera C.C. N° del

DATA: Gennaio 2018

INDICE

CAPITOLO 1	7
PREMESSA.....	7
2a VARIANTE AL 1° P.I.	9
1.2 - CONTENUTI.....	9
1.2.1 - SCHEMA FUNZIONALE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI.....	9
1.3 - ELENCO ELABORATI	11
CAPITOLO 2	12
OBIETTIVI E PRIORITA' DEGLI INTERVENTI NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL SINDACO (D.P.) (ART. 18/1 l.r. 11/2004).....	12
2.1 - VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA	12
(D.G.R. n° 1841 del 19/06/2007).....	12
2.2 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AI SENSI ART.12 D.Lgs. N.152/2006.	13
(V.A.S.) (Valutazione Ambientale Strategica).....	13
2.3 - NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE D' INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A)	14
(All. A par.2.2 D.G.R. n°1400 del 29/08/2017).	14
CAPITOLO 3	15
CONCERTAZIONE/PARTECIPAZIONE	15
FASI DELLA CONCERTAZIONE PROPEDEUTICA AL P.I.	15
3.1 - EFFETTI DELLA CONSULTAZIONE.....	15
CAPITOLO 4	16
QUADRO GENERALE	16
4.1 – RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (PTRC - PAT).....	16
4.1.1 - VARIANTE PARZIALE AL P.T.R.C. (anno 2013)	16
4.1.2 - PICCOLE INCONGRUENZE RILEVATE NELLA STRUTTURAZIONE	16
DEL P.A.T.....	16
CAPITOLO 5	21
USO DEL SUOLO	21
ELABORATI PROGETTUALI.....	21
5.1 – Elaborati di P.I.	21
5.2 - RESIDENZA.....	22
5.2.2 - Z.T.I.O. a prevalente destinazione residenziale	26
(o compatibile con la residenza):.....	26
5.3 - I SERVIZI	29
5.4 - Z.T.I.O. PRODUTTIVO:.....	29
5.5 - Z.T.I.O. di EDIFICAZIONE DIFFUSA:	31
5.6 – TERRITORIO AGRICOLO.	32
5.7 - SPECIFICITA' DEGLI INTERVENTI	32
CAPITOLO 6	38
VALORI E TUTELE.....	38
CAPITOLO 7	40
REGIME VINCOLISTICO	40
7.1 - VINCOLI PAESAGGISTICI EX D.LGS 42/2004.....	41
7.2. - PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE	42
7.3 - AREE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL.....	42
P.A.I.	42
7.4 - ALTRI VINCOLI E/O ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO	43

CAPITOLO 8	48
LE INVARIANTI.....	48
8.1 - INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA.....	48
8.2 - INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE.....	49
8.3 - INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE.....	50
CAPITOLO 9	52
LE FRAGILITA'.....	52
9.1 - COMPATIBILITA' GEOLOGICA – IDRAULICA (CAPO IV N.T.O.).....	52
9.2 - AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO.....	52
9.3 - ALTRI ELEMENTI.....	53
CAPITOLO 10	54
USO DEL SUOLO – ZONE SIGNIFICATIVE.....	54
10.1 - Tavole: Zone Significative: scala 1:2.000.....	54
10.2 - Aree per servizi di interesse comune.....	54
10.3 - Sistema commerciale: dotazione di parcheggi (ex art.5 D.G.R. n.1047/2013.....	55
individuazione perimetri (ex art.2/6 D.G.R. n.1047/2013).	55
- Deroghe (ex art.8 L.R. n.4/2015). -.....	55
10.4 - DEROGHE (ex Art.8 L.R. n.4/2014).....	56
10.5 - Rete Idrografica di competenza Consorziale.....	57
10.6 - Elaborato esplicativo della Verifica del Dimensionamento.....	57
10.7 - Codici di schedatura edifici di valore storico-testimoniale,	58
monumentale e Ville Venete.....	58
10.8 - Verifica del Dimensionamento.....	58
- Elaborato n. 19 –.....	58
10.9 - Relazione Programmatica.....	58
- Elaborato n. 20 –.....	58
10.10 - Norme Tecniche Operative (N.T.O.).....	59
- Elaborato n. 21 –.....	59
10.11 - Tabelle di Normativa.....	60
- Elaborato n. 22 –.....	60
10.12 - Prontuario per qualità architettonica e la mitigazione ambientale.....	60
- Elaborato n. 23.....	60
10.13 - Carta del Paesaggio.....	60
- (allegato al Prontuario per qualità architettonica e la mitigazione ambientale)	scala 1:10.000.60
10.14 - Verifica delle quantità aggiuntive di P.I. in riferimento alle previsioni del PAT.....	61
- Elaborato n. 24 –.....	61
10.15 - Registro dei crediti edilizi.....	61
- Elaborato n. 25 –.....	61
10.16 - Schede Progetto Edifici di Valore Storico-testimoniale.....	62
- Elaborato n. 26 –.....	62
10.17 - Schede Progetto Edifici di Valore Monumentale – Ville Venete.....	62
- Elaborato n. 27.....	62
10.18 - Schede Progetto Attività Produttive in zona impropria.....	62
- Elaborato n. 28 –.....	62
10.19 - Schede Progetto fabbricati non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola.....	65
- Elaborato n. 29.....	65
10.20 - Schedatura nuclei residenziali in zona agricola.....	65
- Elaborato n. 30 –.....	65
10.21 - Registro delle varianti al P.I.....	65
- Elaborato n. 31 –.....	65
10.22 - QUADRO ECONOMICO.....	66
10.23 - PEREQUAZIONE URBANISTICA.....	66
CAPITOLO 11	68
DIMENSIONAMENTO DEL P.I.	68

11.1 - VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO	68
11.2 - VERIFICA QUANTITA' AGGIUNTIVE DI P.I. IN RIFERIMENTO ALLE PREVISIONI DEL P.A.T.....	70
11.3 – VERIFICA CARICO AGGIUNTIVO RESIDENZIALE PER A.T.O.....	71
APPENDICE	72
REGOLAMENTO EDILIZIO / NORME TECNICHE OPERATIVE DI P.I.....	72
BIBLIOGRAFIA.....	74

CAPITOLO 1

PREMESSA

La legge urbanistica regionale n° 11/2004 innova le norme sul governo del territorio regionale, già oggetto della L.R. 61/85.

Il Piano Regolatore Comunale (PRC) è costituito dal Piano di Assetto del Territorio (PAT) (che si articola in disposizioni strutturali che delineano le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale) e il Piano degli Interventi (PI) (che disciplina, operativamente, gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni, in conformità con le indicazioni del PAT).

La formazione del Piano Regolatore Comunale nella nuova concezione prevista dalla legge regionale 11/2004, ripropone la necessità di avviare uno studio sistematico della situazione attuale (quadro conoscitivo), delle valenze territoriali (quadro di assetto territoriale) e delle prevedibili tendenze (quadro di trasformazione) in relazione ai principali fattori che definiscono i caratteri socio-economici e fisici del territorio.

Il comune di Salgareda è dotato di PAT, redatto ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11, "Norme per il governo del Territorio", adottato con D.C.C. n° 13 del 06/06/2011, approvato dalla Conferenza dei Servizi del 31/07/2013 e ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n°306 del 09/08/2013.

1.1 STATO DELLA PIANIFICAZIONE OPERATIVA (P.R.G. – P.I.)

Il Comune figura a tutt'oggi dotato dei seguenti "Piani degli Interventi":

Delibera c.c. adozione		Del. C.C. di approvazione		CONTENUTO
N°	DATA	N°	DATA	
22	17/09/2015	3	26/02/2016	1° Piano degli Interventi
17	20/07/2016	41	28/12/2016	1a Variante al 1° Piano degli Interventi

La Variante in oggetto assume, pertanto, la dizione di **2a Variante al 1° P.I.**

I contenuti dei "Piani degli Interventi" di cui sopra sono così riassumibili.

- **1° Piano degli Interventi (Del. C.C. n. 3/2016)**

E' una variante settoriale.

I contenuti sono riferibili esclusivamente alle previsioni operative delle aree trasformabili di contorno (P.A.T.) del polo industriale denominato "3B S.p.a." (Z.T.I.O. – D1a/1).

Il nuovo ambito di P.I. (mq. 227.144 complessivi) risulta così disaggregato:

1. area riconosciuta come "urbanizzazione consolidata" negli elaborati del P.A.T. (mq.156.254) corrispondente alla ex zona di P.R.G. di proprietà della Ditta "3B S.p.a.";

2. le zone non attuate nel P.R.G. vigente contermini alla zona produttiva di cui al punto precedente (mq.20.890);
3. le aree all'interno dei "limiti fisici alla nuova edificazione" così come individuati nel P.A.T., compresi all'interno del SUAP approvato con D.C.C. n°3/2015 (mq.26.344);
4. l'area "trasformabile" di P.A.T. (mq.23.656) all'interno dei "limiti fisici alla nuova edificazione" .

Le scelte operative, di cui sopra, necessitano di alcune precisazioni.

Come già sopra precisato nella cartografia del P.I. è stato individuato l'ambito del SUAP di cui alla Delibera C.C. di approvazione n° 3/2015. Tale ambito presenta alcune aree esterne agli ambiti di "urbanizzazione consolidata" ed ai limiti fisici nuova edificazione" di P.A.T..

Tali aree restano classificate come zona agricola, essendo incompatibili con le previsioni del P.A.T..

L'ambito della zona "D1a/1" e le aree non comprese nel "consolidato" del P.A.T., (ma all'interno del SUAP) restano classificate zone "agricole", seppure comprese nel SUAP.

Esse vengono assoggettate all'obbligo di Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.).

I dati dimensionali da conteggiarsi come S.t. della zona "D1a/1" (l.c. 0,6 St), debbono intendersi quantificati escludendo le aree agricole (anche se ricomprese nel SUAP).

A livello cartografico, quale opera di mitigazione, si prevede una opportuna fascia alberata lungo il perimetro di proprietà verso la zona agricola.

Altre prescrizioni sono inserite nella specifica normativa di cui alle N.T.O. del P.I..

E' bene precisare che la variante in oggetto – seppure settoriale – ha riproposto un quadro metodologico che fa riferimento allo "schema funzionale" del P.I. di seguito descritto.

Il P.I. ha, quindi, acquisito i dati dimensionali (uso del suolo) riconducibili al P.R.G.. Gli stessi, pertanto, (con esclusione della Z.T.I.O. "D1a/1" di cui sopra) vengono a costituire il nuovo quadro di riferimento del 1° Piano degli Interventi.

- **1a Variante al 1° Piano degli Interventi**

E' – anche questa – una variante settoriale.

Al fine di adempiere al dispositivo dell'art.7 della L.R. 4/2015, si è resa necessaria una variante normativa e cartografica introducendo apposita zonizzazione al fine di individuare, le aree "*private della capacità edificatoria*".

La variazione individua un'unica area "resa inedificabile" interessante parte dell'area già normata dal previgente PRG come "aviosuperficie".

La variante propone, quindi, un'integrazione delle N.T.O. in cui vengono normate tali aree.

La Variante prevede, inoltre, l'inserimento di due modeste nuove aree edificabili su proposte in fase di "concertazione e partecipazione", già oggetto di "osservazione" in sede di P.A.T..

2a VARIANTE AL 1° P.I.

1.2 - CONTENUTI

La 2a Variante al P.I., oggetto della presente relazione, interessa l'intero territorio del comune e si rapporta alle azioni strategiche del P.A.T. nella loro totalità e complessità.

Per quanto riguarda i contenuti, essi risultano necessariamente allineati agli indirizzi del "Documento Programmatico" del Sindaco (art. 18/1 L.R. 11/2004), (Consiglio Comunale 02/07/2015 del. n°17), (vedasi oltre – Obiettivi e priorità degli interventi nel D.P. del Sindaco – capitolo 2).

Nel contesto legislativo regionale il P.I. si è confrontato con gli aspetti della pianificazione urbanistica, conseguenti ai seguenti riferimenti legislativi (emanati dopo la L.R. 11/2004):

- lo sviluppo del Sistema commerciale (L.R. n°50 del 28 dicembre 2012);
- le procedure urbanistiche semplificate di "Sportello Unico per le Attività Produttive" e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica ecc., (L.R. n°55 del 31 dicembre 2012);
- nuove disposizioni in materia di governo del territorio quali:
 - le "varianti verdi" per la riclassificazione di aree inedificabili (L.R. 4/2015);
 - le deroghe ai limiti di densità, di altezza e di distanza in deroga a quelli stabiliti dagli artt.7, 8, 9 del D.M. n.1444/1968 ecc., (L.R. n°4 del 16 marzo 2015);
- la regolamentazione delle "Sale gioco"; (L.R. 30/2016 art. 54);
- edificabilità fasce di rispetto stradali;
- box cavalli;
- deroghe per barriere architettoniche, (L.R. 16/2007);
- il "contenimento del consumo del suolo" e modifiche alla L.R. n.11/2004 (L.R. n.14 del 6 giugno 2017).

Naturalmente il piano sovraordinato di riferimento è stato il P.A.T..

Ad esso ci si è obbligatoriamente riferiti.

Alcuni affinamenti sono stati operati dal P.I. nei limiti contemplati dal P.A.T. stesso (vedasi successivo par. 4.1.2).

1.2.1 - SCHEMA FUNZIONALE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

La scheda allegata, riassume la strutturazione del presente "Piano degli Interventi".

Essa deve intendersi, semplicemente, quale sussidio operativo alla comprensione della funzionalità del Piano degli Interventi.

Le dizioni ivi contenute (aree di urbanizzazione consolidata – aree di edificazione diffusa ecc.) sono meglio esplicitate nei capitoli successivi della presente relazione.

SCHEMA FUNZIONALE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

P.A.T.	P.I.	P.I. Z.T.I.O.	P.I. MODALITA' OPERATIVE
Aree di urbanizzazione consolidata	A) Area a tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale.	<ul style="list-style-type: none"> • Residenziale di Antica origine • Residenziale prevalente • A servizi esterne agli ambiti urbani 	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block; margin-bottom: 10px;">Aree progetto</div> <ul style="list-style-type: none"> • P.U.A. • Accordi art. 6 L.R. 11/2004 <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block; margin-bottom: 10px;">Intervento Diretto</div> <ul style="list-style-type: none"> • Per le Z.T.I.O. di tipo residenziale all'interno delle aree di "urbanizzazione consolidata"
	B) Aree a tessuto consolidato a prevalente destinazione produttiva.	<ul style="list-style-type: none"> • Produttivo convenzionato • Produttivo sparso 	
Aree di edificazione diffusa	Tessuto diffuso	<ul style="list-style-type: none"> • Nuclei residenziali in zona agricola 	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px; display: inline-block; margin-bottom: 10px;">Schede Progetto</div> <ul style="list-style-type: none"> • Schede Progetto nei nuclei ad edificazione diffusa • Schede Progetto in aree ad urbanizzazione consolidata • Schede Progetto attività produttiva in zona impropria • Schede Progetto fabbricati agricoli non più funzionali • Schede Progetto edifici di valore storico-testimoniale • Schede Progetto edifici di valore Monumentale – Ville Venete
Aree agricole	Area agricola	<ul style="list-style-type: none"> • Territorio agricolo periurbano • Territorio agricolo importanza paesaggistica • Territorio agricolo di connessione naturalistica 	
Aree per servizi	Aree per servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Aree per servizi: <ul style="list-style-type: none"> • Sa: istruzione • Sb: interesse comune • Sc: parco gioco – sport • Sd: parcheggio 	

1.3 - ELENCO ELABORATI

Il P.I. è costituito, conformemente all'art. 17/5 della L.R. 11/2004, dai seguenti elaborati:

1.1.a.1	Uso del Suolo: Zona Ovest	Sc.1:5.000
1.1.b.2	Uso del Suolo: Zona Est	Sc.1:5.000
1.2.3	Intero territorio Comunale: Carta dei Vincoli	Sc.1:10.000
1.3.4	Intero territorio Comunale: Carta delle Invarianti	Sc.1:10.000
1.4.5	Intero territorio Comunale: Carta delle Fragilità	Sc.1:10.000
1.5.6	Intero territorio Comunale: Carta dei Valori e delle Tutele	Sc.1:10.000
2.1.7	Zone significative: Vigonovo	Sc.1:2.000
2.2.8	Zone significative: Salgareda Centro	Sc.1:2.000
2.3.9	Zone significative: Campo di Pietra	Sc.1:2.000
2.4.10	Zone significative: Campo Bernardo	Sc.1:2.000
2.5.11	Zone significative: Zona industriale	Sc.1:2.000
2.6.12	Zone significative: Candolè	Sc.1:2.000
2.7.13	Zone significative: Arzeri	Sc.1:2.000
3.1.14	Intero territorio Comunale: Aree per Servizi di Interesse Comune	Sc.1:5.000
3.2.15	Intero territorio Comunale: Sistema commerciale: Dotazione di parcheggi (ex art.5 D.G.R. n°1047/2013) – Individuazione perimetri (ex art.2/6 D.G.R. n°1047/2013) – Deroghe (ex art.8 L.R.4/2015)	Sc.1:10.000
3.3.16	Intero territorio Comunale: Rete Idrografica di competenza Consorziale	Sc.1:10.000
3.4.17	Elaborato Esplicativo per la verifica del Dimensionamento	Sc.1:10.000
CS.18	Codici di Schedatura edifici di valore storico-testimoniale	Sc.1:10.000
19	Verifica del Dimensionamento	
20	Relazione Programmatica	
21	Norme Tecniche Operative	
22	Tabelle di Normativa	
23	Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale	
23A	Carta del Paesaggio	Sc.1:10.000
24	Verifica delle quantità aggiuntive di P.I. in riferimento alle previsioni del PAT	
25	Registro dei Crediti Edilizi	
26	Schede Progetto Edifici di Valore Storico-Testimoniale	
27	Schede Progetto Edifici di Valore Monumentale e Ville Venete	
28	Schede Progetto Edifici Attività Produttive in zona impropria	
29	Schede Progetto Fabbricati non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo	
30	Schedatura Nuclei Residenziali in zona agricola	
31	Registro delle Varianti al Piano degli Interventi	
	Asseverazione Compatibilità Idraulica	

CAPITOLO 2

OBIETTIVI E PRIORITA' DEGLI INTERVENTI NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL SINDACO (D.P.) (ART. 18/1 L.R. 11/2004)

(Del.C.C. n° 17 del 02/07/2015)

Il “Documento Programmatico del Sindaco” ha così illustrato l’impianto operativo del P.I.

- Semplificazione delle procedure previste in materia edilizia (N.T.O.);
- Aggiornamento delle Schedature Vigenti ex P.R.G. (Schedature fabbricati di pregio);
- Riconsiderazione dei Piani Urbanistici Attuativi vigenti e verifica della loro compatibilità con il P.I.;
- Pianificazione delle opere pubbliche in concerto con il programma triennale delle opere pubbliche del Comune.

Il documento programmatico del Sindaco ha contemplato tempi diversi di attuazione delle azioni strategiche di P.A.T. (il P.I. si configura innanzi tutto come “*Programma Pluriennale di Attuazione*” – P.P.A.):

- **1° P.I.:** **soluzione delle problematiche delle aree produttive (ditta 3B);**
- **1a Variante al P.I.:** **aree inedificabili ex L.R. 4/2015 art.7;**
- **2a Variante al 1° P.I.:** **pianificazione operativa dell’intero territorio comunale.**

Con la 2a Variante al 1° P.I., la Pubblica Amministrazione intende innanzi tutto dare risposte alle manifestazioni di interesse e alle proposte da parte dei cittadini, valutando prioritariamente quelle richieste che sono risultate più idonee ad attuare gli obiettivi contenuti nel citato D.P. del Sindaco.

Si è proceduto all’aggiornamento delle “Schede Progetto” relative ai fabbricati presenti nell’intero territorio comunale (edifici interessati da attività produttive in zona impropria, edifici di valore storico-testimoniale, edifici di valore monumentale ed edifici non più funzionali alle esigenze dell’azienda agricola).

Si è provveduto all’affinamento delle “Norme Tecniche Operative”, delle “Tabelle di Normativa” e del “Prontuario della qualità architettonica e la mitigazione ambientale”.

Contestualmente si sono rivisitati i tematismi presenti a livello di P.A.T., approfondendoli ed integrandoli, (per quanto giuridicamente possibile), avvalendosi di specifici studi, correggendo eventuali imprecisioni come specificato nel successivo paragrafo: *Descrizione incongruenze rilevate in fase di trasposizione P.A.T. – P.R.G./P.I.*

2.1 - VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA (D.G.R. n° 1841 del 19/06/2007).

Lo studio del Dott. Ing. Pietro Spinato ha redatto la “*Valutazione di compatibilità idraulica*” (V.C.I.) allegata al primo P.I. (Parere Favorevole Prot. n°44533 del 4/02/2016 – Genio Civile di Treviso).

Tale studio fa seguito al Parere V.C.I. (a corredo del P.A.T.) Prot. n°275275/63.05 del 09/06/2011 del Genio Civile, (da esso si deduce l'obbligo di un affinamento della V.C.I. in sede di P.I.).

Per la redazione di tali studi sono stati tenuti in considerazione i contenuti dei seguenti documenti:

- P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) del Fiume Piave;
(In entrambi gli studi di V.C.I. – P.A.T./P.I. non si è considerata la vigenza del P.A.I. Bacino Regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza).
- P.A.T. vigente;
- P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Treviso (approvato dalla Regione Veneto DGR n° 1137/2010);
- il “Piano Tutela delle Acque” (previsto dall’art. 121 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05.11.2009, aggiornato ai sensi delle “Linee guida applicative del Piano di Tutela delle acque”, (DGR n. 80 del 27.01.2011);
- Indagini geologica, geomorfologica ed idrogeologica del Comune (agli atti);
- Valutazione del rischio idraulico per tutti i Comuni della Provincia di Treviso, svolto dalla “Protezione Civile”;
- Indagini su stato, conformazione e allagamenti relativi all’intera rete idrografica in gestione ai competenti Consorzi di Bonifica (“Veneto Orientale” e “Piave”);
- Linee guida per gli interventi di prevenzione dagli allagamenti e mitigazione degli effetti - (*Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007*).

La 2a Variante al P.I. si è attenuta alle indicazioni generali contenute nella “Valutazione di Compatibilità Idraulica” sopracitata, così come alle prescrizioni contenute nei relativi Pareri degli organi preposti.

Inoltre si sottolinea che gli interventi di trasformazione del territorio previsti nella presente variante, oltre a non modificare significativamente il regime idraulico del comune, sono già stati valutati a livello di P.A.T.. Pertanto, si ritiene non necessaria la Valutazione di Compatibilità Idraulica di cui alla D.G.R. 1841/2007 s.m.i..

La V.C.I. riferita alla presente variante di P.I. sarà, pertanto, sostituita con l'Asseverazione di cui alla DGR 1841 del 19 giugno 2007.

2.2 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AI SENSI ART.12 D.Lgs. N.152/2006. (V.A.S.) (Valutazione Ambientale Strategica)

Il PI, coerentemente con le azioni strategiche del “Piano di Assetto del Territorio” e dell'allegato “Rapporto Ambientale”, ha valutato la compatibilità degli interventi previsti dal PAT stesso con ogni singolo intervento previsto nel P.I..

Il PI ha ricondotto gli interventi, operativi di P.I., alle azioni di P.A.T. previste e valutate dalla VAS a livello strutturale (vedi parere della commissione VAS n.41 del 17/05/2012); nello specifico ha “contestualizzato” ogni operazione alla “struttura” definita dal PAT, verificandone la coerenza a livello operativo.

Tale operazione, necessaria ai fini della valutazione del piano, è stata opportuna per la verifica di sostenibilità di ogni singolo intervento, ottemperando parallelamente alle prescrizioni fornite dalla VAS. Pertanto, la “contestualizzazione” del PI con le azioni

previste dal PAT ha permesso di ricondurre gli interventi operativi ad una “dimensione” misurata e valutata a livello strutturale, garantendo la corretta chiusura del procedimento amministrativo di valutazione, necessario per il regolare espletamento dello strumento VAS.

Considerato inoltre che il Rapporto Ambientale del PAT ha considerato tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi derivanti dalle azioni previste nel PAT stesso, il Piano degli Interventi non risulta sottoposto a procedura di “verifica di assoggettabilità a VAS” in quanto meramente attuativo di scelte già compiute e completamente valutate in sede di valutazione del PAT.

2.3 - NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A) (All. A par.2.2 D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017).

Il territorio comunale non è interessato da aree S.I.C./Z.P.S..

Il S.I.C. IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo- Fosso di Negrisia” dista circa un chilometro dal confine comunale di Salgareda.

In riferimento ai nuovi interventi previsti dalla presente variante al P.I., si ritiene NON necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di “Valutazione di Incidenza Ambientale” prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017.

Tale indicazione risponde ai requisiti dell'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/CEE, per la quale la “Valutazione di Incidenza” non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

CAPITOLO 3

CONCERTAZIONE/PARTECIPAZIONE FASI DELLA CONCERTAZIONE PROPEDEUTICA AL P.I..

Il secondo comma dell'art. 18 della L.R. 11/2004, richiamando i principi di "Concertazione e partecipazione" di cui all'art. 5 della legge, dispone che *"l'adozione del piano è proceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati"*.

Tale procedura si è concretizzata in una serie di atti pubblici, di incontri, di confronti.

Nello specifico, la P.A. ha reso pubblico un "Avviso" (*IL "ParteciPIANO"*) che invitava i cittadini - nel quadro della consultazione, partecipazione e concertazione - a presentare le proprie proposte operative per la redazione della variante al P.I.

L'avviso sottolineava alcune priorità da acquisire nel percorso di adozione e approvazione del P.I. (sono sostanzialmente le priorità che sono già state richiamate nel documento programmatico del Sindaco).

Si ricordano, in particolare, gli incontri nell'Aula Magna delle scuole Medie di Salgareda.

Gli incontri con il responsabile dell'U.T. geom. Walter De Piccoli e poi (dopo la sua improvvisa scomparsa) con l'arch. G. Favaretto.

Proficuo il confronto con la Giunta Comunale e in particolare con l'assessore all'urbanistica dott. V. Messina e col Sindaco, dott. A.Favaretto.

(Allegato alla presente relazione (All. 5) sono elencati i principali momenti di incontro e partecipazione nel periodo 2015 – 2018).

3.1 - EFFETTI DELLA CONSULTAZIONE.

Sono giunte all'Amministrazione comunale una quindicina di manifestazioni d'interesse.

Su queste proposte si è aperto un confronto all'interno dell'Amministrazione Comunale e tra questa e il progettista del P.I. in ordine alla loro congruità con le linee strategiche del PAT .

Le scelte operative sono state vagliate con estrema attenzione in relazione alle scelte quinquennali codificate nel Documento Programmatico del Sindaco, con particolare attenzione alle priorità ivi richiamate.

Questa fase è stata seguita con particolare attenzione e partecipazione dagli Assessori dell'edilizia privata e dell'urbanistica, oltre dalla Giunta Comunale in incontri periodici con cadenza mensile.

CAPITOLO 4**QUADRO GENERALE**

Di seguito si sintetizzano i principali temi affrontati nella variante:

- Regolamentazione delle “aree ad urbanizzazione consolidata” di PAT, come previsto all’art.13 p.3 delle N.T. dello stesso;
- Inserimento delle “Schede Progetto” all’interno delle aree ad “urbanizzazione consolidata”;
- Inserimento, affinamento di alcune aree interessate da PUA;
- Revisione delle “Schede Progetto” delle attività produttive in zona impropria;
- Revisione delle Schede Progetto delle “costruzioni non più funzionali alle esigenze dell’azienda agricola”;
- Revisione delle “Schede Progetto” degli edifici di valore Storico-Testimoniale, Monumentale e Ville Venete;
- Schedatura dei Nuclei residenziali in zona agricola (art.13 punto 12 delle N.T. del P.A.T.);
- Affinamento e/o inserimento aree di interesse pubblico (aree a servizi);
- Affinamento delle N.T.O. (con particolare riferimento alle L.R. n°50 del 28 dicembre 2012, alla L.R. n°4 del 16 marzo 2015 e la L.R. n°30 del 30 dicembre 2016);
- “Prontuario della qualità architettonica e la mitigazione ambientale”;
- individuazione delle principali azioni di mitigazione negli interventi di trasformazione territoriale.

4.1 – RIFERIMENTI ALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (PTRC - PAT)**4.1.1 - VARIANTE PARZIALE AL P.T.R.C. (anno 2013)**

D.G.R. n°427del 10/04/2013.

La Variante Parziale al P.T.R.C., sopra richiamata, affina il quadro pianificatorio regionale con particolare riguardo alla tutela ambientale e paesaggistica.

Il “Sistema del territorio rurale” e il sistema della “rete ecologica” (tav.9 P.T.R.C.) non hanno subito modifiche per quanto riguarda gli ambiti riportati nel P.T.R.C. vigente e, quindi, la cartografia del P.A.T. (e del P.I.) risulta, anche in data odierna, già conforme alla pianificazione di livello superiore.

Per quanto riguarda la parte normativa, il P.T.R.C. (DGR 427/2013) non introduce elementi che possano influire sulle N.T.O. predisposte per il P.I., in quanto le stesse risultano conformi anche alla legislazione regionale sopravvenuta dopo il 2013 (con l’introduzione ad esempio delle disposizioni delle Leggi Regionali n°50/2012 e n°4/2015 ecc.) rispetto alle N.T. del P.T.R.C..

4.1.2 - PICCOLE INCONGRUENZE RILEVATE NELLA STRUTTURAZIONE DEL P.A.T.

In seguito dell’entrata in vigore del P.A.T., il P.R.G. previgente ha assunto efficacia di Piano Operativo per le previsioni compatibili con il Piano Strutturale.

Il primo P.I. e la 1a variante allo stesso, hanno esclusivamente provveduto ad inserire alcuni interventi puntuali e ad adempiere a quanto disposto dall’art. 7 della L.R. 4/2015, (Varianti verdi) senza giungere ad una pianificazione operativa esaustiva di tutte le azioni strategiche dettate dal Piano Strutturale (PAT). (Ribadiamo che in

quella fase – seppure in presenza di P.I. – il P.R.G. mantenne la sua efficacia per le parti del territorio non pianificate dallo stesso P.I.).

La presente variante ha proceduto a valutare complessivamente le previsioni strategiche del PAT con aggiornamenti derivanti dalle indagini ricognitive effettuate sullo stato della pianificazione in atto, sulle necessità ed esigenze degli interessati (manifestazioni d'interesse) e della vigente legislazione in materia (anche sopravvenuta dopo l'approvazione del P.A.T.: L.R. n. 4/2015 – L.R. 30/2016).

Tale processo ha implicato un continuo confronto sia con lo scenario strutturale delineato nel P.A.T., e, naturalmente, con le previsioni puntuali contenute nell'ex P.R.G..

In questo contesto, le richieste pervenute dai cittadini hanno, quindi, permesso di redigere un Piano degli Interventi in linea con le effettive necessità, secondo principi di massima trasparenza ed imparzialità, compatibilmente con le direttive del P.A.T., con la legislazione vigente in materia, con la strumentazione urbanistica sovracomunale e con gli indirizzi politico programmatici prefissati dalla stessa Amministrazione Comunale (v. D.P. del Sindaco).

Anche le precisazioni/affinamenti, (relativamente alle disposizioni del P.A.T.), seppure marginali nel contesto della strutturazione del P.A.T. stesso, hanno contribuito, nel quadro della partecipazione dei cittadini, a fare del P.I. uno strumento più vivo e partecipato.

Vediamo brevemente quali sono stati i temi del PAT oggetto di affinamento nel P.I.:

- *Rif. P.A.T. art.5 punti 2-3 –AREE VINCOLATE AI SENSI DELL'ART.142 DEL D.LGS N.42/2004: CORSI D'ACQUA.*
 Il P.A.T. individua il vincolo anche all'interno delle "parti B di cui all'art.2 del D.M. 2.4.1968 n.1444" di Chiesa Vecchia, mentre, ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, tali aree devono essere escluse da tale vincolo, essendo già delimitate come tali prima del 6 settembre 1985 (vedasi "*Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione*" del Comune di Salgareda agli anni '70);
- *Rif. PAT art.6 punti 6-7-8-9 –Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR.*
 Il PAT individua due ambiti ad est della frazione di Campobernardo sottoposti a regime di vincolo in riferimento al "*Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale*". Tale riferimento viene meglio precisato dal competente Consorzio di Bonifica (Veneto Orientale), (vedi allegato 1 alla presente Relazione) come aree "*maggiormente colpite da allagamento*".
 Tali aree, quindi, sono state graficizzate nel P.I. tra le zone a "dissesto idrogeologico" nella "Carta delle Fragilità" (Tav.1.4.5.) e denominate: "*ambiti maggiormente colpiti da allagamento*" (normate all'art.17 NTO).
- *Rif. PAT art.7 punti 15/20 – ZONE DI TUTELA RELATIVE ALL'IDROGRAFIA PRINCIPALE.*
 Il PAT individua e norma come "zona di tutela" le aree lungo i corsi d'acqua vincolati ex art. 41 L.R. 11/2004, "*non consentendo nuove edificazioni per una profondità di m.50 dall'unghia esterna dell'argine principale, ..*" (le stesse, quindi, sono equiparabili alle "fasce di rispetto").
 Le disposizioni dell'art.41 della LR11/2004 distinguono invece le "zone di tutela" dalle "fasce di rispetto".

Il P.A.T. non opera questa distinzione: le zone di tutela si configurano come fasce di rispetto.

Il P.I. si adegua alla normativa PAT, inserendo tali zone come “fasce di rispetto inedificabili” (nelle zone Agricole).

- *Rif. PAT art.10 punti 2-7 – CONTESTI FIGURATIVI/PERTINENZE SCOPERTE DA TUTELARE.*

Il PAT individua e norma tra le “invarianti di natura storico-monumentale” e tra i “valori e le tutele” le aree e gli edifici di interesse culturale e storico monumentale.

Occorre precisare che gli edifici e, di conseguenza, anche le aree pertinenziali sono stati ripresi dall'ex P.R.G. (risalente all'inizio degli anni '90), ma senza i dovuti aggiornamenti (es. edifici crollati e non più presenti o edifici demoliti, - anche perchè il grado di protezione 4 consentiva nel P.R.G. interventi di “demolizione con ricostruzione”). Il P.I. ha, quindi, eseguito un'opera di rivisitazione di tutti i manufatti, aggiornando la situazione allo stato attuale.

Gli edifici e le relative aree pertinenziali, non più riconosciuti come “di pregio”, sono i seguenti (con riferimento al Codice di Schedatura di cui all'ex P.R.G.):

- Sez.2 n.18 - l'ex PRG ed il PAT hanno erroneamente assegnato, sulle tavole progettuali, un grado di protezione ad un edificio in difformità con le previsioni ex scheda B (che lo attribuiva ad un edificio adiacente): il P.I. ha quindi stralciato la tutela sull'edificio riproponendola sull'edificio di cui all'ex Scheda B;
- Sez. 10 n.73 edificio completamente demolito e ricostruito;
- Sez.10 n.119 edificio completamente demolito e ricostruito;
- Sez.14 n.5 edificio completamente crollato;
- Sez.16 n.9 edificio completamente demolito, ricostruito ed ampliato;
- Sez.16 n.21 edificio demolito;
- Sez.21 n.30 edificio completamente ricostruito.

- *Rif. PAT art.10 punti 20-21-22 – RISCHIO ARCHEOLOGICO*

Il PAT individua i siti e le principali aree a rischio archeologico.

Tali temi derivano dall'Appendice “21” degli elaborati allegati al P.T.C.P. della Provincia di Treviso e trovano riferimento nella Carta Archeologica del Veneto (Volume I°) redatta sulla cartografia della Carta d'Italia IGM in scala 1:25.000.

L'operazione di trasposizione cartografica - eseguita a livello di PAT - è stata, comprensibilmente (vista la scala) eseguita con una certa approssimazione.

Il P.I. ha ridefinito tali “siti” in modo più dettagliato avvalendosi di precisi studi, implementando e affinando la cartografia del PAT.

In particolare è stato stralciato il sito individuato (senza documentazione probatoria) a ridosso del centro di Salgareda, con riferimenti P.37.1, 37.2 e 37.3 (Candolè) dalla Carta Archeologica del Veneto, in quanto la carta citata li considera come “*ritrovamenti da zone non individuabili all'interno dell'ambito territoriale del toponimo stesso*”. Non sembra corretta, quindi, una loro individuazione, non supportata dagli studi più recenti (vedasi allegato 7).

- *Rif. PAT art.10 punti 23-24 – AGROCENTURIATO*

Il PAT individua “.. le aree interessate dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana ..”; tale individuazione non viene totalmente condivisa dal P.I..

Utilizzando studi sicuramente più affidabili (vedi Bibliografia) il P.I. ha riconosciuto:

- come “*Kardines*”: Via Arzeri, il Canale Grassaga e Via Callurbana;
- come “*Decumani*” quello che rimane dell’*Arzeron*” (Arzeri),
- e un tratto più a nord (paralleli a via Calnova probabile “*Kardo Maximus*”).

L’ “Arzeron” era un rilevato antistante la chiesa della frazione di Arzeri, appunto un “argine”).

Esso congiungeva Via Arzeri con il canale Grassaga. Era affiancato da un fossato verso la via Calnova, le cui sponde si collocavano ad una quota inferiore rispetto ai terreni più a monte. Il dislivello (ancora in parte rilevabile) indicava con chiarezza la funzione di difesa idraulica dalle esondazioni delle aree paludose a valle (S. Donà – Ceggia).

Tale segno, nobilitato da filari di alberature autoctone, venne in parte (per circa 500 mt) distrutto negli anni novanta del secolo scorso a seguito di opere dissennate di spianamento dei terreni agricoli.

Resta un tratto compreso tra via Arzeri e il canale Grassaga, per una lunghezza di circa cinquecento metri.

Queste tracce – forse le più evidenti dei resti di centuriazioni – sono, quindi, in parte perse per sempre.

Il P.I. graficizza i siti riconosciuti dagli studi archeologici più recenti, nonché i ritrovamenti ancora presenti nel territorio di Salgareda.

Alcuni studi ipotizzano la sussistenza di due sistemi di “*lineazioni*” appartenenti a centuriazioni di epoche diverse, ma tale ipotesi sembra parecchio remota e, comunque, non avvalorata da ritrovamenti certi.

(La consulenza dell’arch. L. Mingotto ha avvalorato queste conclusioni – v. All. 7).



Resti dell’ “Arzeron” antistante la chiesa di Arzeri.

- **Rif. PAT art.13 punto 3 a) – AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA**

Il PAT prescrive che il P.I. “*sulla base di elementi morfologici e di contesto, precisa il perimetro e definisce nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata, definendo le specifiche zone insediative*”.

Tale operazione è stata eseguita dal P.I. che ha delimitato in maniera più precisa il perimetro delle aree di “*urbanizzazione consolidata*”, anche raffrontando la stessa con la previgente zonizzazione di P.R.G. Le differenze si sono rilevate modeste, ma hanno, comunque, permesso di comprendere all’interno delle stesse, aree già compromesse da edificazione preesistente di P.R.G.

- Rif. PAT art.19 punti 5-6 – DISPOSIZIONI PARTICOLARI*

Le NT del PAT, all'articolo sopracitato disponevano che per l'ambito in cui vigeva il Piano di Recupero del "Centro di Salgareda" fossero applicate "le disposizioni di cui al comma 3 dell'art.33 della L.R. 11/2004 s.m.i.". Su tali aree, quindi, dovrebbero essere consentiti i soli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'art.3 del DPR n.380/2001 (restauro – risanamento – ristrutturazione edilizia).

Il Comune, invece, risulta dotato di un "Piano Particolareggiato" approvato con Del. G.C. 70/2014 (successivo all'approvazione del PAT).

Il P.I. (art. 41 N.T.O. – Z.T.I.O. di antica origine) provvede ad acquisire le carature planivolumetriche del centro di Salgareda conformemente alle previsioni contenute nel citato P.P. (del. G.C. n° 70 del 17.09.2014).

Saranno, quindi, ammesse varianti al citato P.P. purché nel rispetto delle carature volumetriche ivi definite.
- Rif. P.A.T. "Relazione Tecnica" paragrafo 5.9.5 "Verifica dell'utilizzo della zona agricola".*

Come già riportato nella Relazione Programmatica relativa al 1° Piano degli Interventi, il paragrafo sopracitato recita: "il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, determinato dal P.A.T., ammonta a 28,67 ettari elevabile in sede di P.I. di un ulteriore 10%", quindi per un totale di mq. 315.370 (286.700 + 28.670).

Poi però, sempre il P.A.T., precisa:

"Tuttavia, complessivamente la quantità massima di SAU in zona agricola di cui è prevista la trasformazione, all'interno del campo d'intervento del P.A.T. per usi residenziali e a servizi, corrispondente a circa 10 ettari, mentre per usi produttivi corrisponde a circa 5 ettari per un totale di 15 ettari" (mq. 150.000).

Nel P.I. si è assunto, prudenzialmente, questo ultimo dato, anche perché considerato dalla P.A. in linea con gli scenari prefigurati dalla L.R. 14/2017 (consumo di suolo nella pianificazione urbanistica).
- Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.*

Il territorio comunale è interessato dal P.A.I. "Isonzo, Tagliamento, Piave - Brenta/Bacchiglione", nonché dal P.A.I. del "Bacino Regionale del Sile e della pianura tra Piave e Livenza".

Quest'ultimo non risulta graficizzato nella tavola dei vincoli del P.A.T..

Si è provveduto, su segnalazione dell'U.T.C., ad integrare la tavola 1.2.3 (vedasi successivo punto 7.3 della presente relazione).

CAPITOLO 5**USO DEL SUOLO
ELABORATI PROGETTUALI****5.1 – Elaborati di P.I.****Tavola 1.1.a.1 – Carta dell'uso del suolo: Zona Ovest****scala 1:5.000;****Tavola 1.1.b.2 – Carta dell'uso del suolo: Zona Est****scala 1:5.000.**

Il P.I., come abbiamo più volte enunciato, costituisce la parte operativa del “Piano Regolatore Comunale” (P.R.C.). Esso (seppure con le dovute differenze – anche notevoli!) può essere rapportato ai contenuti del P.R.G. ex L.R. 61/85.

Le novità, come dicevamo, sono, comunque, importanti.

Innanzitutto l'acquisizione dell'impianto strategico del PAT e, in primis, la suddivisione del territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).

Il PAT definisce per ogni A.T.O. “i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili” (L.R. 11/2004 art. 13/1k).

Il P.I. suddivide ogni A.T.O. in “Zone Territoriali Omogenee” (Z.T.O.) in cui i parametri del citato articolo 13/1k vengono opportunamente disaggregati sulla base delle considerazioni esposte nei precedenti capitoli (e in particolare sulle scelte conseguenti alle fasi di partecipazione e concertazione).

Occorre sottolineare che le Z.T.O. di P.I. hanno contenuti diversi dalle Z.T.O. di cui al D.M. 2/4/1968 n° 1444. Tale diversità nasce da un nuovo approccio relativo ai contenuti di “Zone Territoriali Omogenee”, sulla base degli indirizzi contenuti nelle specifiche tecniche ex art. 50/1, lett. b – L.R. 11/2004 (*Criteri per la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee*).

Tali nuove zone denominate “Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo” (Z.T.I.O.), sono state individuate sulla base dell'analisi del tessuto urbano, che ha tenuto in debita considerazione:

- il processo di trasformazione storica dell'edificazione;
- la presenza di destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato;
- la classificazione fornita dal P.T.C.P./P.A.T. sulle attività produttive in zona propria (“da confermare o non ampliabili”).

5.1.1 - Specificità degli interventi.

Il P.I. provvede a normare i seguenti temi, già previsti a livello di Piano Strategico (Q.C. del P.A.T.) (vedasi successivo capitolo 5.8):

- Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive non ampliabili;
- Ambiti di destinazione produttiva confermata;
- Ambiti per il miglioramento della qualità urbana;
- Ambiti di riqualificazione e riconversione;
- Limiti fisici alla nuova edificazione (ridefiniti in riferimento alle nuove “aree progetto” ricalibrate dal P.I.);

- Piani urbanistici attuativi. (Si è proceduto alla ricognizione dei PUA vigenti. I PUA decaduti non sono stati, pertanto, graficizzati nelle tavole progettuali);
- Attività produttive in zona impropria (aggiornate in base all'indagine diretta);
- Edifici di valore storico-testimoniale/monumentale e Ville Venete (aggiornate in seguito all'indagine diretta e ai nuovi decreti di vincolo notificati nell'anno 2014);
- Sportelli unici delle attività produttive. (S.U.A.P.)

Tra i “valori e tutele” le tavole evidenziano i “coni visuali”, in affinamento a quelli definiti nel P.A.T. (vedasi successivo capitolo 6).

Nuovi “coni visuali” sono collocati nelle cortine edificate lungo le strade al fine di salvaguardare la percezione degli spazi aperti (ricordiamo in particolare quelli inseriti lungo la S.P.34, lungo la S.P.66 e lungo Via S. Chiara).

Per quanto riguarda gli altri temi relativi ai “valori e tutele” vedasi specifica tavola n.1.5.6.

Quali “vincoli e/o elementi di vincolo” il P.I. riporta quelli del Q.C. del P.A.T. aggiornandoli e/o completandoli con gli elementi acquisiti in fase di predisposizione del P.I., quali,

- il vincolo monumentale,
- le fasce di rispetto stradale
- e gli allevamenti zootecnici.

Il quadro complessivo dei vincoli viene completato con le aree vincolate a “verde privato” derivanti dalla cartografia dell'ex P.R.G..

Di seguito andiamo a descrivere nello specifico i temi inseriti nella “Carta dell'Uso del Suolo”

5.2 - RESIDENZA

Suddivisione in zone Omogenee (Z.T.I.O.).

Il P.I. individua le “Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo” (Z.T.I.O.) di carattere residenziale in funzione della loro prevalente omogeneità dal punto di vista urbanistico-edilizio in riferimento alla loro formazione storica e alla prevalenza di più funzioni urbanistiche.

Per quanto riguarda la destinazione produttiva, le Z.T.I.O. derivano da valutazioni riferite alle classificazioni eseguite a livello di P.T.C.P. e P.A.T..

Sono state riconosciute le seguenti zone omogenee:

5.2.1 - Z.T.I.O. di Antica origine :

- Centro di Salgareda (Z.T.I.O. n.1.1)

I quaderni della Regione Veneto redatti in attuazione della L.R. 80/80 (Norme per la conservazione e il ripristino dei centri storici nel Veneto) (art. 3) non hanno perimetrato alcun centro storico nel comune di Salgareda. Né gli strumenti urbanistici precedenti al 1980 avevano codificato Z.T.O. “A” (ex DM 2 aprile '68).

Il PAT stesso non ha operato distinzioni – all'interno delle “aree di urbanizzazione consolidata” tra aree di centro storico e aree di più recente formazione.

Il P.I. ha, pertanto, optato per una conferma dell'impianto pianificatorio del P.A.T..

Le aree del centro di Salgareda - la cui formazione può farsi risalire agli anni postbellici (1a guerra mondiale) - sono state raggruppate all'interno di un tessuto omogeneo definito come “Centro di Salgareda” di “antica origine” (ove quest'ultima dizione deve intendersi riferita ad un impianto di non recente formazione).

Il tessuto perimetrato nel P.I. è in gran parte ricompreso nel “Piano Particolareggiato del Centro” (Approvato con D.G.C. n°70 del 17/09/2014).

Lo stesso P.P. interessa, quindi, le “aree idonee per il miglioramento della qualità urbana”, le “zone a servizi di interesse comune” (in gran parte servizi comunali), gli “edifici di pregio dei quali alcuni con vincolo monumentale” (Chiesa Arcipretale con il campanile e la canonica, villa Rebecca con barchessa e chiesetta, ex “casa delle suore”).



Chiesa Arcipretale di Salgareda.

Come sopra accennato il Centro di Salgareda è sorto negli anni del primo dopoguerra (anni '20) in loc. “*Talponada*” dopo l’abbandono del primo nucleo storico lungo l’argine del Piave (ora “Chiesa Vecchia”) distrutto dalla guerra.

L’impianto urbanistico – elementare – si è configurato e consolidato nel secondo dopoguerra con una edificazione lungo la strada, saturando gli spazi tra la nuova chiesa parrocchiale, villa Rebecca e il nuovo edificio del Municipio e delle scuole elementari di epoca fascista..

Ne è emerso un impianto carente di un’identità urbanistica, dispersivo e sfilacciato, privo di una centralità urbana condivisa.

Solo negli anni ottanta/novanta gli interventi pubblici antistanti la Chiesa parrocchiale hanno creato alcuni momenti di aggregazione sociale, che dovrebbero essere acquisiti, valorizzati, ampliati dal progetto di P.P. di cui sopra.

Negli anni duemila un intervento significativo ha connotato il centro: ci riferiamo al recupero del complesso “Villa Rebecca” e relativa barchessa.

Parte delle aree sono state acquisite dal comune, venendo a costituire una possibile integrazione con le retrostanti aree pubbliche a servizi pubblici (Municipio – scuole – campi di calcio – palestre – palazzetto dello sport).

Queste ultime aree, il cui impianto risale ai primi anni settanta del secolo scorso, costituiscono il più significativo intervento pubblico sul territorio comunale.

L’integrazione di tali aree con le preesistenze pubbliche, ereditate dal periodo fascista (Municipio – scuole), costituisce un “unicum” urbanistico che viene a connotare positivamente l’intero territorio comunale per la pluralità di funzioni pubbliche in esso contenute (Municipio, Scuola elementare, Scuola media, campi di calcio, palestra, palazzetto dello sport, aree pubbliche ex Rebecca).



"Municipio" di Salgareda



"Barchesse" Villa Rebecca

Ricordiamo anche gli elementi detrattori del tessuto urbano:

Negli anni settanta all'interno di queste aree si è consolidata un'attività (ditta "Malisani") di produzione di serramenti.

Le relative strutture edilizie sono ora in parte obsolete. Il P.P. sopra richiamato ne prevede la demolizione e sostituzione con interventi a destinazione residenziale.

Il P.I. – come sopra accennato – non solo acquisisce l'impianto normativo del P.P., ma altresì, provvede a classificare l'attività in essere (che occupa solo parte del fabbricato) come "attività da trasferire".

- Centro di Campodipietra con villa Giustinian ed il suo "contesto figurativo" (Z.T.I.O. n.1.2)

Campodipietra può ben considerarsi il territorio più ricco di storia del Comune.

Territorio prevalentemente agricolo, eppure connotato da alcune significative preesistenze storiche.

La Chiesa parrocchiale (anni 1739-43) di vago stile rinascimentale – palladiano, la villa Giustinian / Carretta (ora Molon) centro agricolo della famiglia Giustinian, la villa Brasi – Tonicello.

Attorno a queste preesistenze si sono enucleate le prime residenze ottocentesche e poi gli interventi degli anni ottanta – duemila.

Attorno alla piazza Abate Michele Colombo (il più illustre personaggio di Campodipietra e dell'intero comune – personaggio, purtroppo, misconosciuto) il P.I. non prevede interventi di trasformazione significativi del tessuto urbano:

viene tutelato il complesso Villa Giustinian/Carretta/Molon con il relativo contesto figurativo.



Villa Giustinian/Carretta/Molon

Acquisisce, in questo contesto, particolare valenza l'individuazione dei "coni visuali" all'interno dei quali deve essere mantenuta nella sua interezza la percezione del contesto figurativo della villa, le aree vincolate a "verde privato" come ulteriore vincolo sul complesso immobiliare, l'area della così detta "Montagnola" (quale sito a rischio archeologico), le aree per servizi parrocchiali, il P.U.A. (seppure decaduto) di "villa Brasi".



Campodipietra

"Villa Brasi" con le sue "Pertinenze scoperte da tutelare".

N.B.:

La Villa Giustinian ha vissuto nella sua storia diversi cambiamenti di proprietà.

La costruzione (fine '600) fu opera della famiglia Giustinian, passò ai Querini, indi ai Castellani poi ai Carretta e oggi ai Molon.

Nella presente relazione, ma soprattutto nelle N.T.O. la villa viene citata solitamente anche con il nome degli attuali proprietari nel caso di riferimenti ad atti di vincolo della Sovrintendenza.

Ricordiamo, altresì, che esiste tuttora in Campodipietra la "Fontazione Opera Pia Lipomano Querini Stampalia" di cui era presidente don Alfonso Donadel Parroco di Arzeri.

E' un lacerto di storia di Campodipietra caduto nell'oblio!

- Centro di Campobernardo (Z.T.I.O. n.1.3):

Campobernardo rappresenta nel contesto comunale un'area a prevalente vocazione agricola.

Il centro un tempo minuto – quasi insignificante – (scuole elementari – chiesa parrocchiale – canonica) è stato, tuttavia, un centro religioso le cui origini sono databili verso l'anno 1000 (Piovesan/Vocialta – "Salgareda storia e territorio" – v. Bibliografia). Vedasi anche "Chiesa di S. Martino Vescovo – Campobernardo" – Brevi cenni storici - anno 2001 (Federica Bassetto – Paola De Nardi) – All. 10.

Attorno a questo nucleo – ancor oggi chiaramente percepibile – si sono dilatati gli interventi residenziali realizzati nei primi anni settanta lungo la nuova strada congiungente via Paradiso a via Callurbana.

Il P.I. ha perimetrato le aree di vecchio impianto (ancora sostanzialmente integre e ancora in parte collegate alla campagna) ritenendo le stesse oggetto di salvaguardia e di tutela.

Recenti interventi sulla torre campanaria, sulla chiesa e sulle aree a servizi parrocchiali (campi polivalenti) hanno sicuramente creato un principio di identità urbana e sociale per la frazione.



Centro di Campobernardo.

5.2.2 - Z.T.I.O. a prevalente destinazione residenziale (o compatibile con la residenza):

- **Aree residenziali del Centro di Salgareda (comprese le aree “trasformabili”) che contornano il nucleo di antica origine (Z.T.I.O. n.2.1):**

La Z.T.I.O. è organizzata attorno al nucleo storico di Salgareda (Z.T.I.O. 1.1) ed è costituita dalle aree residenziali sorte - per lo più - in maniera organizzata attraverso Piani Urbanistici Attuativi.

Le aree di “urbanizzazione consolidata” a prevalente destinazione residenziale sono poi completate da alcune “schede progetto” riprese dall'ex P.R.G. e da un P.U.A. vigente.

Le aree esterne della Z.T.I.O. sono per lo più interessate da aree “trasformabili” così come previste nel P.A.T., sulle quali sono inseriti due P.U.A. acquisiti dall'ex P.R.G..

Sono evidenziate (e confermate anche nel loro dimensionamento) le aree per servizi scolastici, i magazzini comunali e l'ambito dell'impianto di depurazione.

- **Aree residenziali di Vigonovo (Z.T.I.O. n.2.2) :**

La zona è costituita dalle aree urbanizzate che si sono originariamente formate al confine con il comune di Ponte di Piave lungo la strada statale Postumia per poi dilatarsi in direzione di Salgareda lungo la direttrice rappresentata da Via Provinciale Ovest.

Le aree sostanzialmente sorte attraverso P.U.A. (ora decaduti o in fase di attuazione) non presentano ulteriori zone “trasformabili”, se non un P.U.A. (n°2) derivante dall'ex P.R.G..

Il P.I. consolida esclusivamente il completamento dell'abitato, attraverso l'inserimento di alcune “schede progetto” con destinazione residenziale.

La Z.T.I.O. è anche interessata da alcune realtà produttive in zona impropria, due delle quali codificate dal P.A.T. come “ambiti di riqualificazione e riconversione”.

(Aree “supermercato EUROSPAR” – scheda 20) e l'area “Autofficina Dalla Nora – Scheda 2)

Le aree pubbliche per servizi di quartiere sono presenti esclusivamente all'interno delle zone interessate da Piani Attuativi, motivo per il quale risultano poco presenti e -probabilmente - sufficienti per il contesto urbanizzato.

Il P.I., quindi, ha indirizzato le proprie scelte operative alla salvaguardia delle (poche) aree a servizi esistenti, alla individuazione puntuale delle nuove aree

edificabili, che si traducono nella saturazione di alcuni lotti (già edificabili nel P.R.G.).

Il PAT aveva individuato come aree trasformabili le aree ex C2/14 di PRG.

In verità alcune di tali aree erano state oggetto di un progetto PUA. Tale ambito non era stato però graficizzato nelle tavole di PAT (in quanto non ancora convenzionato).

In sede di Conferenza di Servizi (Approvazione PAT) l'elaborato Tav. 4 del PAT è stato adeguato al Parere del Genio Civile di Treviso – Prot.275265/63.05/ 9 giugno 2011 (relativo alla Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della D.G.R.n. 1322 del 10/05/2006 e s.m.i.), che prevedeva: “... lo stralcio degli areali di espansione n. 3.1 e 5.1 definiti nella Tav.2 – Carta degli interventi, allegata allo Studio di Compatibilità Idraulica medesimo, in quanto ricadenti in territorio a pericolosità P2 soggetto alle norme di salvaguardia del PAI...”.

Tali ambiti stralciati corrispondono - nello specifico - alle aree all'interno dei “limiti alla nuova edificazione” rispettivamente dell'abitato di Chiesa Vecchia (ambito ex C2/17 di P.R.G.) e l'espansione sul lato nord di Vigonovo (parte ambito dell'ex C2/14 di P.R.G.)

Il P.I. ha, quindi, provveduto a stralciare la citata C2/14 (in parte) conservando esclusivamente (in accordo col voto Regionale) gli ambiti che vengono a configurarsi come completamento dell'esistente.

– **Nucleo residenziale denominato “B.go Marcea” tra Vigonovo e Salgareda (Z.T.I.O. n.2.3) :**

La Z.T.I.O. è ubicata all'incirca a metà strada tra il centro di Vigonovo ed il centro di Salgareda in prossimità di un incrocio stradale tra via Prov. Ovest e via Chiodo.

Non si prevedono nuovi interventi all'interno della zona ad esclusione di una “scheda progetto” con destinazione residenziale a volumetria prefissata.

Il P.I. conferma l'impianto del P.A.T. che esclude qualsiasi ampliamento dell'area nel presupposto di salvaguardare le aree agricole e i coni visuali lungo la direttrice Salgareda Centro - Vigonovo.

– **Nucleo residenziale di Chiesa Vecchia (Z.T.I.O. n.2.4):**

La Z.T.I.O. situata lungo la strada Provinciale n.34, risultava un tempo (fino alle distruzioni della Prima Guerra Mondiale) la sede della prima Pieve di Salgareda (XIII sec.).

Ora la zona è interessata esclusivamente da alcuni interventi residenziali (in parte di edilizia economico – popolare).

L'unico intervento di P.I. si concentra in una “scheda progetto” con destinazione residenziale.

Sono censiti alcuni edifici o manufatti di valore “storico testimoniale”.

Si prevedono due zone per servizi di interesse comune (area a parcheggio e verde pubblico) oltre alla conferma delle aree a parcheggio esistenti.

Dal punto di vista “vincolistico” oltre al vincolo creato dalla linea Enel/Terna si è in presenza del vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. n.42/2004 (fiume Piave) e naturalmente delle aree di tutela ex art. 41 L.R. 11/2004.

– **Nucleo ricettivo di “B.go Ronchetto” (Z.T.I.O. n.2.5):**

La zona risulta interessata da un singolo edificio con destinazione ricettiva eseguito in ampliamento di un fabbricato già agricolo oggetto di variante P.R.G. ex DGR 2363/2002 (Del.C.C. 35/2002).

L'ambito è dotato delle prescritte zone a servizi collegate all'attività ricettiva (verde e park).

Il P.I. ha provveduto a ricalibrare i parametri edificatori del precedente P.R.G..

– **Aree residenziali di Campobernardo (compresa l'area “trasformabile”) (Z.T.I.O. n.2.6):**

La Z.T.I.O. è organizzata sul lato nord/est dal nucleo storico di Campobernardo (Z.T.I.O. 1.3) ed è costituita in maggior parte da aree residenziali ubicate lungo via Paradiso e via Callurbana una di queste aree è stata oggetto di trasformazione attraverso un P.U.A..

Non si prevedono nuove aree edificabili derivanti da “aree trasformabili” di PAT. Viene individuata esclusivamente una “scheda progetto” con volumetria prefissata derivante dall'ex P.R.G. ed inserita all'interno del “consolidato”.

Sul lato est della Z.T.I.O. l'“ambito di riqualificazione e riconversione” - che interessa un'area sulla quale erano presenti due attività produttive ora dismesse – (ex impresa Cunial) viene normato dalle schede “attività produttive in zona impropria”.

– **Aree residenziali di Campodipietra (comprese le aree “trasformabili”) di contorno al nucleo di antica origine (Z.T.I.O. n.2.7-2.8):**

Le aree residenziali del centro di Campodipietra sono sorte lungo via Marconi, per lo più in maniera organizzata attraverso Piani Urbanistici Attuativi.

Si riconoscono due Z.T.I.O. divise dal nucleo storico di Campodipietra (Z.T.I.O. 1.2).

La Z.T.I.O. n.2.8 a nord del complesso di villa Giustinian, è interessata da un P.U.A. (n°5) e da un “ambito di riqualificazione e riconversione” in un'area sulla quale era presente un'attività produttiva ora dismessa.

La Z.T.I.O. n.2.7 riguarda, invece la parte est di Campodipietra le cui aree di “urbanizzazione consolidata” vengono completate con alcune “schede progetto” riprese dall'ex P.R.G.. Il P.I. conferma le aree per servizi all'interno degli ambiti oggetto di P.U.A. oltre alle aree per servizi scolastici (scuola elementare e scuola materna).

Il P.I. acquisisce l'Accordo Pubblico/Privato ex art.6 della L.R. n.11/2004 stipulato tra il Comune di Salgareda e un privato (ditta Fornasier) e approvato con Delibera C.C. n°22 del 22/07/2011.



Complesso di villa Giustinian a Campodipietra.

5.3 - I SERVIZI

Z.T.I.O. a servizi esterne agli ambiti urbani:

Il P.I. individua (dopo l'analisi dello stato di fatto eseguita in collaborazione con l'UTC di Salgareda) le "aree per servizi di interesse comune, " implementando e ricalibrando quelle "strategiche" inserite a livello di P.A.T..

La "viabilità di progetto o da ricalibrare" è identificabile in via Montiron e via Conche.

I percorsi ciclopedonali si riferiscono al censimento dei percorsi esistenti e ai nuovi percorsi inseriti nel piano triennale OO.PP..

5.3.1 - Ambito della Centrale dell'Enel di via Chiodo (Z.T.I.O. n.3.1):

La Z.T.I.O. interessa le aree per servizi di interesse pubblico che fanno riferimento alla centrale Enel di via Chiodo al confine con il comune di Ponte di Piave.

Il P.A.T. non ha previsto ampliamenti per tale area.

All'interno della zona è presente un impianto di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico, puntualmente individuato.

E' solo il caso di ricordare come l'impianto ENEL all'interno dell'ambito costituisca non solo un motivo di turbativa ambientale, ma anche un generatore di vincolo di inedificabilità (fasce di rispetto degli elettrodotti) (vedasi successivo capitolo 7.4.4).

5.3.2 - Aree cimiteriali di Chiesa Vecchia (Z.T.I.O. n.3.2):

Il P.I. codifica l'ambito dell'area cimiteriale di Salgareda con le zone a standard collegate e con le aree a vincolo di inedificabilità (fasce di rispetto – v. successivo cap. 7.4.2).

5.3.3 - Campo volo (Aviosuperficie) (Z.T.I.O. n.3.3):

A sud/est del centro di Campodipietra è ubicato l'ambito del campo volo, ricalibrato rispetto alla cartografia del P.A.T. (1a variante al P.I. - Delibera C.C. di approvazione n°41 del 28/12/2016, ai sensi dell'ex art.7 della L.R. n.4/2015).

(Parte dell'area è stata riclassificata come "area inedificabile").

5.3.4 - Aree cimiteriali di Campodipietra (Z.T.I.O. n.3.4):

Il P.I. codifica l'ambito dell'area cimiteriale di Campodipietra con le zone a standard collegate e con le aree a vincolo di inedificabilità così come codificate dal PAT.

(per le fasce di rispetto vedasi cap. 7.4.2).

5.4 - Z.T.I.O. PRODUTTIVO:

5.4.1 - Zona industriale di Salgareda - produttivo convenzionato confermato (Z.T.I.O. n.4.1-4.2):

Le due Z.T.I.O. sono riconosciute a livello di P.T.C.P. e di conseguenza dal P.A.T. quali "aree a destinazione produttiva confermata": Tale classificazione è riportata anche nel P.I..

Mentre per la Z.T.I.O. 4.2 il P.A.T. non prevede nuovi interventi, per la Z.T.I.O. 4.1 è previsto un ambito di "trasformabile" nella parte nord in considerazione della presenza di una realtà produttiva in continua espansione. (Aree 3B)

Tale ampliamento è stato il principale presupposto per la stesura del primo P.I. (D.C.C. di approvazione n°3 del 26/02/2016).

Il P.I. prevede, inoltre il completamento della zona a sud di via Risorgimento, già “urbanizzazione consolidata” attraverso l’inserimento di un P.U.A. (n°6).

5.4.2 - Z.T.I.O. produttivo sparso non ampliabile:

Le Z.T.I.O. n.5.1, 5.2 e 5.3 sono riconosciute a livello di P.T.C.P. e di conseguenza dal P.A.T. quali “*ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili*”. Tale classificazione è riportata anche nel P.I..

Per quanto riguarda la Z.T.I.O. n.5.4 l’individuazione tra gli “ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili” è stata oggetto di normativa specifica dal P.A.T. in attuazione di quanto previsto all’art.12/3 delle N.T. del P.T.C.P..

Riguardano quattro ambiti, di più o meno recente formazione, interessati da attività nate senza un preciso disegno urbanistico che l’ex P.R.G. ha classificato come “zone produttive”.

Il P.A.T. richiama il tema all’art.18 delle N.T..

Le direttive in esso contenute appaiono alquanto vaghe.

Nelle N.T.O. di P.I. (art.45) si è pertanto optato per un approfondimento delle direttive ex art.13 P.T.C.P., direttive che appaiono sufficientemente dettagliate e applicabili alle Z.T.I.O. individuate in P.I..

Esse sono così individuate:

- Zona lungo via Gattolè (ditta Novaglass S.r.l.) - (Z.T.I.O. n.5.1)

E’ un’azienda sorta sulle ceneri della vecchia “Metalfer” la prima industria nata negli anni sessanta sul territorio di Salgareda.

L’attività presenta problemi di compatibilità ambientale (produzione guaine catramate).

Il P.I., pertanto, ne esclude ulteriori ampliamenti (anche per la vicinanza al centro di Salgareda e in particolare alle aree per servizi – scuole – impianti sportivi ecc.).

La riconversione dovrà rispettare le direttive di cui all’art.13/a del P.T.C.P..

- Zona di via Pizzocchera di Campodipietra (Centro di Recupero Trevigiano S.r.l. e Ditta Laver Plast di Marcon e & S.n.c.) - (Z.T.I.O. n.5.2).

Interessata anche da un ambito S.U.A.P. (ditta Centro Recupero Trevigiano S.r.l.).

- Zona di Arzeri di sopra (Vi.V.O. Cantine S.a.c.) - (Z.T.I.O. n.5.3).

E’ l’area dell’“ex Cantina Sociale di Campodipietra” (ora assorbita da Vi.V.O.).

E’ una delle attività produttive più importanti del Comune, per storia tradizione e impatto economico sul territorio.

Nata negli anni del secondo dopo guerra ha garantito – in tempi difficili – un reddito dignitoso al mondo agricolo (che in quegli anni rappresentava la maggioranza della popolazione!).



Ex Cantina Sociale di Campodipietra (ora assorbita da VI.V.O.).

- Zona all'incrocio tra via Callurbana e via Calnova (Codognotto Italia S.p.a.) (Z.T.I.O. n.5.4).

Zona di recente formazione, codificata dal P.A.T. come area produttiva.

E' ora (gennaio 2018) interessata da un procedimento S.U.A.P. di variante al P.I. (L.R. 55/2012).

E' classificata tra le "aree produttive non ampliabili" ex art.13/b P.T.C.P..

5.5 - Z.T.I.O. di EDIFICAZIONE DIFFUSA:

Il P.A.T. riprende dall'ex P.R.G. le zone E4 (Aggregazioni edilizie rurali ex L.R. n.24/1985).

La normativa del P.A.T. delega il P.I. ad individuare nelle aree ad "edificazione diffusa" i "nuclei residenziali in ambito agricolo". All'interno di questi saranno consentiti interventi di nuova edificazione nel rispetto dei criteri definiti nel P.A.T. stesso (vedi successiva descrizione Elaborato n.30).

- Candolè (Z.T.I.O. n.6.1):

Nella Z.T.I.O. sono presenti alcuni edifici classificati di valore storico-testimoniale-monumentale, tra i quali Villa Michielin catalogata nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, la Chiesa di Candolè (D.Lgs 42/2004 - art. 10 - Provvedimento di vincolo del 17/03/2014).

Il P.I. conferma la zona per "servizi" quale pertinenza della Chiesa stessa.

- Arzeri di sotto (Z.T.I.O. n.6.2-6.3):

L'ambito del "tessuto diffuso" si è consolidato lungo la strada provinciale.

Gli interventi edilizi sono prevalentemente riferibili alla tipologia della casa singola seppure intercalati da interventi edilizi connessi all'attività agricola (cantina). Alcuni modesti interventi di edilizia a blocco sono rintracciabili nell'area antistante la chiesa parrocchiale (Case popolari IACP anni 50 – 60).

Il P.I. ha individuato in attuazione delle linee strategiche del P.A.T. gli ambiti dei "nuclei residenziali" identificabili con le aree in cui sono rintracciabili – seppure nella dispersione edilizia – alcuni riferimenti ad una possibile fruizione di servizi comuni (parcheggi – aree verdi ecc.).

Nella Z.T.I.O. sono presenti due edifici classificati di valore storico-testimoniale, uno dei quali rappresenta un chiaro esempio di tipologia tipica della zona agricola e la Chiesa parrocchiale (D.Lgs 42/2004 - art. 12).

La zona per servizi esistente quale pertinenza delle aree parrocchiali (Chiesa e canonica) viene confermata dal P.I.

5.6 – TERRITORIO AGRICOLO.

Il P.I. distingue il territorio agricolo in base alle particolari forme di tutela codificate dal P.A.T.:

- **Territorio agricolo periurbano**, costituito dalle aree interessate da una commistione di destinazioni residenziali e agricole.
Esso riguarda le zone contermini alle aree urbanizzate sulle quali potranno essere previsti eventuali ampliamenti o completamenti della zonizzazione esistente (“*aree trasformabili*” di P.A.T.);
- **Territorio agricolo di importanza paesaggistica**, coincidente con gli ambiti territoriali di importanza paesaggistica.
Esso riguarda le zone agricole di Campodipetra e Campobernardo che ancora conservano una significativa valenza agricola produttiva.
- **Territorio agricolo di connessione naturalistica**, identificato nelle aree di connessione naturalistica (buffer zone) e nei corridoi ecologici.



Territorio agricolo (“importanza paesaggistica” e “connessione naturalistica”).

5.6.1 - Costruzioni non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo

Nel territorio agricolo sono state rivisitate le “*schede progetto delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze del fondo agricolo*”.

Sono state acquisite solo le schede oggetto di specifica manifestazione d’interesse.

5.7 - SPECIFICITA’ DEGLI INTERVENTI

5.7.1 - Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili - Ambiti a destinazione produttiva confermata.

Il P.I. riprende dal Q.C. del P.A.T. e del P.T.C.P. della Provincia di Treviso gli “*ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili*” e gli “*ambiti a destinazione produttiva confermata*”; tali ambiti sono già stati considerati dal P.I. (per l’individuazione delle Z.T.I.O. vedi paragrafo “*Disciplina del suolo*”).

Negli ambiti di riconversione sono ricomprese (vedi anche suddivisione in ZTIO) anche le aree produttive sparse sorte in assenza di uno specifico P.U.A..

Gli ambiti a destinazione produttiva confermata, coincidono con la cosiddetta “*zona industriale di Salgareda*”.

5.7.2 - Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana.

Il P.I. riprende dal P.A.T. l’individuazione dell’“*area idonea per il miglioramento della qualità urbana*” riguardante il centro di Salgareda.

All'interno dell'ambito risulta vigente uno specifico Piano Particolareggiato, (Approvato con D.G.C. n.70/2014), già oggetto di considerazioni al precedente punto "Rif. PAT art.19 punti 5-6 – DISPOSIZIONI PARTICOLARI".

5.7.3 - Ambiti di riqualificazione e riconversione.

Il P.I. riporta dal PAT anche gli ambiti interessati da attività produttive dismesse, degradate e/o incompatibili con la zona territoriale sulla quale sono ubicate.

Gli interventi ammessi sono condizionati dall'approvazione di un PUA o di un Accordo ex art. 6 della L.R. n.11/2004.

Essi sono:

- Brex srl (v. "Scheda Progetto" attività produttive in zona impropria n. 1);
- Supermercati EUROSPAR, Vigonovo (v. "Scheda Progetto" attività produttive in zona impropria n. 20);
- Ex CANALE, Campodipietra – (v. "Scheda Progetto" attività produttive in zona impropria n. 16);
- Ex IM.CO.I.S. , Campobernardo – (v. "Schede Progetto" attività produttive in zona impropria n. 14 e 15).

5.7.4 - Limiti fisici alla nuova edificazione.

Il P.I. riprende dal PAT i "*limiti fisici alla nuova edificazione*". All'interno di questi "*limiti*" saranno ammessi gli interventi di trasformazione urbanistica di ampliamento o completamento del sistema insediativo esistente.

Tali limiti sono così individuabili:

- Ampliamento delle zone residenziali a sud e a nord del Centro di Salgareda;
- Ampliamento nord/ovest della "zona industriale di Salgareda" (le previsioni relative al carico aggiuntivo produttivo del P.A.T. risultano quasi totalmente "consumate" dall'ampliamento della ditta 3B);
- Completamento delle zone residenziali (verso S/E) di Campodipietra;
- Completamento delle zone residenziali (lato ovest) di Campobernardo all'interno di via Paradiso.

5.7.5 - Aree Progetto: PUA (in progetto, vigenti e decaduti) – Accordi ex art.6 L.R. n.11/2004.

Il P.I. ripropone le zone da sottoporre a PUA, (già previste dalla zonizzazione ex PRG);

Le carature progettuali sono riportate nello specifico elaborato n.22 "Tabelle di Normativa".

Il P.I. acquisisce inoltre l'"Accordo Pubblico/Privato" di cui alla Delibera di approvazione C.C. n°.22 del 22/07/2011.

I PUA vigenti (convenzionati o collaudati) vengono graficizzati nelle tavole di progetto. Per i PUA decaduti, le NTO prevedono l'ammissibilità dell'edificazione conformemente alle previsioni della convenzione originaria, a condizione che gli edifici siano serviti dalle opere di urbanizzazione primaria collaudate.

5.7.6 - Schede Progetto (Aree di "urbanizzazione consolidata").

Il P.I. conferma (seppure ricalibrate) le quantità volumetriche identificate nelle "*volumetrie da saturare*" previste nell'ex P.R.G., attraverso l'individuazione di "Schede Progetto" con volumetria prefissata (vedi elaborato 22 "Tabelle di Normativa") all'interno delle aree di "urbanizzazione consolidata" (ma esterne ad ambiti PUA di cui al precedente paragrafo).

5.7.7 - Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Il P.I. graficizza gli ambiti oggetto di SUAP di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160.

Essi sono:

- Casa Vinicola Bosco Malera S.r.l.;
- Centro Recupero Trevigiano S.r.l.;
- 3B S.p.a..

5.7.8 - Aree inedificabili (ex art.7 L.R. 16 marzo 2015 n.4).

Le N.T.O. art.40/3 norma gli “*Ambiti inedificabili*” ex art. 7 L.R. n.4/2015.

La Regione Veneto con Circolare del Presidente della Giunta Regionale n°.1 dell’11/02/2016 (B.U.R. n°14 del 19/02/2016) ha proposto un approccio operativo alla citata classificazione.

La circolare propone di riclassificare le aree rese inedificabili quali “*zona agricola*” o quale “*area a verde privato*”.

La circolare lascia, comunque, spazio a valutazioni diverse.

Il nostro P.I. ha optato per un percorso pianificatorio che ci sembra più coerente con la sostanza e lo spirito del citato art.7.

Innanzitutto la riclassificazione non deve intendersi come automatica, nel senso che al comune spettano sempre le valutazioni di congruità e di opportunità in ordine alla riclassificazione.

E inoltre la “*riclassificazione*” dovrà essere coerente con le definizioni di Z.T.O. ex D.M. 2 aprile ’68 e quindi le aree a “*verde privato*” non possono costituire una riclassificazione in quanto esse si configurano - nella legislazione regionale - (ma anche nel D.M. 2 aprile ’68) come aree a “*vincolo*” di inedificabilità (sovrapposto ad una Z.T.O.). La proposta contenuta nella circolare regionale sembra per lo meno “*azzardata*”.

Sulla base di queste semplici considerazioni il P.I. ha ritenuto di proporre questo iter metodologico:

- 1) Le aree rese inedificabili all’interno delle zone di “*urbanizzazione consolidata*” (enclaves) mantengono la classificazione della Z.T.O. nella quale sono inserite (seppure inedificabili).
- 2) Le aree rese inedificabili a margine delle zone di “*urbanizzazione consolidata*” o “*edificazione diffusa*” vengono riclassificate zone agricole (inedificabili).

Il P.I. individua una sola area resa “*inedificabile*” ai sensi dell’art.7 della L.R. n.4/2015.

Tale ambito riguarda una porzione dell’attuale “*campo volo*” (vedi 1a Variante al P.I.).

Essa assume, quindi, la classificazione di “*area agricola inedificabile*”.

5.7.9 - Attività produttive in zona impropria

Il P.I. scheda, previa rivisitazione tramite indagine diretta, le “*attività produttive in zona impropria*” .

Di seguito elenchiamo le attività produttive in zona impropria schedate:

- Vendita materiali edili Brex Srl;
- Auto officina Dalla Nora Paolo;
- Opere stradali Impresa Paro R. & C. Sas;
- Deposito dolci BRG ’95 di Gava Romeo & C. Sas;
- Ristorante Marcandole-Catering;

- Commercio prodotti per l'agricoltura Lucchese Antonio & C. Snc;
 - Falegnameria Vidotto Moreno;
 - Opere stradali Zerbato Luciano & C. Snc;
 - Trattamento rottami e rifiuti Metal Marca Srl;
 - Officina Gobbo Luca;
 - Impresa Edile Vignotto Angelo;
 - Cantina Molon Ornella;
 - Commercio frutta e verdura Zoggia Matteo;
 - Supermercati EUROSPAR;
 - Officina meccanica M.M.G. di Giabardo Giovanni & C. S.n.c.;
 - Azienda Agricola Busanello;
 - Costruzione stampi Narder Luciano di Narder Massimiliano;
 - Impresa edile Gatti Paolo;
 - Falegnameria Luca S.r.l. a capitale ridotto;
 - Autofficina Gobbo Luciano.
- Oltre a n°8 attività dismesse.

5.7.10 - Edifici di valore storico testimoniale **Edifici di valore monumentale**

Edifici di valore storico testimoniale

Per gli edifici gravati da specifico grado di protezione, il P.I. ha provveduto ad un aggiornamento della schedatura di P.I. (Si rimanda a tal proposito alle relative schede di cui all'elaborato 26).

Edifici di valore monumentale

- **Immobili sottoposti a vincolo con notifica** di vincolo ex L. 1/06/1939 n.1089 (ora D.Lgs. 42/2004 art.10:
 - Palazzo Gritti – L.364/1909 – Provvedimento del 24/04/1919;
 - Villa Giustinian con annessi e connessi – L. 1089/39 – Provvedimento del 23/03/1960;
 - Area di rispetto a Villa Giustinian con annessi e connessi – L. 1089/39 – Provvedimento del 20/11/1969;
 - Villa Rebecca, con barchessa, chiesetta e parco – D.Lgs. 490/99 – Provvedimento del 20/02/2002;
 - Villa Felisi, già Foscari, Widmann, Correr – D. Lgs. 42/2004 – Provvedimento del 21/10/2004.
 - Complesso S. Michele Arcangelo di Chiesa, campanile e sagrato – D. Lgs 42/2004 – Provvedimento del 03/02/2014;
 - Canonica e oratorio (Talponada) – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 17/03/2014;
 - Ex casa delle suore (Talponada) – D.Lgs 42/2004 (art. 10) – Provvedimento del 21/02/2014;
 - Chiesa di Candolè – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 17/03/2014;
 - Campanile della Chiesa Arcipretale di S. Mauro Abate a Campodipietra – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 07/02/2012.

- **Immobili di cui all'art. 12 del D. Lgs 42/2004:**
 - Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova di via Chiodo
 - ex Palestra
 - Centro Sociale – Biblioteca
 - Scuola materna di Salgareda
 - Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova lungo via Argine Piave
 - Scuola elementare di Salgareda
 - Municipio di Salgareda
 - Oratorio lungo via Arzeri
 - Casa Canonica di Campodipietra
 - Chiesa Arcipretale di S. Mauro Abate di Campodipietra

 - Chiesa parrocchiale di Arzeri
 - Oratorio dei Tonicello-Brasi nel cimitero di Campodipietra
 - Oratorio di Campodipietra in via Risorgimento
 - Casa Canonica di Campobernardo
 - Scuola di Campobernardo
 - Chiesa con torre campanaria di Campobernardo
 - Edicola votiva lungo via Bonetto a Campobernardo.



"Casa Canonica" di Campobernardo.



Chiesa Arcipretale di S. Mauro Abate di Campodipietra.

- **Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete,** (luoghi notevoli del paesaggio, ai sensi dell'art. 40 comma 4 della L.R. n.11/2004).

Esse sono:

- Villa Felisi, già Foscari, Widmann, Correr;
- Villa Giustinian;
- Villa Michielin.



Villa Felisi, già Foscari, Widmann, Correr



Villa Giustinian



Villa Michielin

CAPITOLO 6**VALORI E TUTELE****Tavola 1.5.6 – Carta dei Valori e delle Tutele****scala 1:10.000.**

La tavola n° 1.5.6 riporta i “*valori e le tutele*” derivanti dal P.A.T. ed affinati in sede di P.I.. Al fine di rapportare i “*valori e le tutele*” alle aree oggetto di possibile trasformazione territoriale, la tavola è stata completata con i seguenti temi:

- Ambiti Territoriali Omogenei;
- aree di urbanizzazione consolidata, e diffusa;
- aree per servizi di interesse comune;
- territorio agricolo perturbato;
- limiti fisici alla nuova edificazione,
- e Aree progetto.

I “*valori e tutele*” riguardano alcuni temi già trattati nella tavola delle “**Invarianti**”.

La normativa di riferimento sarà, pertanto, sostanzialmente quella riferita ai temi delle “**Invarianti**”.

Quali “*valori e tutele*” si riconoscono i seguenti elementi:

6.1 - Ambiti territoriali di importanza paesaggistica (art.13 N.T. del P.A.T.).

Tale tutela paesaggistica è stata assegnata alle zone agricole di Campodipietra e Campobernardo che ancora presentano un apprezzabile paesaggio agrario che contrasta con le numerose frammentazioni degli spazi urbanizzati presenti lungo la strada provinciale n.66.

6.2 - Area di connessione naturalistica (art.9 punto 3 N.T. del P.A.T.).

Esse rappresentano le principali fasce di connessione ecologica, dei corsi d'acqua e delle porzioni di territorio sul quale sono ancora presenti segni di naturalità (quali elementi della rete ecologica locale), con la rete ecologica di livello superiore.

6.3 - Contesti figurativi.

Essi sono:

- Le aree pertinenziali di antica origine che fanno riferimento a villa Giustinian/Carretta/Molon;
- Le aree agricole lungo la S.S. Postumia al confine con Ponte di Piave.

6.4 - Coni visuali.

Tema già trattato nella descrizione dei Valori e Tutele della Tavola 1.1. alla quale si rimanda. (par. 5.1.1 precedente).

6.5 - Pertinenze scoperte da tutelare.

Tema già trattato nella descrizione della Carta delle Invarianti di natura Storico-monumentale.

6.6 - Corridoi ecologici.

Il P.I. riporta i “corridoi ecologici” inseriti a livello di P.A.T..

Sono costituiti dagli ambiti lungo i principali corsi d'acqua (Piave, Grassaga e Bidoggia) che rappresentano gli elementi della rete ecologica principale e le parti di territorio agricolo che ne fungono da collegamento.

6.7 - Stepping stone.

Tema già trattato nella descrizione della Carta delle Invarianti di natura paesaggistica.

6.8 - Aree boscate.

Il P.I. individua le “aree boscate” derivanti dalla cartografia del P.A.T..

Le stesse risultano situate esclusivamente all'interno dell'area fluviale del fiume Piave.

CAPITOLO 7**REGIME VINCOLISTICO****Tavola 1.2.3 – Carta dei Vincoli****scala 1:10.000.**

La tavola n° 1.2.3 del P.I. è una tavola ricognitiva di tutti i vincoli gravanti sul territorio derivanti dalle leggi vigenti in materia.

Conformemente alle specifiche regionali, i vincoli risultano suddivisi in cinque “categorie”:

- **I vincoli ex D Lgs. 42/2004;**
- **I vincoli derivanti dalla cosiddetta definizione di Rete Natura 2000;**
- **I vincoli derivanti dalla pianificazione a livello superiore;**
- **Generatori di vincolo – Fasce di rispetto e zone di tutela;**
- **Altri vincoli.**

Il regime vincolistico trova riscontro nell'applicazione delle seguenti principali disposizioni normative:

- Vincolo paesaggistico – D.Lgs. n° 42/2004 parte III - (art.142/1 lett. c e lett. b) Ambiti dei Corsi d'acqua vincolati);
- Vincolo paesaggistico – D.Lgs. n° 42/2004 parte III - Aree boscate;
- Vincolo sui beni culturali – Edifici con valore storico monumentale D.Lgs. n° 42/2004 parte II – art. 10;
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 – N.T. - P.T.R.C.);
- Ambiti di parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali di competenza provinciale (L.R. 40/1984 del 16/08/1984 e art. 34 – N.T. - PTRC);
- Ambito del Piano di Area del Medio corso del Piave (Titolo VII - PTRC);
- Aree a rischio idraulico ed idrogeologico - riferimento PAI e Ambito fluviale – D.C.R. n.48 del 27/06/2007 – DPMC 2/10/2009 – DPMC 21/11/2013 – Decreto Segretariale n.21 del 20/04/2015;
- Fasce di rispetto stradale - D.Lgs 285/1992, Circolare n° 6 del 23.06.1998, LR n° 21/1998 – D.M. 1 aprile 1968 – L.R. n.11/2004 art.41/4 ter;
- Fasce di rispetto cimiteriali - R.D. n° 1265/1934 – L. n° 166/2002 e L.R. n° 4/2015;
- Fasce di rispetto depuratore D.M. 04/02/1977 e DGR n° 2529/1999;
- Fasce di rispetto elettrodotti – L.R. n° 27/1993 – DGR n° 1526/2000 – L. n° 36/2001 – D.G.R. n° 1432/2002 – D.G.R. n° 3617/2003 - L.R. n° 1/2003 e D.M. 29/05/2008;
- Fasce di rispetto metanodotti - DM 24.11.1984 - D.M. 16/11/1999 e D.M. 17/04/2008;
- Idrografia / fasce di rispetto - R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904;
- Vincolo sismico, Decreto Ministro LL.PP. 15/05/1985 - OPCM n° 3274/2003 – D.G.R. n° 96/CR/2006- OPCM n° 3519/2006 – OPCM n° 3379/04 – OPCM n° 3431/05 – D.G.R. n° 71/2008 e D.G.R. n°1572/2013;
- Limite Centri abitati ai sensi art.4 Codice della Strada D.Lgs. 285/1992;
- Ville Venete – art. 43 N.A. PTCP 2010 e L.R. n° 11/2004;
- Impianti di comunicazione radio base – D.M. n° 381/1998 - L. n° 36/2001 - D. Lvo n° 198/2002– D.Lvo. n° 259/2003 – L.R. n° 29/2003 – D.G.R. n° 2052/2007 – D.M. 29/05/2008;
- Allevamenti zootecnici – D.G.R. n° 3178/2004 – D.G.R. n° 329/2010 e D.G.R. n° 856/2012.

Di seguito andiamo a descrivere nello specifico i temi inseriti nella “Carta dei vincoli”:

7.1 - VINCOLI PAESAGGISTICI EX D.LGS 42/2004

7.1.1 - Vincolo paesaggistico – D.Lgs. n° 42/2004 parte III - (art.142/1 lett. c e lett. b) Ambiti dei Corsi d’acqua vincolati).

Il P.I. individua, all’interno del territorio comunale, le aree a vincolo paesaggistico relative ai seguenti corsi d’acqua:

- Canale Bidoggia;
- Canale Grassaga;
- Fiume Piave.

7.1.2 - Vincolo paesaggistico – D.Lgs. n° 42/2004 parte III – Aree boscate.

Il P.I. individua le “aree boscate” derivanti dalla cartografia del PAT.

Le stesse risultano situate esclusivamente all’interno dell’area fluviale del fiume Piave.



Area Fluviale con “aree boscate” Fiume Piave da Via Argine

Piave.

7.1.3 - D.Lgs. n° 42/2004 art.10 – Vincolo monumentale.

Il P.I. ha censito i seguenti immobili sottoposti al vincolo monumentale (con notifica di vincolo ex L. 1/06/1939 n.1089 ora D.Lgs. 42/2004 art.10):

- Palazzo Gritti – L.364/1909 – Provvedimento del 24/04/1919;
- Villa Giustinian con annessi e connessi – L. 1089/39 – Provvedimento del 23/03/1960;
- Area di rispetto a Villa Giustinian con annessi e connessi – L. 1089/39 – Provvedimento del 20/11/1969;
- Villa Rebecca, con barchessa, chiesetta e parco – D.Lgs. 490/99 – Provvedimento del 20/02/2002;
- Villa Felisi, già Foscari, Widmann, Correr – D. Lgs. 42/2004 – Provvedimento del 21/10/2004.
- Complesso S. Michele Arcangelo: Chiesa, campanile e sagrato – D. Lgs 42/2004 – Provvedimento del 03/02/2014;
- Canonica e oratorio (Talponada) – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 17/03/2014;
- Ex casa delle suore (Talponada) – D.Lgs 42/2004 (art. 10) – Provvedimento del 21/02/2014;
- Chiesa di Candolè – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 17/03/2014;

- Campanile della Chiesa Arcipretale di S. Mauro Abate a Campodipietra – D.Lgs 42/2004 (art. 10) - Provvedimento del 07/02/2012.

7.2. - PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

7.2.1 - Ambiti naturalistici di livello regionale ai sensi dell'art.19 delle N. di A. del P.T.R.C..

Il P.I. acquisisce il perimetro dell'ambito naturalistico di livello regionale (area di tutela paesaggistica) lungo il corso del fiume Piave.

7.2.2 - Ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali regionali di competenza provinciale (art.34 P.T.R.C.).

Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica", ai sensi dell'art. 34 del PTRC, le aree denominate "Medio corso del Piave".

7.2.3 - Ambito del Piano di Area del Medio Corso del Piave (P.T.R.C. TITOLO VII punto 41).

Il P.I. acquisisce il perimetro dell'ambito del Piano di Area denominato nel P.T.R.C. "Medio corso del Piave" (adottato con DGR 826 del 15/03/2010).

7.3 - AREE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I.

Il P.I. acquisisce le aree ricomprese nel "*Progetto di stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione*". (P.A.I.) (DPCM 21.11.2013)

Il comune di Salgareda è interessato per gran parte del territorio da una zona a pericolosità idraulica moderata (P.1) e inoltre da una zona a pericolosità idraulica elevata (P3) corrispondente ad una fascia a nord dell'argine del Piave (area sotto la quota di livello di via Passo Vecchio) al confine con il comune di Ponte di Piave e, infine, da varie zone a pericolosità idraulica media (P2) ubicate in varie parti del comune come di seguito specificato:

- Una fascia che comprende tutta la frazione di Vigonovo sino a via Chiodo, via Correr e via Castella;
- Tutta la fascia lungo l'argine sulla sinistra orografica del fiume Piave con l'esclusione della fascia a pericolosità (P3);
- Un'area a nord/est del centro di Campobernardo;
- Alcune zone a sud di Campobernardo, al confine con il comune di Noventa di P.;
- Una zona lungo il canale Grassaga a sud di via S. Chiara, al confine con il comune di Noventa di P..
- Il P.I. acquisisce, altresì, il regime vincolistico del P.A.I. relativo al "*Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza*" approvato dalla R.V. con D.C.R. n° 48 del 27.06.2007. Per la verità quasi tutti gli ambiti di pericolosità, definiti nei due PAI, sopra citati, si sovrappongono.

Tale sovrapposizione è evidenziata nella tavola dei vincoli (Tav. 1.2.3).

L'acquisizione del regime vincolistico di quest'ultimo P.A.I. (Bacino del Sile-Livenza) è stata operata autonomamente dal presente P.I. in quanto lo stesso non era presente nella cartografia di PAT. Come non era graficizzata nel PAT la zona a pericolosità idraulica moderata (P.1) del P.A.I. "*Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Bacchiglione*".



Area Fluviale Fiume Piave da Via Argine Piave.

7.4 - ALTRI VINCOLI E/O ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO

7.4.1 - Viabilità/Fasce di rispetto.

Il P.I. individua le fasce di rispetto stradale da osservarsi nelle edificazioni (D.P.R. 495/92 s.m.i e dal D.M. 1404/68), e inoltre le fasce di rispetto dall'Autostrada A4 derivanti dal progetto "definitivo" della "terza corsia", di cui ai seguenti decreti:

(Allegato 3)

Decreto n.235 del 9/04/2013 – B.U.R. Reg. Friuli Venezia Giulia n.19 del 08/05/2013

Decreto n.327 del 24/03/2017 – B.U.R. Reg. Friuli Venezia Giulia n.15 del 12/04/2017.

L'art. 19 delle N.T.O. provvede a regolamentare gli interventi ammissibili nelle fasce di rispetto stradale, anche alla luce delle innovazioni normative contenute all'art. 41/4 ter della L.R. 11/2004, e, quindi, in particolare la possibilità di "ampliamento dei fabbricati residenziali esistenti nelle fasce di rispetto".

In relazione a quest'ultimo aspetto, la norma citata prevede che il P.I. debba codificare su apposita scheda il sedime in ampliamento puntualmente individuato in planimetria di P.I..

Il P.I. non ha prodotto specifiche schedature, in quanto le stesse non sono state oggetto di specifica richiesta nella fase di concertazione/partecipazione alle scelte operative (art. 5 L.R. 11/2004).

7.4.2 - Cimiteri/Fasce di rispetto cimiteriali.

Il P.I. individua i cimiteri e le relative aree di rispetto come da Regio Decreto n° 1265 del 1934, modificato dall'art. 28, "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", della Legge 1 agosto 2002 n° 166 (nonché della L.R. 11/2004 art. 41/1 – 41/4bis).

Nel territorio comunale di Salgareda insistono:

- il cimitero del Capoluogo (Chiesa Vecchia);
- il cimitero di Campodipietra.

Il P.I. acquisisce le fasce di rispetto riportate nel P.A.T. e – ancor prima – dal P.R.G. redatto precedentemente alla L.R. 11/2004. (P.R.G. - approvazione regionale DGR 5173 del 13.09.1991 – ai sensi della L.R. 61/85).

7.4.3 - Depuratore/Fasce di rispetto dal depuratore.

Sono stati individuati i due depuratori presenti nel comune:

- depuratore del Capoluogo;
- depuratore di Campodipietra all'incrocio tra via degli Alpini con il canale Grassaga.

Le fasce di rispetto graficizzate in P.I. sono acquisite dal P.A.T.. Sono riferibili ai criteri, definiti dalla delibera del “Comitato dei Ministri, per la tutela delle acque dall'inquinamento” del 4/2/1977.

7.4.4 - Elettrodotti/Fasce di rispetto dagli elettrodotti.

Il P.I. individua le linee degli elettrodotti esistenti con le relative fasce di rispetto, collegate alla centrale Enel, ubicata in via Chiodo. (vedasi PAT art. 7.9 N.T.)

Le fasce di rispetto degli elettrodotti potranno variare in relazione al rispetto delle metodologie di calcolo delle fasce di rispetto ai sensi del “Decreto del Ministero dell’Ambiente o della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008” (approvazione della Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti).

7.4.5 - Metanodotti/Fasce di rispetto dai metanodotti.

Il territorio comunale è attraversato da diverse condotte di metano ad alta pressione. Esse vengono a costituire un sistema vincolistico di notevole impatto sul territorio (vedansi ad esempio le pesanti limitazioni all’edificazione nelle zone produttive del secondario).

Il P.I. precisa i tracciati delle linee dei metanodotti esistenti con le relative fasce di rispetto.

Dovranno rispettarsi, comunque, le distanze determinate, ai sensi del “Decreto Ministero dell’Interno 24 nov. 1984” e del “Decreto Ministro dello sviluppo economico 17 aprile 2008”.

7.4.6 - Idrografia/Fasce di rispetto.

Il P.I. non graficizza nelle tavole di progetto le fasce di rispetto idraulico dei corsi d’acqua pubblici (R.D. 523/1904 – R.D. 368/1904).

Le fasce di rispetto sono normate all’art. 24 delle N.T.O. e precisate negli schemi contenuti nel “Prontuario per la qualità architettonica di Mitigazione Ambientale” allegato.

Il P.I. ha provveduto ad affinare l’individuazione dei canali pubblici sulla base dei seguenti presupposti:

- ha individuato nella Tav. 3.3.16 gli ambiti di competenza dei Consorzi di Bonifica operanti nel territorio comunale:
 - Consorzio di bonifica “Veneto Orientale” – (zona Campobernardo),
 - Consorzio di bonifica “Piave” – (Vigonovo – Salgareda – Campodipietra)
- ha verificato l’esatta denominazione e localizzazione degli idronimi, così come risultanti dalle specifiche tecniche fornite dai Consorzi stessi.

b.1) Consorzio di Bonifica “Veneto Orientale” (con sede operativa Portogruaro -VE):

✓ fosso Callurbana	diramazione
✓ fosso Callurbana	affluente
✓ fosso Cirkogno	affluente
✓ fosso Ca’ Nardin	affluente
✓ fosso Campobernardo	affluente
✓ fosso Conche	affluente
✓ fosso Cà Bufalo	affluente
✓ fosso Ca’ Bufalo	diramazione
✓ fosso Bonetto	affluente
✓ fosso Guarnieri Nord	affluente
✓ fosso Montiron Conche	affluente

✓	Cirgogno	canale secondario
✓	Campobernardo	canale secondario
✓	Conche di Campobernardo	canale secondario
✓	Conche	canale secondario
✓	Callurbana	canale secondario

b.2) Consorzio di Bonifica “Piave” (con sede a Montebelluna)

✓	Fosso Calnova	canale secondario
✓	Fosso Campodipietra	canale secondario
✓	Grassaga 4	affluente
✓	Fosso latteria ramo 2	affluente
✓	Fosso latteria ramo 1	affluente
✓	Fosso Foscari	canale secondario
✓	Fosso Latteria	canale secondario
✓	Fosso della Centrale	canale secondario
✓	Fosso della Centrale	ramo1 affluente
✓	Fosso Chiavica	canale secondario
✓	Fosso Cre 1	canale secondario
✓	Fosso Bruna	canale secondario
✓	Grassaga 6	diramazione
✓	Grassaga 6	affluente
✓	Fosso Carretta 11	canale secondario
✓	Fosso Mortiz	canale secondario
✓	Grassaga 7	affluente
✓	Foscari	affluente
✓	Carretta 1	affluente
✓	Fosso Carretta 1	canale secondario
✓	Salgareda 2	affluente
✓	Salgareda 1	affluente
✓	Fosso Salgareda	canale secondario
✓	Salgareda 3	affluente
✓	Grassaga 5	affluente
✓	Fosso San Lorenzetto	canale secondario
✓	Bidoggia 4	affluente
✓	Bidoggia	canale principale
✓	Piave	fiume
✓	Grassaga	canale principale.

Il P.I. individua le fasce di rispetto (mt.50) inserite dal PAT per i corsi d’acqua pubblici principali (vedi art.7 punto 20 N.T. del P.A.T.).

I fiumi/canali interessati sono:

- fiume Piave;
- canale Grassaga;
- canale Bidoggia.

Nel rispetto di quanto prescritto dal P.A.T. le fasce di rispetto (50 mt. dall’unghia dell’argine) riguardano le “aree esterne ai centri edificati e delle zone edificabili già dotate delle opere di urbanizzazione”. Esse, quindi, interessano le aree agricole (e anche le aree trasformabili” di P.A.T.).

E’ solo il caso di sottolineare come l’applicazione a livello operativo della citata norma di P.A.T. comporti, in casi di edificazione preesistenti a distanze inferiori ai 50 mt., anche l’impossibilità di ampliamenti all’interno della fascia di rispetto stessa. (vedasi N.T.O. art. 24).

7.4.7 - Vincolo sismico (O.P.C.M. n°3274/2003).

L'intero territorio del comune di Salgareda è classificato "Zona sismica 3" , ai sensi del D.G.R. n° 96/CR del 07 Agosto 2006, in applicazione dell'O.P.C.M. n° 3274 del 20/03/2003, successiva ordinanza n° 3519/2006 e D.G.R. 22/01/2008 n° 71.

7.4.8 - Limite Centro Abitato.

Il P.I. individua il perimetro del "Centro Abitato" (presente anche nel Q.C. del P.A.T.) di cui alla Delibera G.C. n.406 del 30/11/1993 assunta, ai sensi dell'art.4 del Nuovo Codice della Strada D.Lgs. n.285 del 30/04/1992 (N.C.S.).

Il perimetro di "centro abitato" assume una valenza urbanistica solo in riferimento all'applicazione della L.R. 50/2012 ("Sistema commerciale") (vedansi art. 54.1 N.T.O.).

Ci sembra opportuna una semplice considerazione in ordine alla perimetrazione di "centro abitato" operata dalla Giunta comunale, ai sensi del N.C.S. (art. 3/1.8).

Le legge R. 50/2012 richiama la definizione di "centro abitato" in quanto le dotazioni di parcheggio e l'ammissibilità delle "medie strutture di vendita" nel sistema commerciale saranno rapportate alla individuazione urbanistica del "centro urbano" definito come "*porzione di "centro abitato" coincidente con le aree di tessuto urbano consolidato*" (con esclusione delle aree prive di OO.UU. e/o edificazione) (v. art.47 – 54.1 N.T.O.).

La considerazione è semplice: la deliberazione di Giunta comunale (N.C.S. – centro abitato) viene a costituirsi quale condizione ineludibile alle scelte urbanistiche del P.I. in ordine all'applicazione della L.R. 50/2012.

7.4.9 - Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico.

La cartografia del P.I. individua i siti esistenti relativi agli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico presenti nel territorio di Salgareda: ("Impianti radiobase").

- nell'area pubblica del Capoluogo alla fine di via Guizza (area del depuratore);
- nell'area della centrale Enel di via Chiodo.

7.4.10 - Aviosuperficie.

Il P.I. individua l'ambito dell'aviosuperficie. Parte dell'area di P.A.T. (e del previgente P.R.G.) è stata riclassificata come "*zona agricola inedificabile*" (in applicazione dell'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" ex L.R. n° 4 del 16 marzo 2015).

La zona è ubicata a sud/est dell'abitato di Campodipietra. Essa, quindi, risulta notevolmente ridotta rispetto le dimensioni del P.R.G. originario.

7.4.11 - Allevamenti zootecnici.

La diminuzione degli addetti all'agricoltura ha portato ad un calo generalizzato del numero delle aziende agricole e, quindi, dei settori dell'allevamento.

Pur tuttavia il territorio mantiene alcune realtà, come da elenco allegato (Allegato 2) del "*Dipartimento di Prevenzione Servizi Veterinari Area A Sanità Animale*", che sono state puntualmente cartografate nel P.I., implementando quelle inserite a livello di P.A.T. (vedi art.26 N.T.O. ed Allegato A alle N.T.O.).

Le strutture agricole produttive destinate all'allevamento (art. 44/8 L.R. 11/2004) prive di nesso funzionale con l'azienda agricola (*Allevamenti intensivi*) sono individuati dal P.I..

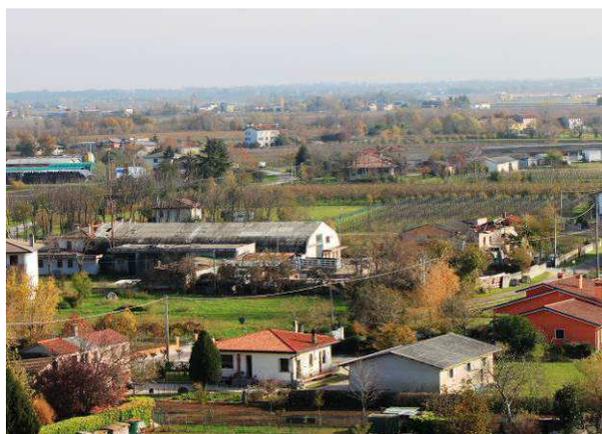
Il P.I. (art. 51/2.4) norma gli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale.

In particolare l'articolo citato, ai fini della definizione delle distanze dalle abitazioni civili e dalle Z.T.I.O. diverse dalle zone agricole, richiama espressamente le modalità operative contemplate nella DGR 856/2012 della Regione Veneto.

Tali fasce di rispetto non sono state, pertanto, graficizzate nel P.I..

Le N.T.O. (art. 51.2.4) condizionano il rilascio del “permesso di costruire” alla verifica della compatibilità dell'intervento alle distanze di cui alla citata DGR 856/2012.

Tale verifica dovrà, ovviamente, essere a carico della ditta titolare dell'allevamento.



Allevamento Intensivo in via Callurbana a Campobernardo.

7.4.12 - Vincolo a verde privato.

Il P.I. riporta puntualmente le aree a verde privato (derivanti dall'ex P.R.G.) che si configurano quali pertinenze di edifici esistenti, ovvero come “vincolo” specifico di P.I.. Ricordiamo che tale vincolo è stato apposto tra l'altro anche sui contesti figurativi di Villa Giustinian/Carretta/Molon, delle aree lungo via Postumia e sull'area della “Montagnola” di Campodipietra.

Le aree a verde privato non sono Z.T.O. (ex D.M. 144/1967), ma solo “aree a vincolo”. (vedasi in proposito DGR 2705 del 24 maggio 1983 “Grafia e simbologia degli strumenti urbanistici”).

Si tiene a precisare che queste aree non sono identificabili con le aree rese “inedificabili” ai sensi dell'art. 7 L.R. 4/2015 (art. 40/3 N.T.O.).

CAPITOLO 8**LE INVARIANTI****Tavola 1.3.4 – Carta delle Invarianti****scala 1:10.000.**

La tavola “Carta delle invarianti” individua gli aspetti del territorio (idrogeologici – idraulici, paesaggistici, ambientali, storico-monumentali), che costituiscono le basi non modificabili della pianificazione territoriale. (Proprio per questo sono definibili come “invarianti”).

Questi ambiti spesso si sovrappongono agli ambiti interessati da “fragilità” territoriali (vedasi successivo capitolo 9).

Il territorio comunale può, quindi, essere interessato contemporaneamente da una pluralità di condizionamenti: (vincoli – invarianti – fragilità).

Le N.T.O., nel richiamare le tavole specifiche che trattano tali temi, provvedono a snellire le prescrizioni nel caso le stesse siano ripetitive per ognuno dei temi sopra richiamati (regime vincolistico, sistema delle invarianti, sistema delle fragilità).

Di seguito andiamo a descrivere - nello specifico - i temi inseriti nella “Carta delle Invarianti”:

8.1 - INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA**8.1.1 - Ambiti territoriali di importanza paesaggistica (art. 30 – N.T.O.).**

Il P.I. affina e precisa gli “*ambiti territoriali di importanza paesaggistica*” derivanti dalla cartografia del PAT.

Tali ambiti interessano l’area a sud di Campodipietra compresa tra via Conche (ad ovest), Via Risorgimento (a nord), il canale Grassaga (ad est) fino al confine comunale sul lato sud.

Sono aree agricole in cui gli interventi di trasformazione del territorio sono condizionati alla conservazione dei segni paesaggisticamente significativi (alberature autoctone, flora spontanea ecc..) del territorio.

8.1.2 - Contesti figurativi. (art. 31 N.T.O.)

Il P.I. riporta i “contesti figurativi” derivanti dal PAT:

- Villa Giustinian-Carretta-Molon;
- Aree lungo via Postumia (a confine con il Comune di Ponte di Piave).

La normativa di cui al citato art. 31 N.T.O. elenca gli interventi di trasformazione non ammissibili (smembramenti di aree verdi, sostituzione di arredi storici ecc.).

8.1.3 - Itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico. (art. 32 N.T.O.)

Gli “itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico” previsti nella cartografia del P.A.T. sono già stati oggetto di interventi attuativi.

Gli itinerari individuati fanno riferimento ai seguenti tratti stradali:

- Strada Provinciale n.66 da Ponte di Piave fino ad Arzeri di Sopra;
- Via Soldati;
- Via Callunga;
- Via Candolè;

- Via S. Chiara;
- Via Redenta;
- Strada Carretta;
- Via Colombera;
- Alcuni percorsi all'interno dell'area golenale del fiume Piave.

8.1.4 - Coni visuali. (art. 29 N.T.O.)

Tema già trattato nella descrizione dei “*Valori e Tutele*” della Tavola 1.1. alla quale si rimanda. (par. 5.1.1 precedente).

8.2 - INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

8.2.1 - Area di connessione naturalistica. (art. 33 N.T.O.)

Tali aree riguardano gran parte del territorio di Salgareda e costituiscono le principali fasce di connessione ecologica (fluviale, perfluviale e territoriale) con la rete ecologica provinciale.

In queste aree, come normato dal citato art. 33 N.T.O. dovranno essere sempre rilevati – conservati e incrementati gli elementi di naturalità (l'articolo citato elenca le principali preesistenze naturalistiche oggetto di conservazione /valorizzazione, nonché le tecniche e l'uso delle essenze arboree nei progetti di nuova piantumazione)..

8.2.2 - Corridoi ecologici. (art. 34 N.T.O.)

Gli ambiti definiti come “*corridoi ecologici*” individuati nel territorio di Salgareda presentano caratteri di sufficiente estensione e naturalità tali da assumere una non trascurabile valenza ambientale/paesaggistica. Riguardano i corsi del fiume Piave, del canale Grassaga, del canale Bidoggia e alcune parti di territorio agricolo che fungono da collegamento con le tre vie d'acqua sopracitate.

8.2.3 - Stepping Stone. (art. 35 N.T.O.)

Le aree di Stepping Stone (o anche Stepping Zone) sono aree che costituiscono momenti significativi del paesaggio per la loro particolare collocazione nel contesto del territorio comunale.

Il P.I. individua l'area (derivante dal Q.C. del P.T.C.P. della Provincia di Treviso), dei fabbricati ed il parco di Villa Giustinian/Carretta/Molon come area ad elevata naturalità, in quanto elemento di integrazione della rete ecologica.

8.2.4 - Aree boscate. (art. 37 N.T.O.)

Le “*aree boscate*” (derivanti dalla cartografia del P.A.T.) risultano ubicate esclusivamente all'interno dell'area fluviale del fiume Piave.

Tali aree sono aree inedificabili. Gli interventi ammissibili connessi alle opere di regimazione delle acque e di bonifica dovranno – ovviamente – essere improntati al rispetto delle preesistenze vegetazionali autoctone.

8.2.5 - Varchi infrastrutturali. (art. 36 N.T.O.)

Il P.I. individua i “*varchi infrastrutturali*” derivanti dalla cartografia del P.A.T..

I varchi infrastrutturali sono passaggi che dovranno consentire gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle seguenti infrastrutture viarie:

- S.P. n.34 (via Passo Vecchio);
- Via Callunga;
- Via Calnova (confine con Noventa di P.);
- Via Arzeri (in prossimità del canale Grassaga);
- Via Redenta;
- Via Colombera;
- Via Pizzocchera;
- Via Strada Provinciale ovest (tra Vigonovo e Borgo Marcea).

Le tipologie dei “*varchi infrastrutturali*” sono le più disparate: dagli ecodotti sotto la carreggiata stradale, agli ecodotti sopraelevati (di difficile applicabilità), alle più semplici segnalazioni (anche semaforiche) indicanti i passaggi di animali, alla creazione di “*scivoli*” lungo i corsi d’acqua in presenza di dighe o sbarramenti (tali da permettere la risalita della fauna ittica).

Sono interventi molto spesso dimenticati (volutamente?), ma che dovranno essere espressamente richiamati e previsti nei progetti di nuova viabilità o di interventi significativi sulla viabilità esistente e sulle opere di regimazione dei fiumi e canali.

8.3 - INVARIANTI DI NATURA STORICO-MONUMENTALE

8.3.1 - Edifici di valore storico-testimoniale, monumentale e ville venete.

Tema già trattato nella descrizione delle “Specificità degli interventi” della Tavola 1.1. alla quale si rimanda. (vedasi anche elaborato 26, Schede progetto edifici di valore storico testimoniale e precedente par. 5.7.10).

8.3.2 - Pertinenze scoperte da tutelare. (art. 38 N.T.O.)

Il P.I. individua le pertinenze scoperte da tutelare, costituite dalle aree di pertinenza degli edifici di valore storico-testimoniale, degli edifici di valore monumentale e delle Ville Venete di cui al punto precedente.

8.3.3 - Siti a rischio archeologico. (art. 39 N.T.O.)

Come già specificato nel precedente paragrafo (4.1.2) - Piccole incongruenze rilevate nella strutturazione del PAT, il P.I. ha inserito i “siti a rischio archeologico” in modo più dettagliato, implementando e correggendo la cartografia del P.A.T., avvalendosi di specifici studi indicati nell’allegata Bibliografia.

8.3.4 - Agro centuriato. (art. 39 N.T.O.)

Anche questo tematismo è già stato trattato nel precedente paragrafo (4.1.2)

Il P.I. ha provveduto a graficizzare le linee più affidabili dell’agro centuriato, anche in considerazione degli ultimi studi archeologici visionati e degli elementi ancora presenti nel territorio di Salgareda.

Nella carta delle Invarianti si sono riportati:

- il sistema delle centuriazioni;
- le aree oggetto di ritrovamenti occasionali;
- le aree oggetto di ritrovamenti non ricomprese nei siti richiamati all’art. 10/20 del P.A.T..

Allegata alla presente relazione generale viene prodotta una relazione di dettaglio a giustificazione delle precisazioni e affinamenti (rispetto al P.A.T.) del sistema dell’agro centuriato.

La relazione riporta ampi estratti della descrizione del comune di Salgareda desunta dal testo dell'arch. Mingotto "*Archeologia del territorio*" citato in bibliografia.

Il testo è, altresì, corredato dai più recenti studi sulle centuriazioni romane e da una bibliografia esaustiva delle relative problematiche (vedi All. 6).

Questa relazione riporta, altresì, il contributo significativo, originale del primo studioso dei siti archeologici di Salgareda Don Gino Buttazzi (già viceparroco di Campodipietra negli anni'50) (vedi All. 9).

CAPITOLO 9**LE FRAGILITA'****Tavola 1.4.5 – Carta delle Fragilità****scala 1:10.000.**

La tavola 1.4.5 “Carta delle fragilità” riporta tutte le componenti territoriali che rendono problematica la trasformabilità del territorio relativamente alla qualità e alla compatibilità geologica dei terreni, al rischio di dissesti idrogeologici, alle valutazioni in ordine alle aree esondabili e in generale alla conservazione delle aree umide e dei corsi d’acqua.

E’ evidente che la “*carta delle fragilità*” rappresenta la conclusione riassuntiva delle valutazioni di carattere geologico - idrogeologico – idraulico del territorio, derivanti dagli studi eseguiti a livello di P.A.T..

9.1 - COMPATIBILITA' GEOLOGICA – IDRAULICA (CAPO IV N.T.O.)**9.1.1 - Terreni idonei a condizione “Tipo a)”**. (art. 28.1.1 N.T.O.)

Sono i terreni costituiti in prevalenza da depositi naturali sabbiosi e limo-sabbiosi che appartengono al dosso fluviale del fiume Piave.

Le due aree individuate sono entrambe collocate lungo la strada arginale del fiume Piave; la prima inizia dal confine di Ponte di Piave sino a Chiesa Vecchia, mentre la seconda riguarda una zona al confine con Noventa di P..

9.1.2 - Terreni idonei a condizione “Tipo b)”. (art. 28.1.2 N.T.O.)

Sono aree contraddistinte da scadenti caratteristiche geotecniche del sottosuolo (argille).

Tale idoneità condizionata riguarda la maggior parte del territorio di Salgareda, compresi tutti i centri abitati.

9.1.3 - Terreni idonei a condizione “Tipo c)”. (art. 28.1.3 N.T.O.)

Sono terreni contraddistinti da scadenti caratteristiche geotecniche del sottosuolo (argille) poste a quote depresse rispetto alle aree circostanti; la maggior parte di esse è infatti interessata da “aree esondabili o a periodico ristagno idrico”.

Tali condizioni interessano un’ampia area a nord della zona industriale, (compresa una parte della zona industriale stessa) oltre a due aree ad est di Campobernardo.

9.1.4 - Terreni non idonei. (art. 28.2 N.T.O.)

Risultano non idonei all’edificazione i terreni di pertinenza fluviale del Piave, racchiusi dal sistema arginale.

9.2 - AREE A DISSESTO IDROGEOLOGICO**9.2.1 - Ambiti maggiormente colpiti da allagamenti.**

Il P.I. individua un’area ad est di Campobernardo sottoposta a tutela su indicazione del competente Consorzio di Bonifica Veneto Orientale (vedi art.17 N.T.O. di P.I.).

Vedasi in proposito quanto esposto nel Paragrafo 4.1.2.: “Piccole incongruenze rilevate nella strutturazione del PAT” (PAT art.6 – punti 6-7-8-9 – vincolo PGBTTR).

9.2.2 - Aree esondabili o a periodico ristagno idrico.

Le tre “aree esondabili o soggette a periodico ristagno idrico” graficizzate nel P.I. sono state incluse tra i “*terreni idonei a condizione di “Tipo c)”*”.

9.3 - ALTRI ELEMENTI

9.3.1 - Idrografia/Zone di tutela di profondità diverse (art.41 g punto 3 della LR n.11/2004).

Il P.I. individua, all'interno del territorio comunale, le zone di tutela relative ai seguenti corsi d'acqua vincolati ai sensi del D.Lgs. n° 42/2004 parte III - (art.142/1 lett. c e lett. b).

Sono zone di tutela le fasce di profondità di mt. 100 dall'unghia esterna dell'argine principale per i fiumi torrenti e canali arginati e canali navigabili.

- Fiume Piave;
- Canale Bidoggia;
- Canale Grassaga.

E' bene ricordare che le “*zone di tutela*” non coincidono con le “*fasce di rispetto*”: queste ultime sono richiamate al precedente paragrafo 7.4.6 (a cui si rimanda).

9.4 – VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' IDRAULICA (V.C.I.)

Il Comune ha provveduto ad acquisire i pareri (V.C.I.) nei tempi previsti dalla legislazione vigente (e, quindi, prima della deliberazione di adozione della presente Variante) (parere Consorzio di Bonifica Piave prot. 0008236 del 4 maggio 2018).

Le N.T.O. allegate risultano, pertanto, adeguate a tale parere. (vedasi anche precedente paragrafo 2.1).

CAPITOLO 10

USO DEL SUOLO – ZONE SIGNIFICATIVE

10.1 - Tavole: Zone Significative: scala 1:2.000.

- **2.1.7 Vigonovo**
- **2.2.8 Salgareda Centro**
- **2.3.9 Campodipietra**
- **2.4.10 Campobernardo**
- **2.5.11 Zona Industriale**
- **2.6.12 Candolè**
- **2.7.13 Arzeri.**

Le tavole precisano e affinano in una scala maggiore (1:2.000) i tematismi già esaminati nelle tavole in scala 1:5.000 – (*Carta dell'uso del suolo*).

Le tavole, divise per località (e naturalmente per ATO), presentano anche la distinzione tra le aree per servizi di interesse comune “*usufruibili*” (esistenti o previste nei P.U.A. in corso di attuazione) e quelle in progetto così come previste dal P.I..

L'art.42 delle N.T.O. provvede a normare gli interventi ammissibili nelle Z.T.I.O. a prevalente destinazione residenziale.

Ne riassumiamo brevemente i contenuti:

il P.I. assegna alle zone un indice di edificabilità fondiaria fino a 1 mc./mq. (e fino a 1,5 mc./mq. nel caso di P.U.A.).

si prospettano le seguenti fattispecie:

- Aree interessate da edifici esistenti aventi destinazioni residenziali.
Possono sempre essere recuperati nella loro interezza anche se le volumetrie esistenti superano l'indice di zona.
In tal caso sono ammissibili solo gli interventi che prevedano demolizioni e ricostruzioni superiori al 20% del totale.
Nel caso le volumetrie esistenti siano inferiori all'indice di zona, sono ammessi tutti gli interventi fino al concorso di 1 mc./mq. fondiario.
- Aree interessate da edifici esistenti aventi destinazioni non compatibili con la residenza.
Possono essere recuperati a destinazione residenziale fino al raggiungimento dell'indice di 1 mc./mq. fondiario (anche in ampliamento dell'esistente).
Sono ammessi anche gli interventi di demolizione e ricostruzione delle preesistenze purchè nei limiti degli indici di zona.
- Aree prive di edificazione.
In queste aree l'edificazione è condizionata dalle previsioni contenute nelle schede (“aree progetto” – “schede progetto”).
- Ampliamenti “una tantum” di 150 mc. complessivi per tutte le preesistenze (anche in deroga agli indici di zona).
- Sono esclusi dal “bonus” gli edifici che abbiano già usufruito di ampliamenti analoghi ex P.R.G. o che abbiano applicato il cosiddetto “Piano casa”.

10.2 - Aree per servizi di interesse comune

- Tavola 3.1.14 – scala 1:5.000.

La tavola 3.1.14 individua (dopo analisi dello stato di fatto eseguita in collaborazione con l'U.T.C. di Salgareda) le "aree per servizi di interesse comune".

Le aree vengono distinte tra "usufruibili" (esistenti o previste nei P.U.A. in corso di attuazione) ed "in progetto". L'allegata tabella riporta le carature di superficie territoriale delle singole zone individuate.

L'elaborato è allegato al P.I., quale supporto indispensabile alla "verifica del dimensionamento" (v. elaborato n.19 ed estratto inserito nella presente Relazione) di cui all' art.31 della L.R. n.11/2004.

**10.3 - Sistema commerciale: dotazione di parcheggi (ex art.5 D.G.R. n.1047/2013
individuazione perimetri (ex art.2/6 D.G.R. n.1047/2013).**

- Derghe (ex art.8 L.R. n.4/2015). –

Tavola 3.2.15 – scala 1:10.000.

La tavola riporta alcuni temi collegati con il "Sistema Commerciale" - in adeguamento a quanto previsto nel Regolamento regionale di attuazione della L.R. n°50/2012. (DGR 1047/2013)

L'elaborato individua inoltre le aree sulle quali è possibile l'applicazione delle Derghe (ex art.8 L.R. 4/2015) ai limiti stabiliti dal decreto ministeriale 2 aprile 1968, n°.1444.

10.3.1 – Sistema commerciale

• **Centro Abitato.**

Il P.I. individua, ai fini degli obiettivi del "Sistema commerciale", il perimetro del "Centro Abitato" di cui alla Delibera G.C. n.406 del 30/11/1993 definito ai sensi dell'art.4 del Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. n.285 del 30/04/1992).

• **Centro Urbano.**

Esso si identifica con la porzione di "centro abitato" (v. sopra) coincidente con le aree di tessuto urbano consolidato (con esclusione delle aree prive di edificazione e/o prive delle opere di urbanizzazione).

Il P.I. individua il "Centro Urbano" ai sensi dell'art.3 punto1 lettera "m" della L.R. n.50/2012.

All'interno del "Centro Urbano" in presenza di aree o strutture dismesse o degradate è ammesso l'insediamento delle medie strutture con superficie di vendita superiore a mq.1.500, nonché delle grandi strutture di vendita.

• **Ambito Schede Aree art.2 D.G.R. n.1047/2013.**

Ai sensi dell'art.2 della D.G.R. 1047/2013 (regolamento Regionale ex L.R. 50/2012) il P.I. individua le aree degradate oggetto di "riqualificazione e riconversione".

In queste aree le "schede progetto" definiscono le possibilità di riqualificazione, anche attraverso l'inserimento di nuove attività commerciali.

Nel territorio di Salgareda non sono state presentate "manifestazioni di interesse" con la richiesta di recuperare ai fini commerciali aree o strutture dismesse o degradate.

Pur tuttavia il tema è contemplato nel P.I. e normato all'art.47/2 delle N.T.O..

10.4 - DEROGHE (ex Art.8 L.R. n.4/2014)

E' un tema delicato, spesso evanescente, spesso di difficile (e incerta) applicazione operativa. Proprio per questo è stato oggetto di attenta valutazione e di confronto con gli organi tecnici del Comune.

Le Norme Tecniche Operative hanno normato le diverse fattispecie di “deroga” previste dalla legislazione vigente (nazionale e regionale) – (v. art.62 N.T.O.).

Riassumiamole brevemente.

- **Deroghe per edifici ed impianti pubblici di interesse pubblico.**

Sono normate dall'art. 14 DPR 380/2001. Tali deroghe erano già ammissibili nei limiti previsti, all'art. 80 della L.R. 61/85.

- **Deroghe ex art. 8 L.R. 4/2015.**

La Regione Veneto ha disciplinato i poteri di deroga sulla base della delega dello Stato contenuta nel DPR 380/2001.

La disciplina è contenuta nella L.R. 4/2015 (art. 8).

Il quadro normativo delle deroghe può interessare esclusivamente le seguenti zone:

- **Zone di centro storico;**
- **Zone di completamento (perimetro delle parti B ex P.di F.).**

Nel territorio di Salgareda non sono stati censiti centri storici ex L.R. 80/80.

Le deroghe sono applicabili, quindi, nelle zone di completamento esclusivamente all'interno dei “*tessuti urbani consolidati, prevalentemente edificati prima del D.M. 2 aprile 1968 n° 1444*”.

Ovviamente il legislatore regionale ha ritenuto che le aree consolidate preesistenti al D.M. 2 aprile '68 n° 1444 fossero oggettivamente equiparabili alle aree interessate da tessuti storici.

L'ambito di tali aree è stato estrapolato dalle tavole del “Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione” approvato con deliberazione della Giunta Regionale n° 1289 in data 06/05/1975.

Tali ambiti sono identificabili con le Z.T.O. “B” di completamento del centro di Salgareda.

Per queste aree sono ammissibili le deroghe esclusivamente in riferimento ai seguenti temi:

- Limiti di densità edilizia,
- Limiti di altezza degli edifici (art. 8/1 D.M. 1444),
- Limiti di distanza tra fabbricati (art. 9 D.M. 1444).

Nel contesto di quest'ultima deroga le N.T.O. specificano, in particolare, il caso di edifici costruiti a distanze dai confini inferiori alle distanze definite dalle norme di P.I.. Orbene in questo caso, sono ammesse distanze tra fabbricati inferiori a mt. 10 (fino a mt. 6) purché il fabbricato prospiciente (costruito in data più recente) su proprietà confinanti rispetti, comunque, le distanze dal confine.

- **Gruppi di edifici che formino oggetto di PUA con previsioni planivolumetriche.**

Valgono le deroghe per le zone di cui sopra.

- **Deroghe ex Decreto Legislativo 4 luglio 2014 n° 102 art. 14/6 – 7.**

Sono le deroghe ammissibili per maggiori spessori di muri e solai conseguenti a interventi di coibentazione termoacustica (tali deroghe erano già ammissibili ex art. 80/comma 5 della L.R. 61/85).

- **Deroghe in materia di barriere architettoniche L.R. 16/2007.**

Le norme contemplano alcuna possibilità di deroga per interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche.

10.4.1 – Ubicazione dei locali destinati a sale da gioco e degli esercizi alle stesse assimilabili (L.R. 30/2016 art. 54).

Il P.I. provvede (art. 61 N.T.O.) a normare l'ubicazione delle sale da gioco in relazione alle distanze dai luoghi sensibili (scuole – ospedali – case di cura e in genere “servizi ed impianti di interesse comune”).

La norma citata affronta anche il tema dei locali (bar – ecc.) nei quali siano presenti apparecchi e congegni automatici in numero tale per cui tali locali si configurano prevalentemente come potenziali sale da gioco.

In tali locali non potranno essere collocati più di quattro apparecchi da gioco (così come descritti all'art. 110/6/7 – T.U.L.P.S.).

Nel caso fosse superata tale quantità il bar verrà considerato a tutti gli effetti quale “sala da gioco”.

10.5 - Rete Idrografica di competenza Consorziale

-Tavola 3.3.16 – scala 1:10.000

La tavola n° 3.3.16 del P.I. è una tavola ricognitiva di tutti i canali consorziali con la loro denominazione e tipologia (canale emissario, canali principali ecc.).

Si riportano inoltre gli ambiti dei due Consorzi di Bonifica che interessano il territorio di Salgareda (Consorzio Veneto Orientale e Consorzio Piave).

La rete idrografica, graficizzata nelle tavole di P.I., può presentare alcune differenziazioni rispetto all'analogica tavola di P.A.T..

Essa deve, comunque, ritenersi probatoria dello stato di fatto in quanto risultante dal Quadro Conoscitivo acquisito direttamente dai singoli Consorzi di Bonifica.

(Vedasi elenco precedente paragrafo 7.4.6 – “Idrografia/fasce di rispetto”)



Canale Grassaga da Via Marconi.

10.6 - Elaborato esplicitivo della Verifica del Dimensionamento

- Tavola 3.3.16 – scala 1:10.000

L'elaborato è stato predisposto come tavola esplicativa con lo scopo di rendere immediatamente comprensibile la divisione in “*Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo*” (Z.T.I.O.) di Piano Operativo (P.I.), nel contesto degli “*Ambiti Territoriali Omogenei*” (A.T.O.) così come definiti a livello di Piano Strategico (P.A.T.).

Si ribadisce che la suddivisione di ciascun A.T.O. in “*Zone Territoriali Omogenee*” presenta contenuti diversi dalle Z.T.O. di cui al D.M. 2/4/1968 n° 1444 del previgente P.R.G.; la nuova suddivisione è stata eseguita secondo le modalità contenute nelle specifiche tecniche ex art. 50/1, lett. b – L.R. 11/2004 (*Criteri per la suddivisione del territorio comunale in “Zone Territoriali Omogenee”*).

Ricordiamo che tali “*Zone Territoriali Omogenee*” vengono rinominate “*Zone a Tessuto Insediativo Omogeneo*” (Z.T.I.O.).

10.7 - Codici di schedatura edifici di valore storico-testimoniale, monumentale e Ville Venete

- Tavola CS.18 – scala 1:10.000

La tavola riporta il codice di schedatura identificativo di tutti i fabbricati di pregio schedati nel comune in affinamento agli elaborati del P.R.G. originario.

Le “*Schede progetto*” del patrimonio immobiliare di Salgareda riguardano:

- gli Edifici di Valore Storico-Testimoniale (Elaborato n.26);
- gli Edifici di Valore Monumentale e le Ville Venete (Elaborato n.27).

10.8 - Verifica del Dimensionamento

- Elaborato n. 19 –

Il P.I. verifica il “*Dimensionamento delle zone a servizi pubblici di interesse comune*” usufruibili e programmati, come previsto all'ex art. 31 punto 3 della L.R. 11/2004.

La verifica, che viene anche allegata alla presente relazione, dimostra come le dotazioni minime di aree per servizi siano ampiamente rispettate.

10.9 - Relazione Programmatica

- Elaborato n. 20 –

Il presente allegato al P.I. evidenzia gli aspetti riguardanti gli obiettivi del Piano degli Interventi, anche in relazione ai dati costituenti il Quadro conoscitivo del P.A.T. (zonizzazione, vincoli, fragilità, tutele ecc.).

L'obiettivo della presente relazione è quello di rendere comprensibili in modo riepilogativo gli argomenti trattati nel Piano e i vari elaborati di cui è composto.

I principali temi trattati possono così riepilogarsi:

- Contenuti e procedure della 2a Variante al P.I.;
- Schema funzionale del Piano degli Interventi;
- Elenco elaborati;
- Obiettivi e priorità degli interventi nel “Documento programmatico del Sindaco”;
- Descrizione delle Valutazioni di compatibilità (V.Inc.A. – V.A.S. – V.C.I.)
- Fasi ed effetti della concertazione e partecipazione propedeutiche alla redazione del P.I.;
- Descrizione sintetica degli interventi previsti;
- Descrizione incongruenze ravvisate nel lavoro di trasposizione P.A.T.-P.R.G./P.I.;
- Descrizione degli elaborati progettuali;
- Norme Tecniche Operative;

- Quadro economico;
- Perequazione urbanistica;
- Verifica del Dimensionamento delle aree per servizi;
- Verifica delle quantità aggiuntive di P.I. in riferimento alle previsioni del P.A.T..

10.10 - Norme Tecniche Operative (N.T.O.)

- Elaborato n. 21 –

Le “*Norme Tecniche Operative*” sono uno degli elaborati essenziali del P.I., previsti all’ art.17 punto 5 della L.R. n.11/2004.

Le Norme Tecniche Operative (N.T.O.), proprio in virtù della indispensabile “correlazione con le indicazioni cartografiche”, assumono una valenza determinante in ordine ai contenuti del P.I. di cui all’ art. 17 citato.

Le N.T.O. vigenti (derivanti dalle due varianti al P.I. in essere) sono state affinate in riferimento alle Direttive/Prescrizioni indicate dal P.A.T. e sono state uniformate alle leggi regionali più o meno recenti introdotte dalla Regione Veneto dopo la L.R. 11/2004.

Esse sono state altresì affinate a seguito degli incontri di partecipazione e concertazione propedeutici alla stesura del Piano. Sono stati – in particolare – ampiamente discusse in una serie di incontri con l’U.T.C. (come evidenziato dall’allegato n°5 alla presente Relazione).

Le principali innovazioni regolamentari regionali, sopraggiunte dopo la citata L.R. 11/2004, riguardano:

- lo sviluppo del “Sistema commerciale” con la L.R. n°50 del 28 dicembre 2012;
- le procedure urbanistiche semplificate di “Sportello Unico per le Attività Produttive” (S.U.A.P.) e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica ecc. (L.R. n°55 del 31 dicembre 2012);
- nuove disposizioni in materia di governo del territorio quali le “*Varianti Verdi*” per la riclassificazione di aree edificabili in aree inedificabili (art. 7 L.R. 4/2015);
- deroghe ai limiti di densità, di altezza e di distanza rispetto ai limiti stabiliti dagli artt. 7, 8, 9 del D.M. n.1444/1968 ecc. (L.R. n°4 del 16 marzo 2015);
- ubicazione dei locali destinati a sale da gioco e degli esercizi alle stesse assimilabili (L.R. 30/2016 art.54);
- edificabilità nelle fasce di rispetto stradali;
- box cavalli in zona agricola (L.R. 11/2004 art.44 comma 5 ter);
- deroghe per barriere architettoniche, (L.R. n°30 del 30 dicembre 2016);
- il contenimento del “consumo del suolo” e modifiche alla L.R. n.11/2004 (L.R. n.14 del 6 giugno 2017).

Quest’ultimo tema non è stato trattato in attesa delle specifiche tecniche di cui all’art.4/2 della legge citata (*determinazione della “quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ... e la sua ripartizione in ambiti comunali o sovracomunali”*).

Ricordiamo che tale determinazione dovrebbe essere stata assunta dalla R.V. entro il 24 dic. 2017 (180 gg. dall’entrata in vigore della citata L.R. 14/2017).

(In data primi gennaio 2018 è stato pubblicato, sul BUR, il provvedimento n°. 125 CR col quale la Giunta Regionale chiede il parere alle competenti commissioni consiliari sulle quantità massime di consumo di suolo ammesse sul territorio regionale, ai sensi dell’art. 4 L.R. 14/2017.

Al momento di trasmissione al Comune del presente P.I. (12/01/2018) il provvedimento citato non è, quindi, ancora efficace).

Quali Allegati alle N.T.O. sono stati prodotti:

- Allegato A – Elenco allevamenti zootecnici significativi (dati del Dipartimento di Prevenzione Servizio Veterinario Area A Sanità Animale – ULSS 9 TV ora ULSS 2);
- Allegato B – Attività produttive in zona impropria
Attività da confermare (art. 48.1 N.T.O.): Bozza di Convenzione
- Allegato C - Attività produttive in zona impropria
Attività da confermare (art. 48.4 – 48.4.1 N.T.O.):
Bozza di Convenzione
- Allegato D – Accordo Pubblico/Privato (art. 6 L.R. 11/2004):
Bozza di Convenzione.

10.11 - Tabelle di Normativa

- Elaborato n. 22 –

Le tabelle di normativa formano parte integrante delle N.T.O. anche come affinamento delle stesse.

I parametri di definizione debbono intendersi riferiti ad ogni singola zona, ovvero ad ogni ambito di intervento (sia esso definito da “Schede Progetto” o “Aree Progetto”).

10.12 - Prontuario per qualità architettonica e la mitigazione ambientale

- Elaborato n. 23

Il “*Prontuario per la qualità architettonica e per la mitigazione ambientale*” è parte integrante del Piano degli Interventi, ai sensi dell'art. 17/5d della L.R. 11/2004.

Esso si configura come un'integrazione sotto forma di “sussidio operativo” alle “Norme Tecniche Operative” del P.I.. Lo scopo delle disposizioni in esso contenute è quello di mitigare gli impatti sul territorio conseguenti alle trasformazioni urbanistiche operate dal P.I. stesso.

Le norme del “prontuario”, fatto salvo il rispetto delle norme di legge di riferimento, nonché le specifiche norme cogenti espressamente richiamate negli articoli dell'elaborato, debbono intendersi quali suggerimenti, ovvero, come dicevamo sopra, quali “sussidi operativi”.

Nei progetti edilizi di nuova edificazione (compresa la demolizione con ricostruzione) dovrà essere garantita l'applicazione dei suggerimenti contenuti nel “prontuario” nei termini ivi descritti.

Il progetto edilizio ne dovrà dare atto.

10.13 - Carta del Paesaggio

- (allegato al Prontuario per qualità architettonica e la mitigazione ambientale) scala 1:10.000

Elaborato n.23A

La tavola n°23A è una tavola conoscitiva e ricognitiva del territorio.

Essa suddivide il territorio comunale in ambiti paesaggistici con lo scopo di indirizzare gli interventi di trasformazione verso una pianificazione paesaggistica e urbanistica rispettosa del paesaggio, in un contesto di sviluppo sostenibile.

La carta del paesaggio individua i seguenti sistemi:

- Ambito del paesaggio del canale Grassaga;
- Ambito del paesaggio del fiume Piave;
- Ambito di paesaggio agricolo della coltura specializzata;
- Ambito di paesaggio ad elevata naturalità;
- Ambito di paesaggio del sistema della pianura.



Ambito di paesaggio agricolo (vigneti).

10.14 - Verifica delle quantità aggiuntive di P.I. in riferimento alle previsioni del PAT

- Elaborato n. 24 –

Il P.A.T. ha definito i limiti quantitativi del “carico insediativo aggiuntivo” (sia residenziale che produttivo) e le quantità di “Superficie Agricola Utilizzata” (S.A.U.) destinabili alla trasformazione ad usi non agricoli.

Tali limiti non potranno essere superati dal “Piano degli Interventi” nel periodo di vigenza del P.A.T..

Il sopraggiungere delle disposizioni della L.R. 14/2017 (Contenimento del Consumo del Suolo) ha comportato la verifica delle limitazioni di cui all’art.12/2 della legge (“*sono consentiti gli ampliamenti negli ambiti ineditati nella misura del 30% della capacità edificatoria di PAT*”). Ebbene in relazione a questa prescrizione, il P.I. non ha previsto nuovi interventi sulle “*aree trasformabili*” (quindi gli ambiti trasformabili sono ben al di sotto della citata percentuale).

Per la verità l’art.12/3 della legge “*fa salvi i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore*” della L.R. 14/2017 e quindi riteniamo anche il procedimento connesso al presente P.I..

Le valutazioni di cui sopra sul rispetto del 30% sono pertanto assunte “*ad abundantium*”.

10.15 - Registro dei crediti edilizi

- Elaborato n. 25 –

Il P.I. ha prodotto il Registro dei Crediti Edilizi previsto dall’ex articolo n.17 comma 5 lett.e) della L.R. n.11/2004.

Per credito edilizio si intende il diritto all’edificazione di una certa quantità volumetrica, riconosciuta agli aventi titolo su un immobile, in seguito alla demolizione di opere incongrue, di elementi di degrado ecc., ovvero a seguito delle compensazioni di cui all’ex art.37 della L.R. n.11/2004.

L’Amministrazione Comunale provvederà ad annotare nell’apposito registro, i Crediti Edilizi, indicando:

- il titolare del credito edilizio;
- il volume o la superficie coperta edificabili riconosciute all’avente titolo, nonché le destinazioni d’uso, in rapporto alle fattispecie di intervento definite dal P.I.;
- i termini di validità del credito edilizio;

- eventuali particolari modalità di utilizzo prescritte e/o ambiti nei quali ne è consentito l'utilizzo.

Le norme ribadiscono la commercialità del Credito Edilizio.

10.16 - Schede Progetto Edifici di Valore Storico-testimoniale

- Elaborato n. 26 –

Il P.I., previa rivisitazione attraverso indagine diretta, ha schedato gli “edifici di valore storico-testimoniale” sulla base delle schede “B” dell'ex P.R.G..

La nuova scheda (mutuata dalla Scheda B di cui alla “*Grafia e Simbologia Regionali unificate per la elaborazione degli strumenti urbanistici*” ex art.104 L.R. n.40/1980) oltre a riportare le destinazioni d'uso, i dati dimensionali, l'epoca dell'impianto originario, le caratteristiche costruttive e lo stato di conservazione, classifica gli edifici nelle seguenti categorie di protezione assegnando uno specifico grado di protezione:

- edifici soggetti a restauro	grado	1
- edifici soggetti a risanamento conservativo	"	2
- edifici soggetti a ripristino tipologico	"	3
- edifici soggetti a ampliamento, ristrutturazione edilizia	"	4
- edifici soggetti a ristrutturazione edilizia, ampliamento e demolizione con ricostruzione	"	5
- edifici soggetti a demolizione	"	6

(Questa classificazione è stata acquisita integralmente dal P.A.T..)

Il P.I. non ha potuto, quindi, modificarne il relativo impianto.

10.17 - Schede Progetto Edifici di Valore Monumentale – Ville Venete

- Elaborato n. 27 –

Il P.I. ha schedato gli “edifici di valore monumentale e le ville venete” (Vincolo ex D.Dlvo 42/2004) sulla base delle schede “B” dell'ex P.R.G..

La scheda rispecchia quella elaborata per gli edifici di valore Storico-Testimoniale, così come le categorie d'intervento assegnate ai fabbricati.

Per l'elenco degli edifici appartenenti a queste categorie vedasi la precedente descrizione delle tavole della serie 1.1, e individuati in questa relazione al precedente capitolo 5.7.10.

E' utile – (anche se pleonastico) – ricordare che gli interventi sugli immobili vincolati ex D. Lvo 42 del 22/01/2004 saranno condizionati al preventivo nulla osta della competente Soprintendenza.

Il rispetto del “grado di protezione” prescritto dalla scheda di P.I., sarà, quindi, condizionato dalla compatibilità con il voto contenuto nel nulla osta della Sovrintendenza.

10.18 - Schede Progetto Attività Produttive in zona impropria

- Elaborato n. 28 –

Il P.I. ha censito le “attività produttive in zona impropria”.

Sono state riconsiderate tutte le attività presenti nel Q.C. del P.A.T., oltre a sei nuove attività in seguito ad indagine diretta.

La metodologia d'indagine ha evidenziato alcuni aspetti che sembra opportuno sottolineare:

- l'ex P.R.G. non schedava tutte le attività riportate in cartografia (erano solo individuate nelle tavole progettuali, ma alle stesse non era associata alcuna scheda).

Il P.I. elabora la “Scheda Progetto” anche per queste nuove attività censite (n°6);

- due attività presenti nel Q.C. del P.A.T. (e nell'ex P.R.G.) sono state “dismesse” e i volumi originariamente utilizzati dall'attività sono stati “trasformati” in volumi compatibili con la Z.T.O. di appartenenza. Le corrispondenti schede sono, pertanto, stralciate;
- otto attività sono attualmente “*dismesse*”: i rispettivi ambiti dovranno essere trattati come “*aree di riqualificazione e riconversione*”.
Il P.I. ne individua quattro.
- un'attività è recentemente stata oggetto di “*Sportello Unico per le attività Produttive*” (S.U.A.P.) e, quindi, le previsioni contenute nella scheda di P.R.G. sono state superate da quelle contenute nel S.U.A.P..

Le N.T.O. (art. 48) ha provveduto a normare gli interventi sui fabbricati delle attività produttive in zona impropria.

Tale normativa si basa su alcune considerazioni di carattere generale che ci permettono di inquadrare la problematica delle “attività produttive in zona impropria” nella legislazione urbanistica della Regione Veneto.

Ci soffermiamo, brevemente, su tali problematiche.

Partiamo dall' art. 17/2i – L.R. 11/2004:

“Il P.I. provvede, sulla base del “quadro conoscitivo aggiornato”, ad *individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento dei crediti edilizi di cui all'art. 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'art. 37*”.

L'art. 17 comma 2i della L.R. 11/2004 deve, ovviamente, essere contestualizzato con gli obblighi derivanti dalla pianificazione previgente ex L.R. 61/85 (art.126).

Il riferimento al “Quadro conoscitivo aggiornato” di cui al citato art. 17 è, quindi, una precisazione - quanto mai opportuna.

In proposito occorre ricordare le disposizioni ex art. 126 della citata L.R. 61/85. (ora abrogata)

“Art. 126 L.R. 61: I comuni possono adottare una variante al P.R.G. per disciplinare gli interventi edilizi sugli insediamenti produttivi commerciali e alberghieri in zona impropria.

*La disciplina si applica “alle attività artigianali e industriali commerciali e alberghiere **esistenti alla data del 1 ottobre 1983**.....”.*

Gli effetti sul territorio della disciplina urbanistica ex art. 126 L.R. 61/85 costituiscono, quindi, il presupposto per le scelte urbanistiche, anche in regime di L.R. 11/2004. (aggiornamento del quadro conoscitivo).

Le “attività”, in zona impropria, che il P.I. potrà normare, dovrebbero essere, quindi, solo quelle censite dal P.R.G. previgente (in quanto esistenti al 1° ottobre 1983).

(Potremo solo ammettere che, nel caso il P.R.G. previgente avesse tralasciato di censire alcune attività presenti al 1° ottobre 1983, tale censimento possa essere completato dal P.I., purché sia dimostrato che l'attività fosse preesistente a quella data).

Dal combinato disposto degli art. 126 L.R. 61/85 e art. 17/i della L.R. 11/2004 si evince chiaramente quanto già ben presente nella prassi e nella giurisprudenza regionale e cioè che l'oggetto di pianificazione per le attività produttive in zona impropria è sempre ed inequivocabilmente l' "attività" esercitata e non il contenitore edilizio dell'attività stessa.

Le strutture edilizie di supporto acquisiscono perciò la loro compatibilità urbanistica solo in quanto rapportate della specifica attività censita dallo strumento urbanistico comunale (art. 126 L.R. 61/85 – art. 17/i L.R. 11/2004).

Ad ulteriore riprova della correttezza di queste conclusioni si ricorda che le varianti urbanistiche adottate dai comuni, ai sensi del citato art. 126 L.R. 61/1985, dovevano:

- prevedere un'analisi dettagliata degli insediamenti produttivi sorti in zona impropria;
- valutare gli effetti provocati sull'ambiente naturale e storico di possibili ampliamenti;
- condizionare il permanere dell'attività all'obbligo di convenzionamento con il comune, (opere di urbanizzazione – garanzie per l'esecuzione delle infrastrutture di servizio);
- condizionare gli ampliamenti delle attività a documentate esigenze produttive e occupazionali.

Nel voto regionale di approvazione di tali varianti ex art. 126 veniva sempre specificato che le possibilità di "conferma" dell'attività erano da riferirsi alle "attività in atto", *dovendosi applicare nel caso di cessazione delle stesse la disciplina urbanistica della Zona Territoriale Omogenea nella quale le attività stesse ricadevano.*

Il Potere pianificatorio del Comune, (anche in questo specifico caso) precisato dalla L.R. 11/2004, deve, quindi, assorbire tutto l'iter storico normativo della stessa.

E, quindi, si debbono specificatamente, acquisire gli effetti prodotti dall'applicazione pregressa dell'art. 126 L.R. 61/85 sopra citato, della pianificazione Regionale (PTRC), Provinciale P.T.C.P. e, soprattutto, della pianificazione strategica comunale (P.A.T.) quale prima fase della formazione del Piano Regolatore Comunale (P.R.C.).

In questo quadro il Piano degli Interventi rappresenta l'ultimo anello operativo di tale percorso.

Il P.I., ovviamente, non ha proceduto a verifiche sulla datazione delle strutture edilizie oggetto di attività produttive in zona impropria.

Ha, quindi, provveduto semplicemente (né poteva essere altrimenti!) a censire tali attività in essere.

Partendo dai presupposti sopra enunciati emerge chiaramente che le aree oggetto di "attività produttive in zona impropria" non possono mai configurarsi come Z.T.O.

“D” (DM 2 aprile '68). Pertanto la “questione” principale riguarderà la possibilità di individuare nuove destinazioni d’uso sostitutive delle destinazioni d’uso in essere. Le N.T.O. non escludono tale possibilità, seppure in un quadro normativo ben definito in cui, comunque, qualsiasi cambio di destinazione d’uso, ancorché ammissibile dalle citate norme sia convenzionato con il Comune, sulla base di un presupposto - giuridicamente non eludibile - secondo cui la pianificazione comunale deve riguardare l'intero territorio del comune e tutte le sfaccettature della pianificazione stessa e perciò anche le destinazioni d’uso degli immobili oggetto di attività produttive, siano gli stessi collocati in Z.T.O. “D” e anche (a maggior ragione!) nelle zone diverse dalle “D”.

10.19 - Schede Progetto fabbricati non più funzionali alle esigenze dell’azienda agricola

- Elaborato n. 29 –

Il P.I. individua, attraverso indagine diretta, i fabbricati “non più funzionali alle esigenze dell’azienda agricola” (derivanti dall’ex P.R.G.). Sono i fabbricati a cui fa riferimento l’art. 43/d della L.R. 11/2004.

L’indagine ha rilevato che la maggior parte degli edifici interessati dal possibile cambio delle destinazioni d’uso originarie hanno già usufruito di tale possibilità.

Nella fase di partecipazione e concertazione, propedeutica al P.I., è stata presentata una sola “manifestazione di interesse” per il cambio di destinazione di un fabbricato rurale (vedi “scheda progetto” n.2) oltre ad una richiesta verbale acquisita in fase di indagine diretta (vedi “scheda progetto” n.1).

I due edifici sono stati opportunamente schedati.

10.20 - Schedatura nuclei residenziali in zona agricola

- Elaborato n. 30 –

Il P.I. perimetra all’interno dei due ambiti ad “edificazione diffusa” di PAT (Candolè ed Arzeri di sotto), i “*Nuclei residenziali in zona agricola*”, previa verifica ai sensi dell’art.13 punto 12 delle N.T. del P.A.T. stesso.

All’interno di tali nuclei, il P.I. nelle tavole delle “Zone Significative”, potrà disporre cubature aggiuntive (attraverso specifiche “Schede Progetto”) nel rispetto delle quantità aggiuntive previste dal P.A.T. e di quelle contenute nella verifica dei “Nuclei residenziali in zona agricola”, come sotto specificato:

- Riferimento Scheda n°1 – Nucleo residenziale di Candolè
Cubatura massima aggiuntiva mc. 4.872;
- Riferimento Scheda n°2 – Nucleo residenziale di Arzeri di sotto zona Ovest
Cubatura massima aggiuntiva mc. 3.215;
- Riferimento Scheda n°3 – Nucleo residenziale di Arzeri di sotto zona Est
Cubatura massima aggiuntiva mc. 5.719.

10.21 - Registro delle varianti al P.I.

- Elaborato n. 31 –

Il P.I. elabora, in applicazione di quanto disposto dall’ art.18 punto 2 delle N.T. del P.A.T., il “Registro delle Varianti al P.I.” .

Esse sono:

Delibera c.c. adozione		Delibera C.C. di approvazione		CONTENUTO
N°	DATA	N°	DATA	
22	17/09/2015	3	26/02/2016	1° Piano degli Interventi
17	20/07/2016	41	28/12/2016	1a Variante al 1° Piano degli Interventi

10.22 - QUADRO ECONOMICO

Ulteriore novità introdotta rispetto al precedente P.R.G. è data dalla quantificazione delle risorse finanziarie occorrenti per l'attuazione delle previsioni del P.I. (Area a servizi – Opere incongrue – compensazioni ecc.) e dalla definizione dei criteri e delle modalità per provvedere alla copertura dei relativi oneri finanziari.

Le opere pubbliche previste nella programmazione del Comune ed individuate nel programma triennale e nell'elenco annuale dei lavori pubblici potranno trovare parziale finanziamento, sulla base del "contributo per costruzione" introitato in funzione degli interventi diretti, dei Piani urbanistici attuativi, degli eventuali accordi ex art.6 L.R. 11/2004, nonché l'attuazione delle possibilità ammesse dall'ex art. 35 L.R. 11/2004 (perequazione).

(Vedasi Programma Triennale Opere Pubbliche anno 2017 – 2019 – Allegato 4)

10.23 - PEREQUAZIONE URBANISTICA

Il P.I., all'articolo 5 delle N.T.O., definisce le "Modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica".

Gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia previsti dal PI, sono assoggettati a perequazione urbanistica ai sensi dell'ex art.35 della L.R. n. 11/2004 secondo i criteri e le modalità operative stabilite dalle N.T.O..

Il P.I., individua i seguenti ambiti assoggettati a perequazione urbanistica:

- gli ambiti oggetto di P.U.A. e i comparti urbanistici – S.U.A.P.;
- gli interventi di completamento che comportino la necessità di riorganizzare e/o integrare i sistemi delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria relativamente all'ambito insediativo.
- gli interventi sulle attività produttive in zona impropria, nel caso di cambiamenti dell'attività produttiva.

Sono anche assoggettati a perequazione:

- gli interventi di cambiamento di destinazione d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
- gli interventi in zona agricola (allevamenti) non collegabili al fondo agricolo di pertinenza.

E' opportuno sottolineare che il P.I. si limita a definire le "Modalità" di applicazione della perequazione.

La quota perequativa da corrispondere al Comune è, invece, definita dal P.A.T. (minimo il 60% del plus valore derivante dalle trasformazioni urbanistiche).

Si ritiene che la corresponsione della quota perequativa debba attuarsi al momento del rilascio del titolo abilitativo (sottoscrizione della convenzione urbanistica, per i PUA – permesso di costruire, per gli interventi edilizi).

Le norme prevedono, in accordo con la legislazione urbanistica e in particolare con il P.A.T., che la corresponsione della stessa debba concretizzarsi nella cessione al comune di aree per servizi pubblici, E.R.P., opere di mitigazione ambientale.

La corresponsione in numerario deve ritenersi del tutto eccezionale e solo per importi modesti non impiegabili in opere pubbliche significative.

Nel contesto della concertazione e partecipazione (art. 5 L.R. 11/2004) è altamente auspicabile il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati al procedimento, soprattutto in relazione all'impiego finale delle quote perequative corrisposte al Comune.

Si ritiene utile ricordare che la perequazione ex art.35 L.R. 11/2004, non deve intendersi aggiuntiva rispetto al “contributo straordinario” di cui all’art.16/4d-ter del D.P.R. 380/2001, ma esaustiva del contributo afferente la “valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica in deroga o con cambio di destinazione d’uso” (art.16/4d-4bis DPR citato).

CAPITOLO 11

DIMENSIONAMENTO DEL P.I.

11.1 - VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO

Le verifiche degli standard e del dimensionamento di P.I. sono state calcolate sulla base dei seguenti parametri:

- **Nuovi abitanti insediabili:** Ai fini del dimensionamento delle aree per servizi (art. 31 L.R. 11/2004) i nuovi abitanti saranno ricavati sulla base dello standard di 150 mc/abitante (art. 31/8 L.R. 11/04). (ai sensi dell'art. 54 N.T.O. – gli standard di cui sopra dovranno essere calcolati su una volumetria teorica pari al 50% in più rispetto alla volumetria dichiarata in sede di progetto edilizio)
- **Standard complessivi:** 30 mq/ab per la residenza (art. 31 L.R. 11/2004 punto 3°), così suddivisi:
 - **Standard primario:** 8 mq a verde pubblico + 8 mq a parcheggio pubblico / abitante insediabile.
 - **Standard secondario:** minimo mq. 14 / abitante insediabile.

VERIFICA STANDARDS

Tipo standard	A	B
	Quantità Standard in propr. Enti o nei PUA convenz. mq.	Standard di legge complessivi “Accordi art. 6 – 7” “Aree Progetto” (30 mq x abit. ins.) mq
Aree per l'istruzione, l'educazione e la cultura Sa	40.304	--
Aree per attrezzature di interesse comune Sb	173.277	--
Aree per attrezzature per il gioco e lo sport, nonché il verde pubblico e i parchi Sc	86.966	--
Aree per parcheggi Sd	41.567	--
TOTALI	342.114	34.379

Superficie complessiva a standard nel P.I. (esistenti + in progetto nei PUA ed Accordi) (A+B) = mq. **376.493**.

(La TAB. allegata disaggrega analiticamente tutte le aree a servizi di proprietà pubblica – vedasi TAV. 3.1.12).

VERIFICA DEL DIMENSIONAMENTO (art. 31 L.R. 11/2004)

C	D	E	F
Residenti al 30/06/2016	Numero abitanti insediabili “Aree progetto” - “Schede progetto”- “Nuovi volumi dopo adozione PAT”.	Numero abitanti teorici (C+D)	Standard minimi complessivi di legge 30 mq/ab. teorico
N°	N°	N°	N°
6.688	543*	7.231	216.930

Verifica:

Superficie complessiva a standard nel P.I. mq. **376.493** >mq. **216.930** (minimi di legge)

Verifica standard abitante: mq. **376.493 / 7.231 = 52,07** mq/ab > 30 mq/ab. “ ”.

*comprensivi degli Abitanti teorici (n°73) relativi ai volumi residenziali edificati (mc.11.180) dopo l'adozione del P.A.T.. Le quantità derivano da indagine diretta presso l'U.T.C.

11.2 - VERIFICA QUANTITA' AGGIUNTIVE DI P.I. IN RIFERIMENTO ALLE PREVISIONI DEL P.A.T.

Previsioni di P.A.T.:

- SAU Trasformabile = mq. 315.370
(286.700 mq. di PAT + 10% di cui art.20 / 22 N.T. del PAT)
- Carico aggiuntivo residenza = mc. 210.000, di cui
mc. 66.000 (PRG vigente non attuato)
mc. 144.000 (definiti dal P.A.T.)
- Carico aggiuntivo produttivo = mq. 75.000, di cui
mq. 25.000 (PRG vigente non attuato)
mq. 50.000 (definiti dal P.A.T.).

- **Verifica quantità aggiuntive P.A.T. / P.I.**

SAU Trasformabile

PAT mq. 315.370 > mq. 64.771 Utilizzata dal P.I.
Percentuale utilizzata = 20,5 %

Residuo mq. 250.599

- **Carico aggiuntivo Residenza**

PAT mc. 210.000 > mc. 82.364* Utilizzato dal P.I.
Percentuale utilizzata = 39,2 %

*compresi mc.11.180 realizzati dopo l'adozione del P.A.T.

Residuo mc. 127.636

- **Carico aggiuntivo Produttivo**

PAT mq. 75.000 > mq. 70.890 Utilizzato dal P.I.
Percentuale utilizzata = 95 %

Residuo mq. 4.110.

11.3 – VERIFICA CARICO AGGIUNTIVO RESIDENZIALE PER A.T.O.

(vedi TITOLO IV N.T. del P.A.T.)

A.T.O. N.1	Grassaga	Volume aggiuntivo mc.	–
A.T.O. N.2	Conche	Volume aggiuntivo mc.	--
A.T.O. N.3	Vigonovo	Volume aggiuntivo mc.	14.000
		Volume utilizzato mc.	9.373
		Volume residuo mc.	4.627
A.T.O. N.4	Salgareda	Volume aggiuntivo mc.	124.000
		Volume utilizzato mc.	47.314 (compresi mc.8.180 edificati dopo adozione del P.A.T.)
		Volume residuo mc.	76.686
A.T.O. N.5	Chiesa Vecchia	Volume aggiuntivo mc.	4.000
		Volume utilizzato mc.	800
		Volume residuo mc.	3.200
A.T.O. N.6	Campodipietra	Volume aggiuntivo mc.	38.000
		Volume utilizzato mc.	21.877 (compresi mc.800 edificati dopo adozione del P.A.T.)
		Volume residuo mc.	16.123
A.T.O. N.7	Campobernardo	Volume aggiuntivo mc.	30.000
		Volume utilizzato mc.	3.000 (compresi mc.2.200 edificati dopo adozione del P.A.T.)
		Volume residuo mc.	27.000
A.T.O. N.8	Zona Industriale	Volume aggiuntivo mc.	–

APPENDICE**REGOLAMENTO EDILIZIO / NORME TECNICHE OPERATIVE DI P.I**

La Legge Regionale 11/2004 definisce all'art. 17 i "contenuti del Piano degli Interventi".

Rispetto alla precedente L.R. 61/85 le innovazioni sono molteplici: sulle stesse non ci soffermiamo in quanto sono state trattate nella presente relazione.

Ci interessa in questa appendice rilevare come il "Regolamento Edilizio" non viene più a costituirsi come elaborato del P.I..

Esso verrà approvato dal Consiglio Comunale al di fuori del "procedimento di formazione del Piano degli Interventi" (art. 18 L.R. 11/2004).

(E' solo il caso di sottolineare la novità di tale innovazione in relazione alla legislazione nazionale: l'art. 34 della L.U. 1942 introduceva l'obbligo dei comuni sprovvisti di P.R.G. di dotarsi di un Regolamento Edilizio con annesso "Programma di Fabbricazione").

Il Regolamento edilizio assumeva, quindi, la connotazione di cardine nella pianificazione urbanistica: Il Programma di Fabbricazione poteva al massimo individuare "eventuali direttrici di espansione".

Il Regolamento Edilizio con annesso P. di F. è stato, quindi, per i piccoli e medi comuni, lo strumento di pianificazione del territorio a partire dagli anni '70 – legge 765/1967 (la c.d. "Legge Ponte") fino all'entrata in vigore della L.R. 61/85 – (fine anni '80), e anche dopo, fino al 2004 (L.R. 11/2004).

Le considerazioni sopra esposte non possono però portare a conclusioni fuorvianti: se da un lato il R.E. non è più un elaborato di P.I., pur tuttavia a nessuno sfugge la interdipendenza che, comunque, continua a sussistere tra il P.I. e lo stesso R.E..

A mero titolo esemplificativo a nessuno sfugge, ad esempio, che le "modalità del calcolo del volume" abbia una rilevantissima (seppure indiretta) implicazione sulla pianificazione urbanistica e, quindi, sul dimensionamento del P.I. e in particolare degli "standard" urbanistici (dimensionati sulla base di 150/mc abitante insediabile - L.R. 61/1985).

Questa corrispondenza "biunivoca" tra R.E. e pianificazione urbanistica è stata codificata dal legislatore nazionale.

Ai sensi dell'art. 4/1sexies il DPR 380/2001 ha *"stabilito i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, comunque, denominati"*

Tali criteri sono stati recepiti nel "Regolamento Edilizio Tipo" in base all' "Intesa tra Governo, le regioni e i comuni" (20 ottobre 2016 G.U. 16/11/2016 n° 268).

La Regione Veneto ha recepito con DGR 1896 del 22/11/2017 i contenuti della citata "Intesa".

La citata DGR stabilisce, inoltre, che i comuni dovranno adeguare i propri Regolamenti Edilizi allo schema di Regolamento Edilizio Tipo entro centottanta giorni dal provvedimento regionale di cui sopra (DGR 1896 del 22/11/2017) (e, quindi, presumibilmente entro il 21/05/2018).

Con la legge R. 15 del 20 aprile 2018 la regione Veneto ha prorogato tali termini fino a diciotto mesi dalla pubblicazione del provvedimento della Giunta Regionale previsto all'art. 4 della L.R. 14/2017 (Misure di programmazione e di controllo sul contenimento del consumo di suolo) (e, quindi, presumibilmente entro l'anno 2019!).

In questo quadro, incerto e disomogeneo, sembra utile riportare quanto asserito (correttamente) dall'assessore regionale Corazzari nella lettera del 21 marzo 2018, *“Si ritiene, quindi, opportuno stabilire che il Regolamento Edilizio sia da adeguarsi al R.E.T. entro la prima variante sostanziale allo strumento urbanistico”*.

La presente variante di P.I. ha, quindi, scelto la seguente procedura.

Restano valide le “definizioni” di P.I. vigente (volume, sup. coperta ecc..) in quanto la presente variante deve intendersi a tutti gli effetti quale completamento del percorso programmatico previsto nel D.P. del Sindaco (art. 18.1 L.R. 11/2004).

Le definizioni uniformi ex DGR 1896 del 22/11/2017 saranno recepite con la prima variante al P.I.

BIBLIOGRAFIA

Storia Generale:

- *Salgareda Storia e Territorio* (Emilio e Luciana Piovesan, Paolo Vocialta)
A cura Amm. Comunale Salgareda – marzo 1990 –
SIT Società industrie Tipolitografiche s.r.l. – Dosson di Casier.
- *Salgareda: passato e presente attraverso la fotografia* (Lorenzo Polesel,
Carmelo Polesel e Renzo Toffoli) – settembre 2007.
- *Don Pietro Sartor:
1917-1918 – Un anno d'invasione e di soprusi.* (a cura di Renzo Toffoli – La
Piave Editore 2017).
- *F. Bassetto – P. De Nardi – Chiesa di S. Martino Vescovo - Campobernando*

Archeologia:

- *Archeologia nel Territorio (Schede di segnalazione):* Luciano Mingotto
A cura Consorzio dei Comuni del Comprensorio Opitergino Mottense.
Agosto 1992 – Coop. Servizi culturali – S. Lucia di Piave.
- *Carta Archeologica del Veneto* (Edito dalla Regione Veneto)
A cura di Loredana Capuis, Giovanni Leonardi, Stefania Pesavento Mattioli e
Guido Rosada. Coordinamento scientifico: Luciano Bosio – novembre 1988
– Edizioni Panini.
- *Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza*
in not. Sc. XV/VIII – 1 – 6, 1961 – Gino Buttazzi.
- *La centuriazione dell'agro opitergino a sud della città.* – E. Bellis – Oderzo
1960.

ALLEGATI

Elenco Allegati con numero di riferimento:

- 1. Corrispondenza per posta elettronica con il Consorzio di Bonifica Veneto Orientale relativamente alla mappatura delle aree a diversa pericolosità idraulica degli ambiti soggetti ad allagamenti;**
- 2. Dati relativi agli allevamenti zootecnici del comune (Azienda ULSS9 Treviso - ora ULSS2);**
- 3. Dati inerenti il progetto per l'ampliamento autostrada A4 – Fascia di rispetto autostradale (S.P.A. Autovie Venete);**
- 4. Programma triennale delle opere pubbliche (Quadro delle risorse disponibili);**
- 5. Partecipazione e concertazione (Illustrazione degli incontri e della corrispondenza per la formazione del P.I.);**
- 6. Il parteciPIANO (illustrazione del percorso partecipativo e concertativo per la formazione del P.I.);**
- 7. Estratti dal Testo “Archeologia nel Territorio” a cura di Luciano Mingotto;**
- 8. Fonti per l'individuazione dei “Siti a rischio archeologico” (vedi Tav.1.3.4 Carta delle Invarianti);**
- 9. Opera di Don Gino Buttazzi nel campo degli scavi archeologici;**
- 10. Chiesa di S. Martino Vescovo – Campobernardo” – Brevi cenni storici – anno 2001 (Federica Bassetto – Paola De Nardi).**

Da: Erika Grigoletto [<mailto:erika.grigoletto@bonificavenetorientale.it>]

Inviato: giovedì 13 aprile 2017 09:45

A: 'Studio Arch. De Nardi'

Cc: 'Marco Cavallaro'

Oggetto: R: Piano degli Interventi Comune di Salgareda

Gentile arch. De Nardi,
faccio seguito a contatti telefonici preliminari per la redazione di Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.I. di Salgareda.

Domani recupero dall'archivio la documentazione relativa al PAT, il cui parere è stato evaso nel 2010, per poter visionare i documenti relativi alla pericolosità di cui mi parlava al telefono.

Come da accordi Le riporto il link da cui può intanto scaricare il documento *Criteri Parere e concessioni*

http://www.bonificavenetorientale.it/uploads/Normativa/Concessioni_Pareri/2016_Criteri_CAP_C_BVO.pdf

I paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3 contengono le indicazioni per le nuove trasformazioni del territorio, a cui dovrebbero rifarsi le normative del nuovo strumento urbanistico che state predisponendo.

Nel caso specifico però, poiché il Comune di Salgareda è solo parzialmente rientrante nel comprensorio Veneto Orientale, è auspicabile che le Norme siano condivise anche dal Consorzio Piave e pertanto probabilmente sarà necessaria un'operazione di analisi ed adattamento.

Per i dettagli possiamo vedere nell'ambito di una prossima riunione anche con il collega dott. Cavallaro che segue le istruttorie ed i pareri e legge in CC.

(Ricevimento pubblico **Portogruaro** Lunedì 15-17, Giovedì 08:30-12 e **S. Donà** Lunedì 08:30-12, Giovedì 15-17 o altri orari su richiesta).

Io ed il collega siamo abitualmente nella sede di Portogruaro, Le chiederei gentilmente di avvisarci telefonicamente per poter assicurare la presenza.

Le confermo inoltre come anticipato telefonicamente che le mappature delle aree a diversa pericolosità idraulica non derivano da PGBTTR del 1991 ma sono una ricognizione degli ambiti maggiormente colpiti da allagamento.

Come già anticipato telefonicamente non esiste una normativa associata a tali aree: si tratta infatti di indicazioni a scala di bacino che il nostro Ente utilizza per analisi territoriali e programmazione di nuovi interventi; tali mappature sono state probabilmente trasmesse in sede di PAT per supporto alle scelte urbanistiche strategiche.

Cordiali saluti

Ing. Erika Grigoletto

Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
Sede Operativa di Portogruaro
Viale Venezia, 27
30026 Portogruaro (Ve)
Tel. 0421 392511
Fax 0421 392512



**AZIENDA
ULSS 9
TREVISO**

Dipartimento di Prevenzione
Servizio Veterinario Area A Sanità Animale
Segreteria servizio: 0422323764 fax 0422323729
email: seganagbovinatv@ulss.tv.it
segveterinario@ulss.tv.it – PEC protocollo.ulss.tv@pecveneto.it

Spett.le
COMUNE DI SALGAREDA
UFFICIO TECNICO

C.A. Geom. Waller De Piccoli

tecnico@comune.salgareda.tv.it

Treviso, 22/01/2016

Prot. n° 7169

Alleg. n° 1

Oggetto: Dati allevamenti - Comune di Salgareda

Vista la richiesta di informazioni relative agli allevamenti zootecnici operanti sul territorio del Comune di SALGAREDA, si invia in allegato l'elenco degli insediamenti registrati presso questo Servizio Veterinario.

Si fa presente che sono stati inseriti in elenco i nominativi di tutti i titolari di insediamenti zootecnici a carattere produttivo, sono stati tralasciati quelli ad attività rurale relativamente ad avicoli e conigli, che risultano comunque registrati presso il Servizio Veterinario.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

REGIONE VENETO
AZ. U.L.S.S. N° 9
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZI VETERINARI
D. DIRETTORE AREA A
Dr. Daniele Boffo

Il Direttore
Dott. Daniele Boffo



Responsabile del procedimento: dr. Daniele Boffo -

Segreteria servizio: 0422323764 fax 0422323729 e-mail: dboffo@ulss.tv.it
segveterinario@ulss.tv.it – PEC protocollo.ulss.tv@pecveneto.it

COMUNE DI SALGAREDA - PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) – 2a VARIANTE

Via Inseadimento	Nome Rag.Soc.	Attività Produttiva	Capi presenti
VIA CALLALTELLE 5	DE GIORGIO MARIO	Bovini da carne	2
VIA PARADISO 5/A	BORGOLOTTO CARLA	Bovini da carne	5
VIA CALLURBANA 54	AGRIGEST S.N.C. DI COLLODO FABRIZIO E ALESSANDRO	Bovini da carne	388
VIA BARACCA 11	CECCHETTO LIVO	Bovini da carne	4
VIA RISORGIMENTO 1	LORENZIN RITA	Bovini da carne	2
VIA DELLE INDUSTRIE 19	BURIOLE LEO	Bovini da carne	2
VIA DELLE INDUSTRIE 19	CODEN ANNAMARIA	Bovini da carne	0
VIA BEOTTO 3	DAL MOLIN ANTONIO	Bovini da carne	3
PARADISO CAMPO DI PIETRA 17	DE NARDI GIANPIETRO	Bovini da carne	1
VIA MARCONI 67	PASCON ERMENEGILDO	Bovini da carne	3
VIA CHIODO, 18	ROSSETTO ARMANDO	Bovini da carne	0
VIA BEOTTO 16	DANIOTTI MARIA	Bovini da carne	2
VIA MONTIRON 10	VAZZOLER SERGIO	Bovini da carne	0
VIA MONTIRON 10	AZ. AGR. CONCHE DI VAZZOLER ERMANO	Bovini da carne	2
VIA CALLURBANA, 53	VE TTORETTI ANTONIO	Bovini da carne	0
VIA SFORZINI 6	VIGNOTTO ENRICO	Bovini da carne	1
VIA PARADISO 6	VIZZOTTO SERGIO	Bovini da carne	12
VIA RISORGIMENTO 5	PASCON BRUNO	Bovini da carne	3
VIA PIZZOCCHERA 38	BRAVIN GIUSEPPE	Bovini da carne	2
VIA CANDOLE' 5	ARTICO GIUSEPPE & MAURIZIO	Bovini da carne	0
VIA CALLURBANA 55	STALLA SOCIALE QUADRIFOGLIO SOCIETA' AGRICOLA	Bovini da carne	816
VIA ARZERI NC	SOCIETA' AGRICOLA DELLA ROCCA SPA	Bovini da carne	849
VIA CIRCOGNO SX 5	FREGONESE FELICE	Bovini da carne	4
VIA TOMMASEO 20	PASTRES TRANQUILLO	Bovini da carne	0
VIA CANDOLE' n. 27	GRANZOTTO GRAZIELLA	Bovini da carne	0
VIA BONETTO 15	SOCIETA' AGRICOLA CARRER DENIS E CHRISTIAN S.S.	Bovini da carne	0
VIA RISORGIMENTO 16	SOC. AGR. SANDRE S.S.	Bovini da carne	0
VIA CANDOLE' 11	ARTICO SERGIO & MARINO	Bovini da riproduzione	110
VIA S. CHIARA 14	GIAROLO ANTONIO	Bovini da riproduzione	33
VIA BONETTO 24	GOBBO CLAUDIO	Bovini da riproduzione	45
VIA BONETTO 18/B	SOC. AGR. FEDRIGO MANZATO DEI FRATELLI MANZATO	Bovini da riproduzione	167
VIA ARZERI 23	MAR IAN GIANFRANCO	Bovini da riproduzione	10
VIA BONETTO 14	AZIENDA AGRICOLA MCHIELON FLAVIO	Bovini da riproduzione	45
VIA CONTE PRIULLI 18	PASSADOR SAVERIO	Bovini da riproduzione	27
VIA CHIODO, 18	BORTOLOMOL SIMONETTA	Bovini da riproduzione	3
VIA CALLUNGA 32	SCUDELER BRUNO	Bovini da riproduzione	2
VIA CALNOVA, 16	SOC. AGR. SERAFIN ALESSANDRO E LORENZO S.S.	Bovini da riproduzione	184
VIA GRITTI, 9	VIDOTTO RAFFAELE	Bovini da riproduzione	117
VIA ARZERI 1	BRAVIN PASQUALINO	Bovini da riproduzione	90
VIA RISORGIMENTO, N 15	BIASI S.A.S. DI BIASI GIACOMO & C.	Bovini da riproduzione	1
VIA RISORGIMENTO, N 15	BIASI S.A.S. DI BIASI GIACOMO & C.	Stalla di Sosta	
VIA GONFO 13	APOSTU FLORIN	Caprini	13
VIA ARGINE PIAVE 2	NAN RAFFAELE	Caprini	3
VIA CANDOLE' 14/1	MARTINI CELESTINA	Caprini	17
VIA RISORGIMENTO 16	SOC. AGR. SANDRE S.S.	Caprini	1
VIA GATTOLE' 21	BATTISTEL LINO	Caprini	0
VIA GONFO 13	APOSTU FLORIN	Ovini	16
VIA CANDOLE' 14/1	MARTINI CELESTINA	Ovini	15
VIA RISORGIMENTO 16	SOC. AGR. SANDRE S.S.	Ovini	1
VIA CALLALTELLE 5	DE GIORGIO MARIO	Suini autoconsumo	
VIA BARACCA 11	CECCHETTO LIVO	Suini ingrasso	
VIA BEOTTO 3	DAL MOLIN ANTONIO	Suini ingrasso famigliare	
VIA BONETTO 24	GOBBO CLAUDIO	Suini ingrasso famigliare	
VIA BONETTO 18/B	SOC. AGR. FEDRIGO MANZATO DEI FRATELLI MANZATO	Suini ingrasso	
VIA ARZERI 23	MAR IAN GIANFRANCO	Suini autoconsumo	
VIA BONETTO 14	AZIENDA AGRICOLA MCHIELON FLAVIO	Suini ingrasso	
VIA GONFO 13	APOSTU FLORIN	Suini ingrasso famigliare	
VIA REDENTA 9	PASCON CLAUDIO	Suini ingrasso famigliare	
VIA MONTIRON 10	AZ. AGR. CONCHE DI VAZZOLER ERMANO	Suini ingrasso famigliare	
VIA SFORZINI 6	VIGNOTTO ENRICO	Suini autoconsumo	
VIA PARADISO 6	VIZZOTTO SERGIO	Suini ingrasso famigliare	
VIA RISORGIMENTO 5	PASCON BRUNO	Suini ingrasso famigliare	
VIA CIRCOGNO SX 5	FREGONESE FELICE	Suini ingrasso famigliare	
VIA CALNOVA, 2	MOLON PAOLA	Suini	
VIA DAL ZOTTO, 2	DE NARDI SERGIO	Suini ingrasso famigliare	
VIA ARGINE PIAVE, 1	BIONDO PLACIDO	Suini ingrasso famigliare	
VIA CANDOLE' 51	PEZZUTO GIANNI E LUCA	Equini	
VIA CANDOLE' 51	ZAMUNER ALEX	Equini	
PARADISO CAMPO DI PIETRA 17	DE NARDI GIANPIETRO	Equini	
VIA DEL ZOTTO 11	CUNIAL VALERIO	Equini	
VIA MONTIRON 10	AZ. AGR. CONCHE DI VAZZOLER ERMANO	Equini	
VIA CALLURBANA, 53	VE TTORETTI ANTONIO	Equini	
VIA CALLURBANA, 53	VE TTORETTI ANTONIO	Equini	
VIA RISORGIMENTO 16	SOC. AGR. SANDRE S.S.	Equini	
CIRCOGNO DX 16	CELLANTE RENATO	Equini	
VIA PIZZOCCHERA, 25	MOZZON CATERINA	Equini	
VIA GATTOLE' 21	BATTISTEL LINO	Equini	
VIA CANDOLE' 51	PEZZUTO GIANNI E LUCA;	Avicoli	47700
VIA CALLURBANA 6	BERTO CARLO	APICOLTURA	10
VIA CALLURBANA	CUNIAL PATRIZIA	APICOLTURA	10
VIA BONETTO 14	AZIENDA AGRICOLA MCHIELON FLAVIO	APICOLTURA	4
VIA PARADISO N. 9 C/B	BERTO LUCIANO	APICOLTURA	15
VIA CALLUNGA 22	PEZZUTO SILVANO	APICOLTURA	15
VIA MARCONI 29	SERAFIN GIUSEPPE	APICOLTURA	4
VIA PARADISO	VE TTORETTI VITTORIO	APICOLTURA	2
VIA PROVINCIALE OVEST	BURATO PIETRO	APICOLTURA	5
VIA ARGINE PIAVE 31	BONOTTO ORIANO	APICOLTURA	10

Da: Tecnico - Comune di Salgareda <tecnico@comune.salgareda.tv.it>
Inviato: lunedì 4 dicembre 2017 13:02
A: 'Studio Arch. De Nardi'
Oggetto: TRASMISSIONE DATI INERENTI PROGETTO AMPLIAMENTO AUTOSTRADA A4 -
FASCIA DI RISPETTO AUTOSTRADALE.
Allegati: doc04343020171204125906.pdf

COMUNE DI SALGAREDA
Ufficio Tecnico



C.A.P. 31040 – Via Roma, 111 – Tel. 0422 807759 – Fax 0422 807761 – Cod. Fisc. 80012290260 – Partita IVA 01305760264
[http: www.comune.salgareda.tv.it](http://www.comune.salgareda.tv.it) e-mail: tecnico@comune.salgareda.tv.it
orario apertura al pubblico: lunedì ore 9:00 – 12:30 15:00 – 16:00 mercoledì ore 9:00 – 12:30 15:00 -18:00 venerdì 9:00 – 12:30

Alla cortese attenzione dell'arch. Silvano De Nardi.

Si trasmette, in allegato alla presente, un estratto del progetto di ampliamento dell'Autostrada A4 e la seguente nota espressa dai tecnici rappresentanti di Autovie Venete in merito alle distanze delle fasce di rispetto autostradale da rispettare:

Viene data la parola al dott. Fabris Luigi, rappresentante della S.p.A. Autovie Venete, giusta delega da parte del direttore dott. Ing. Razzini Enrico presentata in data 20.11.2017 prot. 11824.

Il dott. Fabris ricorda che con decreto del Soggetto Attuatore n. 236 del 9 aprile 2013 (BUR Regione Friuli Venezia Giulia n° 19 dd. 08.05.2013) è stato approvato il progetto definitivo per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4 tratto San Donà di Piave – Svincolo di Alvisopoli. Successivamente il citato lotto è stato diviso in sublotti, giusto Decreto del Commissario Delegato n. 327 del 24 marzo 2017 (BUR Regione Friuli Venezia Giulia n° 15 dd. 12.4.2017).

Fa presente che la fascia di rispetto autostradale da rispettare nelle nuove edificazioni è pari a mt. 60,00 in zona agricola e a mt. 30,00 nelle aree edificabili, come da tavole di "zonizzazione con indicazione delle fasce di rispetto", del suddetto progetto commissariale.

L'area oggetto di intervento, pertanto, ricade parzialmente all'interno della fascia di rispetto autostradale determinata dall'approvazione del progetto definitivo sopra richiamato.

In particolare le opere oggetto della Conferenza e ricadenti in fascia di rispetto sono l'allargamento di via Calnuova per la creazione delle corsie di accumulo e di immissione al polo logistico, la conseguente rettifica del canale Mortis e parte dei parcheggi destinati ai mezzi pesanti.

Ribadisce, quindi, come anticipato nel parere pervenuto al Comune di Salgareda in data 10.11.2017 prot. n. 11441, che dovrà essere presentata una modifica a quanto presentato in conferenza di Servizi, relativamente all'intervento lungo la SP55 affinché sia compatibile con l'opera Commissariale. La nuova soluzione dovrà essere autorizzata da S.p.A. Autovie Venete e dal Commissario Delegato per l'Emergenza della Mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste), preventivamente all'approvazione dell'ampliamento del polo logistico.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
arch. Gabriele Favaretto

**SCHEDA 1: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2017/2019 DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNE DI SALGAREDA**

QUADRO DELLE RISORSE DISPONIBILI

TIPOLOGIE RISORSE	ARCO TEMPORALE DI VALIDITÀ DEL PROGRAMMA			Importo Totale
	Disponibilità finanziaria primo anno	Disponibilità finanziaria secondo anno	Disponibilità finanziaria terzo anno	
Entrate aventi destinazione vincolata per legge	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti di immobili art. 53 commi 6-7 d.lgs n. 163/2006	0,00	0,00	0,00	0,00
Stanzamenti di bilancio	725.000,00	500.000,00	350.000,00	1.575.000,00
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00
Totali	725.000,00	500.000,00	350.000,00	1.575.000,00

Importo	0,00
---------	------

Accantonamento di cui all'art.12, comma 1 del DPR 207/2010 riferito al primo anno



Il Responsabile del Programma
DE PICCOLI WALTER

Note:

SCHEDA 2: PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE 2017/2019 DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNE DI SALGAREDA

ARTICOLAZIONE DELLA COPERTURA FINANZIARIA

N. progr. (1)	Cod. Int. Amm. (2)	Codice ISTAT (3)		Codice NUTS (3)	Tipologia (4)	Categorie (4)	Descrizione intervento	Priorità (5)	Sima dei costi del programma			Cessione immobili		Apporto di capitale privato	
		Reg.	Prov. Com.						Primo Anno	Secondo Anno	Terzo Anno	Totale	SIN (6)	Importo	Tipologia (7)
1		005	026 070		07	A01/01	Realizzazione pista ciclabile cimitero Cp - Campobernardo	1	580.000,00	0,00	0,00	580.000,00	N	0,00	
2		005	026 070		04	A05/03	Ristrutturazione municipio	1	145.000,00	0,00	0,00	145.000,00	N	0,00	
3		005	026 070		07	A05/09	Ampliamento cimitero Campodipietra		0,00	100.000,00	0,00	100.000,00	N	0,00	
4		005	026 070		04	A06/90	Riqualificazione energetica impianto di illuminazione pubblica	2	0,00	400.000,00	0,00	400.000,00	N	0,00	
5		005	026 070		04	A05/33	Sistemazione aree esterne municipio	2	0,00	0,00	350.000,00	350.000,00	N	0,00	
Totale									725.000,00	500.000,00	350.000,00	1.575.000,00		0,00	



Il Responsabile del Programma

D. PICCOLI WALTER

- (1) Numero progressivo da 1 a N, a partire dalle opere del primo anno.
 (2) Eventuale codice identificativo dell'intervento attribuito dall'Amministrazione (può essere vuoto).
 (3) In alternativa al codice ISTAT si può inserire il codice NUTS.
 (4) Vedi tabella 1 e Tabella 2.
 (5) Vedi art. 128, comma 3, d.lgs. N. 163/2006 e s.m.i., secondo le priorità indicate dall'amministrazione con una scala in tre livelli (1= massima priorità, 3 = minima priorità).
 (6) Da compilarsi solo nell'ipotesi di cui all'art. 53 co. 6 e 7 del D.L.vo 163/2006 e s.m.i., quando si tratta d'intervento che si realizza a seguito di specifica alienazione a favore dell'appaltatore. In caso affermativo compilare la scheda 2B.

Note

Fasi di Concertazione P.I. (art.5 L.R. 11/2004).

Illustrazione Documento Programmatico del Sindaco nella seduta del Consiglio Comunale n. 17 del 02/07/2015.

Illustrazione Documento Programmatico del Sindaco nella seduta della Giunta Comunale del 09/09/2015.

Incontro pubblico con la popolazione, i proprietari, gli enti e le associazioni in data 2/03/2016 in Aula Magna Paro Ing. Nicola per la prima acquisizione di nozioni relativamente al P.I. (presenti circa 50 persone compresi Assessori, Consiglieri e Tecnici Comunali):

- Concertazione;
- Urbanistica concertata;
- Dimensionamento;
- Procedure;
- Attuazione;
- Contenuti (Perequazione, Credito edilizio e Compensazione).

Incontri e corrispondenza con Responsabile Area Tecnica Geom. Walter De Piccoli per acquisizione dati per la predisposizione del P.I.:

- 8 luglio 2016 mail di richiesta documentazione;
- 21 luglio 2016 (Incontro per acquisizione dati generali);
- 27 luglio 2016 mail di richiesta documentazione;
- 28 luglio 2016 (Standard – Catasto – Ortofoto – Volumi dopo adozione P.A.T. – Residenti – Viabilità di progetto – Codici di schedatura – ex tiro al piattello – fasce di rispetto stradali);
- 5 agosto 2016 – lettera consegnata a mano al Sindaco con richiesta documentazione);
- 5 settembre 2016 (Schede B - N.P.F. - Attività in zona impropria – SUAP – Centro Abitato);
- 6 settembre 2016 (PUA Convenzionati – PUA Decaduti – Lotti edificabili ex P.R.G. – Standard esistenti);
- 9 settembre 2016 (Verifica gradi di protezione edifici di valore storico-testimoniale e pertinenze scoperte da tutelare);
- 12 settembre 2016 (autorizzazione spostamento canale consorziale ditta 3B – lettera d’indagine –Deroghe – Verifica modifiche P.A.I. – volumi residui ex P.R.G. – Zone residenziali intensive ante 1968 D.M.1444/’68));
- 20 settembre 2016 mail del tecnico del comune per parere legale per ditta 3B;
- 8 ottobre 2016 (Distributore carburanti – Prescrizioni ex P.R.G. – filari alberati da conservare – Accordo art. 6 L.R. 11/2004 - Fornasier);
- 7 novembre 2016 (L.R. n.50/2012 - PUA Campodipietra parere C.E. – Divisione ZTIO – Attività non schedate ma classificate da “bloccare ex PRG – Richieste al P.I.);
- 24 novembre 2016 (verifica P.P. del Centro di Salgareda – Edificazione diffusa ambiti edificabili verifica vincoli Enel, cimiteri);

Corrispondenza con Ing. Erika Grigoletto del Consorzio Bonifica Veneto Orientale:

- 7 aprile 2017 mail per richiesta cartografia e Norme del Piano Generale di Bonifica del Territorio Rurale;
- 13 aprile 2017 mail reciproche per richiesta e ricevimento documentazione.

Corrispondenza nuovo Responsabile Area Tecnica Geom. Stefania Filippi:

- 20 aprile 2017 (Prot. n.3766 del 20/04/2017) mail via Pec del Responsabile Area Tecnica per richiesta elaborati P.I.;
- 21 aprile 2017 risposta mail via Pec con risposta alla Pec inviata il giorno precedente;

Incontro con Tecnici Comunali ed Assessore all’urbanistica in data 23/05/2017 in Sala Giunta per verifica temi, ed alcune criticità inerenti il P.I. e tempistiche di attuazione.

Corrispondenza nuovo Responsabile Area Tecnica arch. Gabriele Favaretto:

- 31 maggio 2017 Richiesta documentazione attraverso lettera protocollata in tale data (oltre a ricordare i dati già richiesti tipo gli atti autorizzativi delle attività in zona impropria) si richiedono le linee tecnologiche e gli insediamenti civili, produttivi e zootecnici non collegati alla fognatura pubblica);

Incontro con Giunta comunale in data 30/05/2017 in Sala Giunta per verifica temi, criticità inerenti il P.I. e N.T.O..

Corrispondenza Responsabile Area Tecnica arch. Gabriele Favaretto:

- 8 giugno 2017 mail per richiesta collaborazione per gli aspetti relativi al Dimensionamento, ai parametri urbanistici, al regime vincolistico ecc.;

Incontro con Giunta comunale in data 19/06/2017 in Sala Giunta per verifica temi, manifestazioni d'interesse e stato di fatto (modifiche puntuali).

Corrispondenza Responsabile Area Tecnica arch. Gabriele Favaretto:

- 29 giugno 2017 incontro in comune per richiesta documentazione, verifica dati e consegna Bozza N.T.O. prot.6350/2017;
- 30 giugno 2017 mail per richiesta dati (loc. Ronchetto, NTA Piano Particolareggiato Centro Salgareda, Decreti cimiteriali ecc.).

Incontro con i Tecnici Comunali in data 14/07/2017 in Sala Giunta per verifica temi, manifestazioni d'interesse, N.T.O., attività in zona impropria e consegna elaborati.

Corrispondenza Responsabile Area Tecnica arch. Gabriele Favaretto e Ing. Ines Inglese:

- 5 settembre 2017 mail per richiesta collaborazione relativamente alle N.T.O.;
- 18 settembre 2017 mail per richiesta parere lott. I Gelsi;
- 18 settembre 2017 risposta attraverso mail alla richiesta parere lott. I Gelsi;
- 22 settembre 2017 ricevuto a mano bozza con correzione arch. Favaretto delle N.T.O.
- 27 settembre 2017 trasmissione via mail delle N.T.O. integrate con gli appunti ricevuti.

Incontro con i Tecnici Comunali e responsabile Ufficio IMU in data 13/11/2017 in Sala Giunta per verifica attività produttive in zona impropria.

Incontro con i Tecnici Comunali in data 17/11/2017 per Cantine collegate e non alle Aziende Agricole.

Corrispondenza con Dr. Boffo Responsabile anagrafe bovina ULSS2 Veneto:

- 23 novembre 2017 mail per richiesta dati relativi agli allevamenti intensivi presenti nel territorio di Salgareda;
- 23 novembre 2017 mail di risposta alla richiesta dati relativi agli allevamenti intensivi presenti nel territorio di Salgareda.

Corrispondenza Area Tecnica Ing. Ines Inglese:

- 24 novembre 2017 mail per autorizzazione ditta Metal Marca da parte del Presidente della Provincia di TV.

Ultimo incontro con i Tecnici Comunali in data 8/01/2018 per esposizione ultimi aggiornamenti N.T.O. ed argomenti di carattere generale.

A seguito di quest'ultimo incontro veniva trasmesso in data 15/01/2018 il progetto definitivo del P.I.. Sullo stesso in data 26/01/2018 il responsabile dell'Area Tecnica Arch. Gabriele Favaretto inoltrava ulteriori osservazioni a cui veniva dato riscontro in un ulteriore incontro in Comune del 7/02/2018 (presenti Sindaco Andrea Favaretto, Assessore Vito Messina, Segretario Comunale Dr.ssa Daniela Ghedin, Arch. Gabriele Favaretto, Ing. Ines Inglese ed i progettisti del P.I.).

Concertazione = Partecipare

L'articolo 18 della LR n.11/04 prevede che l'adozione del P.I. sia preceduta da forme di consultazione, attraverso forme diversificate quali manifestazioni di interesse, bandi o altre procedure ad evidenza pubblica. Il primo P.I. verrà redatto secondo la seguente procedura:

1. ridefinizione del Documento Programmatico Preliminare in cui sono definite le nuove scelte programmatiche del P.I.;
2. illustrazione del Documento Programmatico al Consiglio comunale;
3. incontri pubblici, divulgazione dei contenuti del P.I. al fine di informare e ascoltare i cittadini, gli enti pubblici, le associazioni economiche e sociali, favorendo la partecipazione alle scelte operative;
4. esame delle manifestazioni di interesse pervenute ed individuazione di quelle coerenti con i contenuti del P.I. conformi alla normativa urbanistica e alle individuazioni strategiche del P.A.T.;
5. predisposizione degli elaborati grafici e normativi del P.I.

L'amministrazione comunale di Salgareda intende sviluppare un percorso partecipativo con la cittadinanza e i soggetti presenti sul territorio al fine di condividere le nuove scelte urbanistiche attraverso un processo partecipato. Tale obiettivo sarà raggiunto attraverso un processo decisionale partecipato, che intende:

- coinvolgere la cittadinanza per conoscere le problematiche, le caratteristiche e le esigenze nel disegno delle scelte di piano;
- sollecitare e favorire la partecipazione attiva e il dialogo con tutti i soggetti portatori di interessi (istituzioni, associazioni, aziende);
- esaminare il contributo di tutti per costruire un patrimonio di conoscenza comune del territorio ed individuare azioni di trasformazione concrete e condivise;
- dare risposta alle esigenze anche particolari e avviare contestualmente alcuni interventi strategici previsti nel PAT.

Presso il Municipio è attivato uno sportello informativo per raccogliere richieste e suggerimenti per il progetto del Piano degli Interventi.

Il sindaco, Andrea Favaretto



Comune di Salgareda
via Roma n°111 - 31040 Salgareda (TV)
Tel. 0422807759 - Fax 0422807761

Con l'illustrazione del documento programmatico preliminare, nella seduta del Consiglio Comunale del 02/07/2015, si è aperta la fase concertativa durante la quale la cittadinanza e i soggetti interessati potranno inoltrare fino al 15 Marzo 2016, i propri suggerimenti, le manifestazioni di interesse e/o proposte finalizzate alla formazione del piano.

In data:

1) Mercoledì 02/03/2016 alle ore 21.00 presso l'aula magna della scuola media "Arturo Martini" di Salgareda, è fissato un incontro pubblico con la popolazione, i professionisti, gli enti e le associazioni per l'illustrazione delle modalità e dei contenuti del piano.

IL parteciPIANO

percorso partecipativo e concertativo per la formazione del Piano degli Interventi come previsto dall' art n°5 della LUR n°11/2004

Studio De Nardi - piazza Garibaldi n°80 - 31049 Ponte di Piave (TV)

Il P.R.C. non è il P.R.G.

La legge urbanistica regionale n° 11/2004 innova radicalmente le precedenti norme urbanistiche di cui alla L.R. 61/85. La legge n°71 introduce nell'ordinamento regionale il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.). Non si tratta del vecchio P.R.G. che cambia nome, ma di uno strumento completamente nuovo, che rappresenta una svolta importante nel processo di pianificazione del territorio. Esso è costituito dal Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) che si articola in disposizioni strutturali delineando le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale e il Piano degli Interventi (P.I.), che disciplina gli interventi operativi di trasformazione del territorio da realizzarsi nell'arco temporale di cinque anni, in conformità con le indicazioni del P.A.T.

La forma del Piano degli Interventi

Un principio completamente nuovo introdotto dalla LR 11/2004 nel P.I. sta nel fatto che lo strumento urbanistico ha una validità di cinque anni trascorsi i quali le previsioni di espansione puntuali, soggette a strumentazione attuativa e le opere pubbliche che non sono state convenzionate, decadono automaticamente; quindi trascorsi i cinque anni queste aree diventano zone bianche che devono essere normale nuovamente e rizonizzate. Tali aree potranno essere confermate con un nuovo P.I. oppure potrebbero anche essere ricolonizzate come non edificabili.

Fin d'ora dobbiamo ricordare che:

1. L'entrata in vigore del P.A.T. comporta:
 - La decadenza delle parti di P.R.G. in contrasto col P.A.T.;
 - L'automatica reiteratione per cinque anni di tutti i vincoli finalizzati all'esproprio vigenti di contenuti nei P.R.G. diventato automaticamente il primo P.I. comunale;
 - La validità per cinque anni delle nuove infrastrutture ed aree per servizi già contenute nei P.R.G., per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi;
 - La validità per cinque anni delle previsioni urbanistiche di trasformazione o espansione soggette a Piani Urbanistici Attuativi non convenzionati.

Il disegno del Piano degli Interventi

Il territorio non sarà più analizzato e progettato in maniera esclusivamente quantitativa ma si predisporrà un modello di progettazione che sappia coniugare le specifiche esigenze di crescita temporale (piano pluriennale di attuazione).

Il P.R.C. si sdoppia

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con delibera di giunta provinciale n° 306 del 09/08/2013 è il nuovo strumento urbanistico che, insieme al Piano degli Interventi (P.I.), sostituisce il vecchio Piano regolatore Generale (P.R.G.).

Mentre il P.A.T. costituisce la carta dell'autonomia urbanistica comunale, il P.I. è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. Le strategie del P.I. saranno fissate e modificate dal consiglio comunale senza più la necessità di una approvazione di ordine superiore.

Il P.I. conterrà tre livelli di informazioni:

1. I "vincoli" che derivano da pianificazione di ordine superiore,
2. Le "fragilità" e le "invariazioni" ovvero rispettivamente le parti di territorio che possono avere particolari "criticità" e quelle dotate di valore particolare.
3. La "disciplina del suolo" che contiene le indicazioni per la trasformabilità del territorio.

I contenuti del Piano degli Interventi

Il P.I. è lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. In altre parole, nel P.I. troviamo molti degli elementi che tradizionalmente hanno fatto parte del P.R.G., tra i quali:

- la zonizzazione, con la distinzione in zone residenziali, produttive, o servizi pubblici;
- i lotti individuali, i comparti, gli ambiti soggetti a Piano Urbanistico Attuativo, con le previsioni urbanistiche specifiche (destinazioni d'uso e diritti edificatori);
- le aree soggette ad esproprio per pubblica utilità.

Ma nel P.I. troviamo anche elementi nuovi, come:

- aree di urbanizzazione consolidata;
- edificazione diffusa;
- aree idonee per il miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- aree di riqualificazione e riconversione.

Troviamo inoltre strumenti nuovi, come:

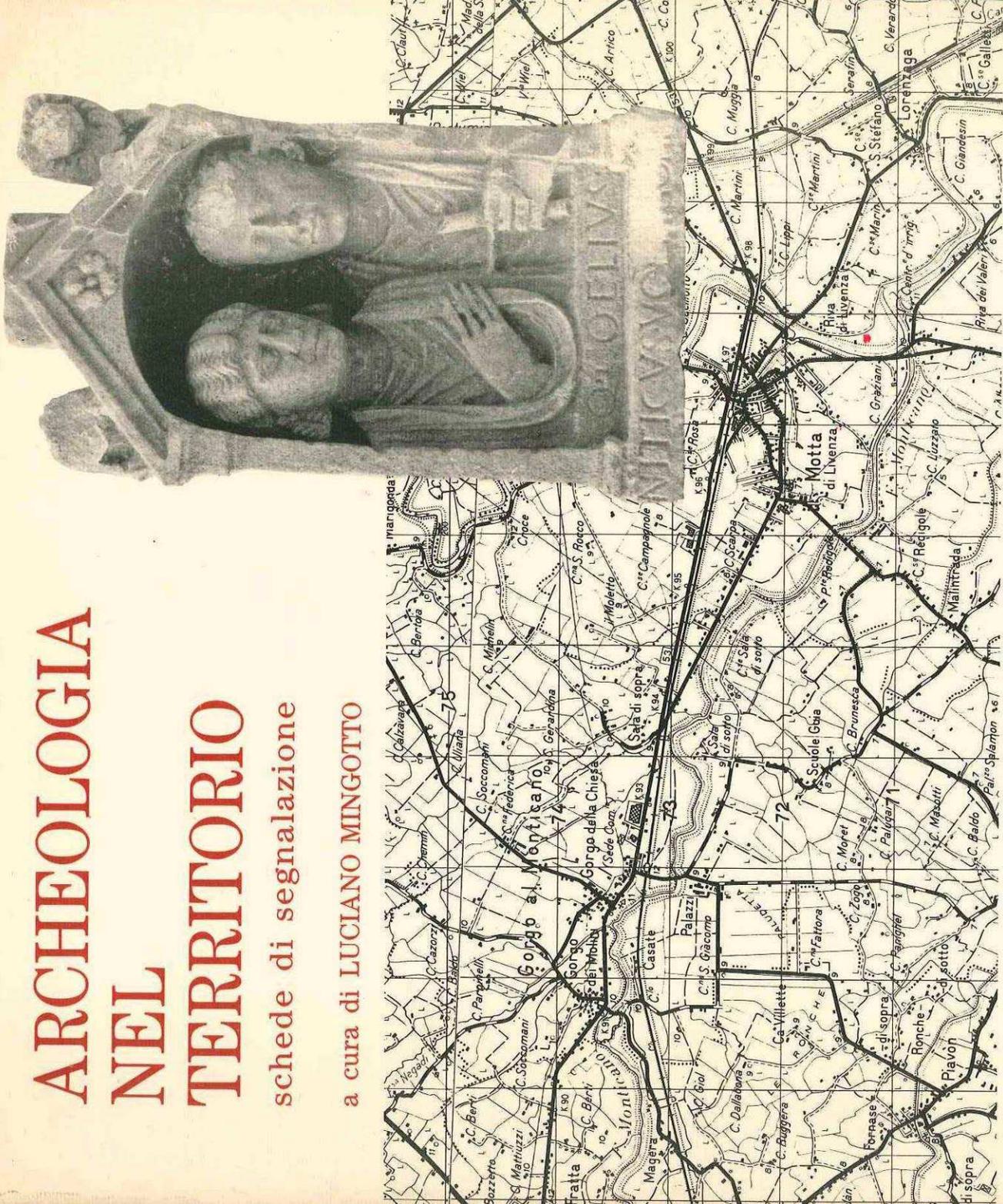
- il credito edilizio;
- la perequazione urbanistica;
- la compensazione urbanistica.

Da un punto di vista generale, il Piano degli Interventi deve essere elaborato rapportandosi con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali. A suo volta il P.I. si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

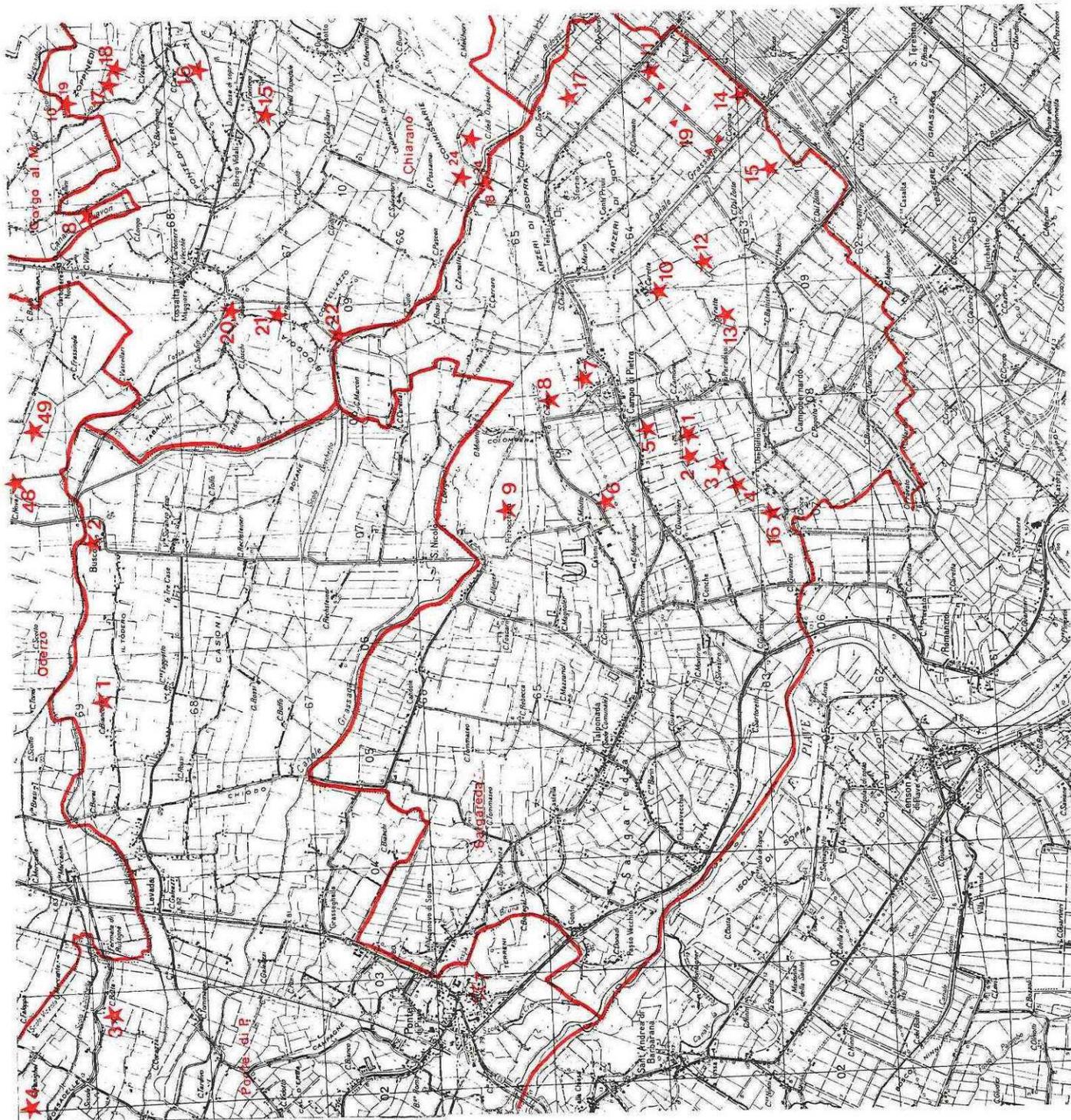
ARCHEOLOGIA NEL TERRITORIO

schede di segnalazione

a cura di LUCIANO MINGOTTO



CONSORZIO DEI COMUNI DEL COMPRESORIO OPITERGINO-MOTTENSE



Estratto IGM F° 39 III S.O. Ponte di Piave (riduzione dalla scala 1:25.000).

Comune di SALGAREDA

sin dal XV secolo.

È comunque tra il XVI ed il XVII secolo che l'area dell'odierno Comune di Salgareda comincia ad acquistare specifici caratteri dal punto di vista urbanistico, ambientale e idrografico.

L'ingresso dei capitali veneziani e l'alienazione di gran parte dei "Beni Inculti", cioè di aree pubbliche, crea in poco tempo grandi latifondi appartenenti a note famiglie patrizie veneziane: Zen, Morosini, Diedo, Gritti e soprattutto Querini; su circa 2.627 ettari di territorio, ben 1.775 sono in proprietà di nobili (SCARPA 1981)⁽²⁾.

In questo periodo il territorio viene sottoposto ad opere di sistemazione agraria e bonifica idrica, come attesta l'abbondante documentazione iconografica in proposito (cfr. anche: PIOVESAN-VOCIALTA 1990).

Dal punto di vista fisico-ambientale il territorio di Salgareda presenta delle aree ben diverse come assetto e disposizione: tutta la zona ad Ovest (Vigonovo, Salgareda-Talponada, Candolè...) è a se stante, con segni ben evidenti di successivi spostamenti di alveo del Piave. Campodipietra e Campobernardo presentano un assetto ed un andamento dei suoli già diverso, mentre un caso particolare è costituito dal territorio di Arzeri la cui sistemazione sembrerebbe relazionabile ad opere agrarie d'età romana (RIGONI 1984 pp. 193-194). Infine, la zona di S. Lorenzetto evidenzia un'altra sistemazione agraria, in relazione al corso della Bidoggia a Nord (ved. Tavola 1:10.000).

Il confronto tra la cartografia storica (dal XVI sec. in avanti) e la situazione topografico-ambientale odierna è utile anche per una maggiore comprensione delle caratteristiche territoriali attuali. La mappa di C. Sabbadino del 1558⁽³⁾ evidenzia chiaramente l'importanza della Calnova a Sud e della Callalta a Nord (strade, quindi, già consolidate da tempo come percorso e denominazione) e soprattutto dei fiumi: Grassaga, Bidoggia, Piavòn e Cirogno sempre presenti anche in altre mappe del XVI secolo, da cui appare chiaramente una sistemazione artificiale di epoca antica corrispondente appunto all'area di Via Arzeri, S. Chiara e Callurbana⁽⁴⁾.

L'importanza dei corsi d'acqua, specie la Bidoggia e la Grassaga, era certamente superiore ad oggi dato che servivano al passaggio di barche e trasporto legname (così pure il Piave): a tal proposito la testimonianza di Marco Cornaro nel 1442 è chiarissima: Grassaga, Bidoggia e Piavòn sono "fosse" in cui "se tragheta legne", anche se gli alvei - al momento della ricognizione del Cornaro - erano parzialmente inagibili per interrimenti o altre cause (PAVANELLO 1919 pp. 34-37).

Anche i toponimi possono dare indicazioni di carattere storico-territoriale, in riferimento alla presenza di determinate essenze arboree⁽⁵⁾, a manufatti concernenti opere idrauliche/agrarie come gli **arzeri**⁽⁶⁾, oppure a situazioni fisiche come **conche**, **candolè** ecc.⁽⁷⁾.

2) Le zone archeologiche.

Indubbiamente il territorio di Salgareda fu soggetto a insediamenti umani da epoche molto lontane: a tal proposito basti ricordare il cospicuo numero di spade e pugnali dell'Età del Bronzo, XVI-XIV secolo, trovati verso il 1925 nel Piave ed ora custoditi in parte nel

1) Cenni generali.

Il territorio dell'attuale Comune di Salgareda ha una storia molto complessa sul piano storico, amministrativo e topografico.

Nel 1797, con l'occupazione napoleonica, vengono costituiti i Comuni di Salgareda (comprendente Vigonovo, Candolè e Montiròn) e di Campodipietra (comprendente Campobernardo, Arzeri e S. Lorenzo): tale divisione amministrativa rimarrà anche in periodo austriaco e verrà modificata solo in seguito con la unificazione dei due Comuni (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990).

In realtà, in epoca precedente, i vari nuclei abitati erano pressochè autonomi dal punto di vista amministrativo, ancorchè dipendenti dalla podesteria di Oderzo a partire dal 1388, quando il territorio entrò a far parte dei "domini di terra" di Venezia (BELLIS 1958 p. 83).

Anche l'assetto ecclesiastico era molto diverso dall'attuale: la pieve di Salgareda dipendeva da Negrisia fin dal XIII secolo, mentre ancor oggi l'area di Salgareda rientra nella Diocesi di Treviso e non in quella di Ceneda-Vittorio Veneto (cfr. NETTO 1985 p. 25) pur essendo in sinistra Piave. Le cause di ciò sono probabilmente riconducibili ad una situazione idrografica variabile, a causa degli spostamenti di alveo del Piave (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990). D'altronde la stessa chiesa di Salgareda, posta nel XIII secolo a ridosso del fiume⁽⁸⁾ fu spostata nella sede attuale dopo il 1599, al riparo delle continue esondazioni.

Pure Campobernardo e Campodipietra hanno una storia secolare, assieme alle scomparse chiese di S. Mauro di Montiròn e S. Lorenzetto... le cui origini sono in relazione alla presenza benedettina

Museo Civico di Treviso (All. 1)⁽⁶⁾. Ma già nel secolo scorso erano stati trovati dei reperti di età romana, tra cui una epigrafe di Valeria Selene al marito architetto, ora dispersa⁽⁹⁾.

Attualmente nel Museo Civico di Oderzo sono custoditi parte di un monumentino funerario di **Secunda Fulva**, proveniente da Salgareda nel 1880 (All. 2)⁽¹⁰⁾ ed un frammento di un'altra lapide funeraria della **gens Poblicia** (All. 3)⁽¹¹⁾.

In tempi più recenti sono stati segnalati "resti di un acquedotto romano" a Campobernardo (BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 46), un'anfora a Campodipietra recante il marchio **probata** (BELLIS 1968 p. 62).

Gran parte delle segnalazioni sono però dovute a G. Buttazzi, prima del 1960⁽¹²⁾, ed inoltre ad E. Bellis: si tratta di ritrovamenti effettuati in specie nell'area di Campodipietra, Campobernardo e Arzeri. I reperti appartengono sia al periodo venetico, sia a quello romano, mentre altro materiale proviene - in anni più recenti - dalla zona di Candolè e Via Callunga (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990 p. 201; CAV 1988 p. 207 n. 37.3).

Da menzionare infine due manufatti che potrebbero rivestire una funzione specifica per localizzazione e dimensioni: la "montagnola" a Campodipietra e l'"arzeròn" ad Arzeri, ora spianato.

La "montagnola" è una vera e propria **mùtera** o collinetta che sembra avere una origine secolare: è documentata in ogni caso (come circuito perimetrale del fossato) nel Catasto Austriaco del 1847 e, da quanto finora si sa, non ha di certo origini recenti⁽¹³⁾; se, inoltre, il ritrovamento di un bronzetto nelle immediate vicinanze (Scheda 7) indicasse la presenza di un sito archeologico particolare (ma è tutto da verificare con ricerche più approfondite), allora ci troveremmo di fronte ad un manufatto che merita una tutela appropriata⁽¹⁴⁾. In località Arzeri esisteva (sempre documentato dal 1810) un manufatto rettilineo in terra, noto da sempre come **arzeròn**, rilevato di almeno un metro rispetto alla campagna circostante e largo quasi 10 metri con i fossati a lato. Pur non essendo possibile stabilirne una collocazione cronologica sicura, è indicativo che conservasse un allineamento omogeneo agli altri assi della probabile centuriazione; svolgeva inoltre una funzione di raccolta delle acque di sgrondo dei terreni posti a Nord-Ovest, incanalandole verso il Grassaga. Purtroppo è stato spianato da qualche anno (Scheda 19).

Sulla base dei ritrovamenti effettuati tra il '58 e il '61, oltre a segnalazioni e sopralluoghi realizzati fino a quest'anno, possiamo confermare che uno dei siti più notevoli è quello di Via Paradiso dove ancor oggi (secondo testimonianze recenti) nel sottosuolo ci sono strutture murarie (Schede 1, 2, 3, 4): attualmente alcune aree sono comprese nel perimetro dell'odierna base militare (polveriera) e quindi difficilmente accessibili).

Altri siti sono localizzati a Campodipietra (Via Pizzocchera), tra Campobernardo e Via S. Chiara, tra Via Arzeri e la Bidoggia. Oggi parte di queste zone sono già compromesse dai lavori agricoli, se non quasi scomparse.

Un'area che riveste un indubbio interesse, come già detto, è la "montagnola" (Scheda 7), mentre nell'alveo della Bidoggia fu scoperto tra il '58 ed il '60 un manufatto in pietra che forse - secondo

alcuni - potrebbe appartenere ad un ponte (Scheda 18).

È certo che uno studio specifico ed una serie di ricognizioni ancor più approfondite sul territorio di Salgareda porterebbero all'individuazione di altri siti; è da rimarcare, comunque, che oggi l'area di maggiore concentrazione è tra Campodipietra e Campobernardo.

Un discorso a sé è costituito - ovviamente - dal complesso di allineamenti posti tra Via Arzeri ed il canale Cirgogno: la zona conserva ancora una regolare ed omogenea divisione dei lotti tramite canali, fossati, strade su cui si ritiene possibile identificare una sistemazione agraria (centuriazione) eseguita forse in più momenti (RIGONI 1984 p. 194).

Questa sistemazione si interrompe a Campobernardo; tuttavia il fatto che la Grassaga conservi ancora un lungo rettilineo a Nord di Campodipietra e che molti siti archeologici siano posti a Campobernardo, farebbe ritenere che un'eventuale centuriazione (o la stessa di Arzeri) fosse estesa anche qui. La sua totale scomparsa è da mettere in relazione a probabili sconvolgimenti idraulici del territorio; a tal proposito recenti foto da satellite hanno individuato dei paleoalvei fluviali che intersecano la Bidoggia e la Grassaga e che - se fossero posteriori alla centuriazione romana - potrebbero essere stati i responsabili della cancellazione del graticolato antico (RIGONI 1986 p. 138).

3) Proposte di tutela.

Dato che alcuni siti sono già compromessi ed altri di difficile determinazione tipologica e conservazione, proponiamo specifiche norme di tutela solo per due aree, dove il materiale archeologico accertato è ancora in posto o dove ci sono elementi sulla probabile esistenza di un sito. La prima area è in Via Paradiso (Scheda 1) e la seconda è costituita dalla "montagnola" (Scheda 7): in questi due siti ogni opera di trasformazione del suolo dovrà essere autorizzata previo saggio di scavo preventivo; per la "montagnola", inoltre, proponiamo una norma di PRG che contempli il mantenimento della struttura, la demolizione delle attuali superfetazioni in muratura, divieto di nuove costruzioni in aderenza, una fascia di rispetto e riduzione delle alberature ora esistenti.

Un'attenzione particolare merita l'area a Sud-Est tra Bidoggia e Cirgogno (Via Arzeri, S. Chiara e Callurbana): proponiamo che venga mantenuto l'assetto attuale sul piano urbanistico e territoriale. In altre parole, nuovi assi stradali, canali e nuovi insediamenti di forte impatto ambientale (per es. lottizzazioni ad uso produttivo...) dovranno essere localizzati in modo da essere omogenei all'ortogonalità esistente; ciò vale anche per orientamento e disposizione di singoli edifici comprese eventuali nuove linee aeree telefoniche o elettriche...

Dal punto di vista ambientale-naturalistico è anche opportuno predisporre una normativa tesa al mantenimento delle siepi interpoderali e dei canali di sgrondo dei fondi coltivati che - certamente - sono relazionati all'antica sistemazione agraria: in altre parole, a nostro avviso, è da controllare e limitare l'accorpamento fondiario con paesaggio "alla ferrarese".

A margine di queste proposte, aggiungiamo che è davvero op-

portuno - anzi necessario - un più accurato studio di questo “graticolato” al fine di identificare precisamente la posizione di **Kardines e Decumani** e, quindi, la dimensione delle singole centurie⁽¹⁵⁾. Ciò richiede invero un confronto tra le foto aeree, la cartografia storica, le indagini geo-morfologiche dei suoli ed il rilievo altimetrico dell’area. Nel caso di un esito positivo di tale indagine, si potrebbe forse stabilire il modello insediativo della centuriazione stessa.

Note

- 1) Nel luogo ancor oggi noto come “Chiesa Vecchia”.
- 2) Agli inizi del 1800, la presenza dei nobili veneziani era costituita soprattutto dalle seguenti famiglie: E. Diedo Correr Contarini con 280 ettari; Allvise Querini con 224 a Campodipietra; Bernardo Gritti ed Elisabetta Morosini con 152 cadauno; A. Da Mula con 131... (SCARPA, 1981).
- 3) Cristoforo Sabbadino, “Disegno del Trevisano”, 1588, Arch. di Stato di Venezia, S.E.A. Piave 5.
- 4) Cfr. la mappa di A. Del Cortivo, 1532, Arch. di Stato di Venezia, S.E.A. Piave 2 ed inoltre PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pp. 233-235 figg. 7-8.
- 5) Salgareda da ‘salice’; Bidoggia da ‘betulla’ (ZAMBONI 1983; PELLEGRINI 1990).
- 6) Ricordiamo la chiesa di S. Lorenzo **ab aggere** (cfr. PIOVESAN-VOCIALTA 1990 p. 129).
- 7) **conche** = ‘luogo basso, avvallamento’ riferito a zone paludose (PELLEGRINI 1990 p. 177); **candolè** = ‘canneto’ (palude), cfr. ZAMBONI 1983 p. 63. Menzioniamo inoltre i topònimi quali: **fratte** da ‘fractu’ (bosaglia di difesa, siepi...); **gattolè**, forse ‘canale di scolo, fossato’ presente anche a Oderzo (PELLEGRINI 1987 p. 176); **Grassaga** da ‘crassus(ius)’ (ZAMBONI 1983 p. 53); **montiròn** ed inoltre **pizzocchera** (di origine però non antica).
- 8) Cfr. BERTI-BOCCAZZI 1956 p. 46; BIANCO-PERONI 1970; CAV 1988, I, F° 39 Pordenone p. 207 n. 36.1.
- 9) VA.SELENE.VO/LACINO.MAR/CON.QVO.V(i)X.AN/XL.SINE VLLA/DISCORDIA/ARCITECTO/ET VOL.HIL/LAR.B.MP.: trascrizione di G. Mantovani, 1874, p. 76 n. 39; cfr. BELLIS 1968 p. 62.
- 10) Cfr. FORLATI TAMARO 1986 p. 67 n. 38; ma nel Not. Sc.

del 1883, XI, p. 197, l’iscrizione è letta come *Secunda Fulvia (...)* R(...)

- 11) FORLATI TAMARO 1976 p. 96 n. 3, foto 8: l’iscrizione riferisce che il recinto sepolcrale misurava 20×40 piedi, cioè 6×12 metri.
- 12) Segnalazioni, peraltro, dovute anche all’opera dell’Architetto Silvano De Nardi.
- 13) Da escludere, per esempio, la funzione della solita ghiacciaia presente all’interno dei parchi delle ville venete.
- 14) La collinetta è stata piantumata in anni recenti; sulla sommità è stato costruito un capitello accessibile con una scala in muratura.
- 15) Secondo A.N. RIGONI (op. cit.) le centurie potrebbero essere di 20×20 actus, cioè 710×710 metri (1 actus = 35,52 metri), con possibili variazioni (21 actus).

BIBLIOGRAFIA

BELLIS 1958	E. BELLIS Annali Opitergini , Oderzo 1958.
BELLIS 1960	E. BELLIS La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città , Oderzo 1960.
BELLIS 1962	E. BELLIS Strade romane nell’opitergino , Oderzo 1962.
BELLIS 1968	E. BELLIS Piccola storia di Oderzo romana , Oderzo 1968.
BELLIS 1980	E. BELLIS Chiarano. Cenni storici , Oderzo 1980.
BERTI-BOCCAZZI 1956	L. BERTI-C. BOCCAZZI Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso , Firenze 1956.
BUTTAZZI 1961	G. BUTTAZZI Ricerche paleontologiche ed archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza , in Not. Sc. XV/VIII, 1-6, 1961.
BIANCO PERONI 1970	V. BIANCO PERONI Le spade nell’Italia continentale , in ‘Prahistorische Bronzefunde’, NV/1 Monaco 1970.
CALLEGHER 1988	B. CALLEGHER Aspetti della circolazione monetaria nell’opitergino , in A.V. XI, Padova 1988.
CAV 1988	Carta Archeologica del Veneto, Vol. I, F° 39 Pordenone, 1988.
FORLATI TAMARO 1976	B. FORLATI TAMARO Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo , Treviso 1976.

MANTOVANI 1874	G. MANTOVANI Museo Opitergino , Bergamo 1874.
NETTO 1985	G. NETTO De facto Marchie , in 'Ca' Spineda' n. 2, Treviso 1985.
PAVANELLO 1919	G. PAVANELLO (a cura di) Marco Cornaro. Scritture sulla laguna , Vol. I, Venezia 1919.
PELLEGRINI 1987	G.B. PELLEGRINI Ricerche di toponomastica veneta , Padova, 1987.
PELLEGRINI 1990	G.B. PELLEGRINI Toponomastica italiana , Milano 1990.
PIOVESAN-VOCIALTA 1990	E. ed L. PIOVESAN-P. VOCIALTA Salgareda. Storia e territorio , Treviso 1990.
RIGONI 1984	A.N. RIGONI Oderzo , in 'Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano: il caso veneto', 1984.
RIGONI 1986	A.N. RIGONI Fotointerpretazione e ricostruzione storico-topografica del territorio , in QdAV II/1986, Venezia.
SCARPA 1981	G. SCARPA Proprietà e impresa nella campagna trevigiana all'inizio dell'Ottocento , Verona 1981.
ZAMBONI 1983	A. ZAMBONI Toponomastica e storia religiosa fino al IX secolo , in 'Le origini del cristianesimo tra Piave e Livenza', Vittorio Veneto 1983.

Abbreviazioni

A.V.	Archeologia Veneta, Padova.
Not. Sc.	Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
QdAV	Quaderni di Archeologia del Veneto, Venezia.

Avvertenza

Nelle Schede, alla Voce n. 13 "Norme di tutela proposte", se è sbarata la prima casella (Indagine archeologica preventiva) ciò significa che non si ritiene di porre alcuna norma specifica sul sito - a livello di PRG -, ma solo che si rende necessario un supplemento di ricerche per stabilire la consistenza del sito, conservazione e tipologia al fine di porre un'eventuale norma di tutela.

Allegato n. 4 - Comune di SALGAREDA

Estratto da: Carta Archeologica del Veneto, Vol. I, F° 39 Pordenone, 1988 p. 207 (per la localizzazione dei siti, ved. l'allegato n. 1 nel testo relativo al Comune di ODERZO).

37.1. SALGAREDA (TV)

[III SO, m 7]

Pianura.

Materiale sporadico [B] [F], modalità di rinvenimento e date non determinate.

Collezione Ligabue, Venezia, Museo Civico di Treviso.

□

Dal territorio di Salgareda, senza più precise indicazioni, proviene una spada bornzea a lingua da presa con margini fortemente rilevati, databile ad un momento tardo della media età del bronzo (XIV sec. a.C.), oggi nella collezione Ligabue. Nel letto del Piave, sempre nella zona, si rinvennero una spada a base semplice tipo «Sauerbrunn», databile all'età del bronzo medio (XVI-XIV sec. a.C.) e, due Km a sud di Salgareda, due spade bornzee, della medesima tipologia e cronologia. Tali rinvenimenti sono stati interpretati come deposizione intenzionale a scopo rituale, in accordo ad altri ritrovamenti sia dell'area veneta sia dell'area centro-europea.

Si ha notizia inoltre di altro materiale metallico, portato alla luce, assieme a fittili di «rozzo impasto», negli anni '30 da un'escavatrice fluviale e poi disperso.

Da Salgareda sembra infine provenire un coltello in bronzo, con manico a giorno tipo Natisone (fine VIII - inizi VII sec. a.C.), citato dal Battaglia e attualmente conservato, senza dati di rinvenimento, al Museo Civico di Treviso.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46; BATTAGLIA 1958-59, p. 386; BIANCO PERONI 1970, nrr. 111, 1-3; BIANCO PERONI 1976, nr. 100.

37.1. SALGAREDA (TV)

[III SO, m 7]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate, prima del 1883 e 1959-1960.

Museo Civico di Oderzo.

□

In una località imprecisata del territorio si rinvenne il coperchio emisferico dell'urna funeraria di *Secunda Fulvia*, databile al I sec. d.C.. Dalla località Fratte proviene inoltre materiale fittile di età romana.

NSc 1883, p. 197; SI, 435; ASA 1960; FORLATI TAMARO 1976, p. 67, nr. 38.

37.3. SALGAREDA (TV)

CANDOLÈ

[III SO, m 6]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento non determinate,

te, 1982.

Museo Civico di Oderzo.

□

Al Museo sono registrati vari materiali tra cui una fibula, un «lacrimatorio» in vetro, frammenti di anfora, una non meglio precisata stele, frammenti di ossa di cremato. Il materiale è tuttora in corso di studio e non accessibile.

38. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, 45°41'24" N, 0°04'06" E, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale, 1959.

Museo Civico di Oderzo.

□

Alla profondità di m. 1,50, sotto uno strato di frammenti fittili romani, si rinvennero due aratri in ferro, due falci e tre zappe «di varia grandezza».

Va ricordato che questo ritrovamento, come i seguenti (da scheda 39 a scheda 54) proviene dall'area interessata dalla divisione agraria del territorio a sud di Oderzo.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 4: per la centuriazione di Oderzo, cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss., con bibliografia precedente.

39. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-VIA PARADISO

[III SO, m 4]

Pianura.

Materiale sporadico [] [R], rinvenimenti casuali da aratura, 1959.

Museo Civico di Oderzo, in parte non identificati, collocazione attuale non definita.

□

Dopo le arature nei campi prospicienti la via Paradiso, furono raccolti in superficie diversi materiali, per i quali non è possibile oggi ricostruire un preciso contesto.

Assieme a reperti di epoca romana, si rinvenne anche materiale litico, costituito da punte di freccia, raschiatoi, punteruoli di varia grandezza e altri frammenti, databili ad un'età compresa tra il neolitico e l'eneolitico.

Un nucleo di ritrovamenti (campi Bordignon) è costituito da frammenti di laterizi e di fittili (da segnalare la presenza di terra sigillata), una chiave di bronzo, pesi da telaio, resti di rivestimenti pavimentali e parietali (con la presenza di tessere musive e di frammenti di intonaco). Di un secondo nucleo (campi Gobbo) si segnalano, tra materiali simili ai precedenti, una testina bronzea, monete, tre chiavi in ferro, un peso di piombo. Assieme sarebbero state rinvenute anche «una ventina di sepolture prive di corredo».

A sud del fondo Gobbo infine è stato segnalato il rinvenimento di molti grandi conchi di pietra, forse attribuibili ad un ponte, di parte di una stele ad edicola e di un frammento probabilmente di macina.

Per la genericità di descrizione dei ritrovamenti, che non sempre è stato possibile identificare tra quelli analoghi presenti al Museo

Civico di Oderzo, si può solo proporre una generica datazione tra I e III sec. d.C.
 BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nrr, 2-3; ASA 1963.

40. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, 45°42'25" N, 0°05'00" E, m 6]

Pianura.

Materiali sporadici [F-R] [R], rinvenimenti casuali da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, in parte non identificato.

□

Nei terreni a nord dei precedenti e in aree attigue, furono rinvenuti vari materiali riferibili alla fase della romanizzazione e all'epoca romana. Tra essi si segnalano due bronzetti (un offerente acefalo e un cavallino). Sono ricordati resti di sepolture.

BUTTAZZI 1961, p. 1, ss., nrr, 5 e 6.

41. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA

[III SO, m 6]

Pianura.

Materiale sporadico [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Museo Civico di Oderzo.

□

Al Museo sono conservati, con la generica indicazione di provenienza da Campodipietra, un coltello in ferro, un frammento di tegola bollata, un aureo repubblicano della *gens Mussidia* (43-42 a.C.). Presso casa Bellis era conservata la parte superiore di un cippo con le misure dell'area sepolcrale della *gens Poblicia*, databile al I sec. d.C..

FORLATI TAMARO 1976, p. 96, nr. 3.

42.1. SALGAREDA (TV)

CAMPOBERNARDO

[III SO, m 4 ca.]

Pianura.

Materiale sporadico [B], modalità di rinvenimento e data non determinate.

Presso il Gruppo Archeologico Opitergino.

□

Si ha notizia del rinvenimento, in un'area confinante con Campodipietra, di materiale fittile databile all'età del bronzo recente (XIII sec. a.C.).

GERHARDINGER 1986, pp. 14-19.

42.2. SALGAREDA (TV)

CAMPOBERNARDO

[III SO, m 4]

Pianura.

Elementi strutturati [R], modalità di rinvenimento e data non determinate.

In parte al Museo di Oderzo.

□

Si ha notizia del rinvenimento, in una località non meglio precisata, di resti attribuiti ad un acquedotto romano. Al Museo di Oderzo è registrato nel 1982, come proveniente da Campobernardo, un campanello bronzeo.

BERTI, BOCCAZZI 1956, p. 46.

43.1. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-CALNOVA

[III SO, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato.

□

A sud ovest della Calnova (probabile *limes* della centuriazione del territorio a sud di Oderzo), lungo una direttrice che si allinea allo scolo Grassaga, vennero alla luce vari materiali, tra cui monete non meglio precisate, «una vasca monolitica sepolta», pesi da telaio, frammenti ceramici anche di terra sigillata.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 9-10; per la centuriazione cfr. RIGONI A.N. 1984, p. 186 ss..

43.2. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-ARZERON

[III SO, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Museo Civico di Oderzo, non identificato o non accessibile.

□

Lungo l'Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronsetto di Venere, genericamente attribuibili ad epoca romana.

BUTTAZZI 1961, p. 1 ss., nr. 8.

44. SALGAREDA (TV)

CAMPODIPIETRA-ARZERI

[III SO, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [R], rinvenimento casuale da aratura, 1959. Collocazione attuale dei reperti non definita.

□

Nei campi di Dalla Cia, Vignotto e Marian, si rinvennero resti di tegole e anfore, tracce di strutture murarie, mattoni, due pesi da telaio, genericamente attribuibili ad epoca romana.

ASA 1960

45. SALGAREDA (TV)

FIUME BIDOGGIA

[III SO, 45°42'46" N, 0°06'03" E, m 5]

Pianura.

Materiale sporadico [], rinvenimento casuale, 1959.

Collocazione attuale dei reperti non definita.

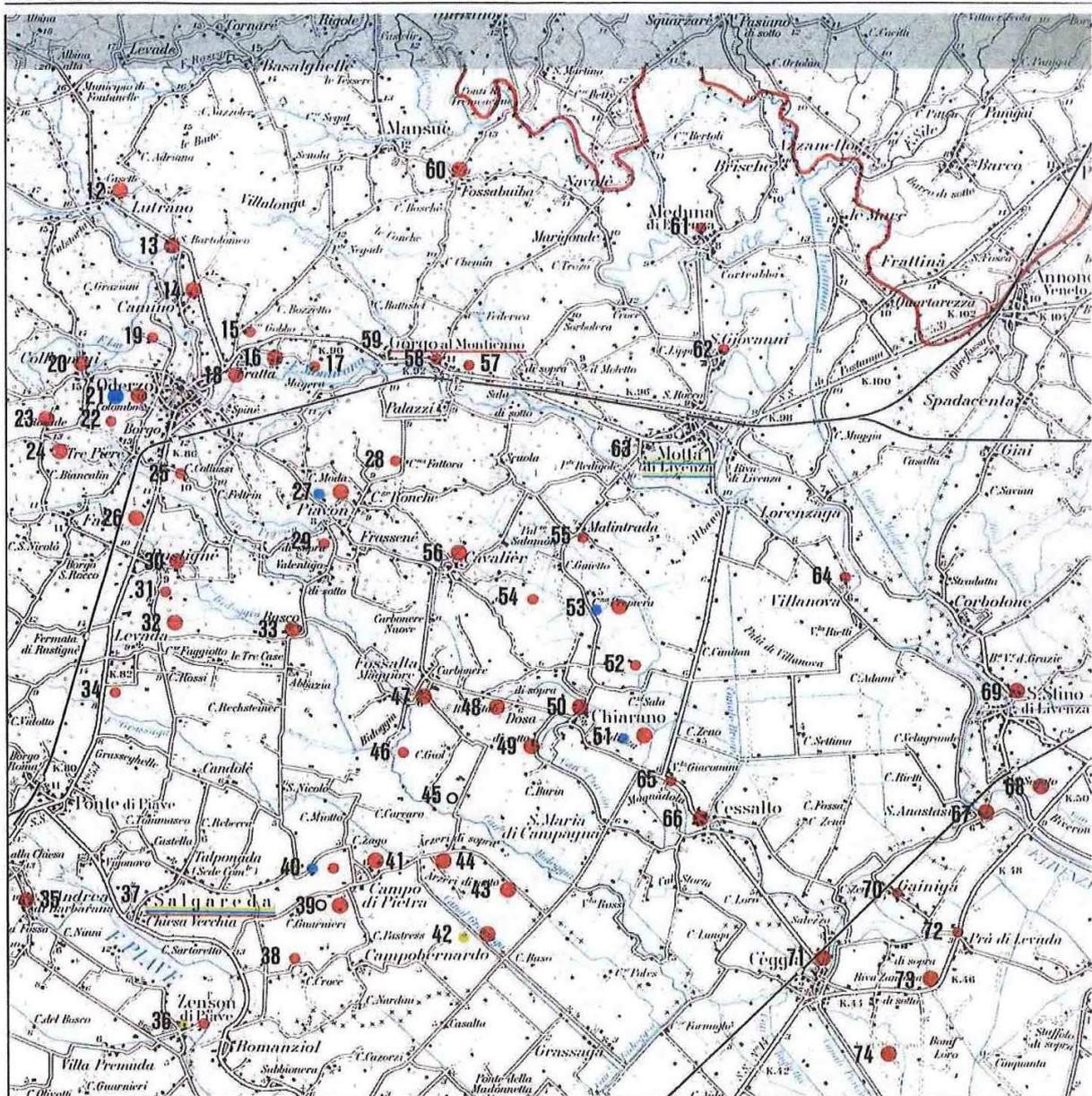


Si ha segnalazione del ritrovamento, lungo il Bidoggia, di selci genericamente attribuibili ad età olocenica.

Presso il ponte nuovo, in seguito a scavi di drenaggio, furono trovati, a m. 6 di profondità, resti di palificate, frammenti ceramici, una punta in freccia di ferro, una moneta bronzea illeggibile; circa m. 200 a sud, grossi massi uniti da grappe, resti fittili e scorie di ferro. È impossibile una precisa attribuzione cronologica.

BUTTAZZI 1961, p. 5, nr. 7.

F.39 - PORDENONE



Comune di SALGAREDA

Siti archeologici (numerazione progressiva riferita alla mappa allegata).

- 1) V. Paradiso. 1958
Strutture murarie di edificio di età romana, bronzo raffigurante Venere e altri manufatti metallici, ceramica ecc.
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 1; BELLIS 1960 pag. 6; C.A.V. I/1988 pag. 205 n. 39; CALLEGHER 1988 pag. 111 n. 2.
- 2) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di una fibula bronzea e di un "raschiatoio" in selce.
BELLIS 1960 pag. 8; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 3; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 39; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 109.
- 3) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di manufatti di selce; monete e manufatti metallici di età romana tra cui un bronzo di Sileno. Area a necropoli.
BELLIS 1960 pag. 6; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 2; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 39; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 109.
- 4) V. Concordia. 1985
Spargimento di laterizi romani; fram. di anfore e olle, ceramica. Frammenti di ceramica graffita e dipinta presso una contigua casa rurale.
- 5) V. Paradiso. 1958
Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5.
- 6) V. Pizzocchera. 1958
Ritrovamento di laterizi e reperti in pietra (romani?); bronzo raffigurante un cavallino.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 5; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 40 (segnalaz. riferita alla successiva Scheda n. 7).
- 7) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di un bronzo raffigurante un "offerente", acefalo; monete e laterizi romani.
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 6; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 40.
- 8) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BELLIS 1960 pag. 5-6.
- 9) V. Pizzocchera-Campodipietra. 1958
Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5.
- 10) V. Santa Chiara. 1958
Ritrovamento di monete romane e di una "vasca" in pietra.
BUTTAZZI 1961 pag. 6 n. 9; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.1.
- 11) V. Arzeri. 1958
Ritrovamento di laterizi romani e fram. di anfore, a ridosso dell'"arzeròn".
BELLIS 1960 pag. 6; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 8; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.2; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 213 fig. 24-25.
- 12) V. Santa Chiara. 1958
Ritrovamento di laterizi romani.
BUTTAZZI 1961 pag. 6 n. 9 (cfr. il sito corrispondente alla Scheda n. 10); C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.1.
- 13) V. Fratte. 1958
Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5-7; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 37.2.
- 14) V. Calnova.
Manufatto in calcare, a forma di semisfera schiacciata, con fori di grappe (cippo gromatico?): in sito.
- 15) V. Santa Chiara. 1958
Ritrovamento di monete, ceramica e pesi da telaio di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 6 n. 10; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.1.
- 16) V. Concordia. 1958
Ritrovamento di laterizi romani e manufatti in ferro (falci e zappe).
BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 4; C.A.V. I/1988 pag. 207 n. 38.
- 17) V. Arzeri. 1958
Ritrovamento di laterizi e fram. di anfore di età romana.
BELLIS 1960 pag. 5; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 8; BELLIS 1980 pag. 29 n. 39; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 43.2 (riferito al sito corrisp. alla Scheda n. 11).
- 18) V. Redenta. 1959
Ritrovamento dei resti di un manufatto in blocchi di calcare, entro l'alveo del canale Bidoggia.
BELLIS 1960 pag. 7; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 7; C.A.V. I/1988 pag. 208 n. 46 (riferito al Comune di Chiarano).
- 19) V. Arzeri-Santa Chiara.
Argine in terra con fossato ai bordi (ora distrutto).
BELLIS 1960 pag. 6; BUTTAZZI 1961 pag. 5 n. 8; PIOVESAN-VOCIALTA 1990 pag. 213 fig. 24-25.

Fonti dei “Siti a rischio archeologico” del Comune di Salgareda (Rif. Tav. 1.3.4)

Rif. Tav.1.3.4	Descrizione	FONTI
1	Ritrovamento di laterizi romani e manufatti in ferro (aratri in ferro, due falci e tre zappe)	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992 “Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961
2	Ritrovamenti di laterizi e ceramica di età romana. Materiale litico, costituito da punte di freccia, raschiatoi, punteruoli e frammenti (neolitico-eneolitico)	“La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio”- Luciano Mingotto 1992
3	Materiale sporadico epoca romana	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
4	Ritrovamento di un bronzetto raffigurante un “offerente”, acefalo, monete e laterizi romani. Aureo repubblicano della gens Mussidia (43.42 a C.). Cippo con misure dell’area sepolcrale della gens Pobjicia (I sec. dopo C.)	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
5	Materiale sporadico da aratura (1959) Resti di acquedotto romano Campanello bronzeo	“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso” Firenze 1956 – Boccazzi
6	Materiale sporadico. Monete, vasca monolitica sepolta, pesi da telaio, frammenti ceramici..	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 “Fotointerpretazioni e ricostruzione storico-topografico del territorio” – A.N. Rigoni 1984
7	Materiale sporadico: Resti i tegole e anfore, tracce di strutture murarie (epoca romana)	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) A.S.A. 1960 (Archivio Storico dell’Arte).
8	Materiale sporadico. Selci (età olocenica) resti di palificate, frammenti ceramici e altri resti fittili in ferro	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961
9	Materiale sporadico	“Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
10	Ritrovamenti di laterizi e ceramica di età romana. anfore	“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Scoperte paleontologiche e archeologiche nella provincia di Treviso” Firenze 1956 – Boccazzi “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
11	Ritrovamenti di monete, ceramica e pesi da telaio di età romana	“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
12	Ritrovamenti di laterizi romani	“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992
13	Ritrovamenti di monete romane e di una vasca in pietra.	“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città”

		Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
14	Grandi conci di pietra (forse un ponte) di una parte di stele ad edicola e di un frammento di macina	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
15	Materiale sporadico, una testina bronzea di Sileno, monete, chiavi in ferro. Assieme sarebbero state rinvenute anche una ventina di sepolture prive di corredo.	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992 "Salgareda Storia e territorio" – 1990 Piovesan - Vocialta
16	Due bronzetti (un offerente acefalo e un cavallo). Sono ricordati i resti di sepoltura.	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
17	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
18	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
19	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
20	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
21	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
22	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
23	Esteso spargimento di fittili romani (Villa romana)	- Luciano Mingotto
24	Materiale litico (punte di freccia, raschiatoi, punteruoli) databili ad un'età compresa tra il neolitico e l'eneolitico. Frammenti di laterizi e di fittili, chiave in bronzo, resti di rivestimenti pavimentali e parietali (vedi anche n. 14 e 15)	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992 "Salgareda Storia e territorio" – 1990 Piovesan - Vocialta
25	Spargimento di laterizi romani, frammenti di anfore e olle, ceramica.	"Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
26	Frammenti di ceramica graffita e di pietra pressop casa	"Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
27	Ritrovamento di laterizi romani e manufatti in ferro	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
28	Ritrovamento di laterizi e ceramica di età romana	"La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
29	Ritrovamento di laterizi romani	"La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
30	"La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992	C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) "La centuriazione dell'agro opitergino a Sud della città" Oderzo 1960 – Bellis "Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
31	Manufatto in calcare, a forma emisferica schiacciata, con fori di grappe (cippo ?)	"Archeologia nel territorio" - Luciano Mingotto 1992
32	Lungo l'Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronzetto di Venere (epoca romana). Argine in terra con fossato ai bordi.	"Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza" – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto)

		<p>“La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992 “Salgareda Storia e territorio” – 1990 Piovesan - Vocialta</p>
33	Lungo l’Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronzetto di Venere (epoca romana). Argine in terra con fossato ai bordi.	<p>“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992 “Salgareda Storia e territorio” – 1990 Piovesan - Vocialta</p>
34	Lungo l’Arzeron si rinvennero resti di embrici e anfore, monete e un bronzetto di Venere (epoca romana). Argine in terra con fossato ai bordi.	<p>“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992 “Salgareda Storia e territorio” – 1990 Piovesan - Vocialta</p>
35	Materiale fittile databile all’età del bronzo recente (XIII sec. A.C.)	<p>C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “Reperti paleo veneti del museo civico di Treviso”- Gerhardinger 1986</p>
36	Ritrovamenti di laterizi romani e frammenti anfore a ridosso dell’Arzeron”	<p>“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis “Archeologia nel territorio” - Luciano Mingotto 1992 “Salgareda Storia e territorio” – 1990 Piovesan - Vocialta</p>
37	Resti di un manufatto in blocchi di calcare entro il canale Bidoggia	<p>“Ricerche paleontologiche e archeologiche nella pianura tra Piave e Livenza” – Buttazzi 1961 C.A.V.1988 (Carta Archeologica del Veneto) “La centuriazione dell’agro opitergino a Sud della città” Oderzo 1960 – Bellis</p>

Don Gino Buttazzi

- Pianzano: 1930
- Vittorio Veneto: 2008

E' stato viceparroco (cappellano) nella parrocchia S. Mauro Abate di Campodipietra (TV) negli anni '50 e primi anni '60.

Studiose coltissimo. Era laureato in lettere. A lui si devono i primi approcci scientifici allo studio delle centuriazioni romane sul territorio di Campodipietra.

Nei momenti, in cui non era impegnato in parrocchia, spendeva le sue energie a setacciare i terreni smossi dalle arature effettuate con i primi trattori del dopoguerra, che rispetto alle arature precedenti (effettuate con i buoi) potevano raggiungere profondità di 30/40 cm.

Molte volte lo ho seguito, io giovane di 12 – 13 anni, nelle esplorazioni lungo via Paradiso (ricordo i terreni di proprietà della famiglia Bordignon interessati da un'aratura su un vigneto vecchissimo estirpato).

Emersero idoletti in bronzo, monete del periodo dell'imperatore Filippo l'Arabo figlio (metà terzo secolo dopo Cristo).

E' morto nel 2008. Era preside al collegio Vescovile Dante Alighieri di Vittorio Veneto dove aveva raccolto, in accordo con la Sovrintendenza, alcuni dei ritrovamenti archeologici rinvenuti durante la sua vita di studioso.

Non legava molto con il parroco – Don Innocente Vendrame.

La sua modernità (siamo negli anni '50) lo faceva inevitabilmente scontrare con la vecchia formazione del Parroco, (sant'uomo!), ancora legato alla cultura ottocentesca della Chiesa.

Uno studioso a cui il nostro territorio deve riconoscenza.

Sarebbe quanto mai opportuno un approfondimento del suo operato e dei suoi studi.

Tutti i Salgaredesi ne sono debitori.

Lo ricordo in questa relazione, forse in modo improprio, ma credo che la sua opera debba essere ricordata prima che cada definitivamente nell'oblio.

Silvano De Nardi

Federica Bassetto - Paola De Nardi



**CHIESA DI S.MARTINO VESCOVO - CAMPOBERNARDO -
Brevi cenni storici**

Campobernardo, 11 Novembre 2001

Introduzione:

Mons. Chimenton scrisse nel 1925, *“La Chiesa di S. Martino vescovo in Campobernardo”*.

La nostra ricerca è partita proprio da questo testo e ha attinto principalmente alle seguenti fonti:

- **Archivio Parrocchiale**¹, all'interno del quale abbiamo trovato interessanti documenti risalenti anche al 1800.
- **Archivio della Curia Vescovile di Treviso.**
- C. Agnoletti, *“Treviso e le sue pievi”* del 1897: testo che ci ha permesso di risalire alle origini della parrocchia.

Origini

Le prime origini risalgono al **1001**.

Nei documenti del XI e XII secolo viene evidenziato lo stretto legame tra il monastero benedettino di Busco e Campobernardo. Il nome stesso del paese accenna nella sua prima parte (*Campo*) al letto asciutto del Piave trasformato in campagna e la seconda (*Bernardo*) richiama l'omonimo santo dell'ordine benedettino.

Secondo l'Agnoletti², nella zona di Campobernardo, i benedettini avevano edificato una chiesa dedicata a San Martino e pare che la Chiesa appartenesse all'abbazia di Pomposa (*“ne fanno fede, scrive l'Agnoletti, le memorie che il Muratori raccolse fin dal 1001”*).

Il primo accenno alla Chiesa risale al **1153**, quando nei documenti si trova scritto: *“Chiesa di S. Martino in Campobernardo”*; successivamente nel **1192** il papa Celestino III include Campobernardo nella diocesi di Ceneda; nel **1300** l'abate di Pomposa, scrive mons.Chimenton, *“la costituiva membro manuale o succursale”* dell'abbazia di Busco e *“trovando il luogo capace di abitazione, ordinava che di continuo vi dimorasse un prete per gli uffici divini e notturni”*³.

Sempre secondo l'Agnoletti, prima del XIV secolo, essendo stata distrutta la Chiesa di S. Elena di Romanziol, i suoi abitanti erano costretti a pagare le decime al

¹ L'Archivio attualmente non si trova in buone condizioni. Ci auguriamo che al più presto si pensi ad una migliore collocazione e conservazione dei documenti

² C. AGNOLETTI, *“Treviso e le sue pievi”*, Treviso, 1897.

rettore di Campobernardo, la cui Chiesa nel **1314** risulta dipendente dalla Chiesa di S. Mauro di Noventa.⁴

Nel **1471** il commendatario Giacomo Rossi “*conferì al pievano di Noventa le due chiese unite di S. Elena e di S. Martino di Campobernardo, campestri e riconosciute delle Diocesi di Treviso*”.

Nel **1516** Sebastiano D’Alessio, nominato dall’abate di Busco pievano di Campobernardo, continua a riconoscere la Chiesa di Noventa come Chiesa madre, ma paga il cattedratico⁵ all’Abbazia di Busco nella festa di S. Andrea.

Il parroco Sebastiano D’Alessio della chiesa di Campobernardo, che nel 1500 era definita “*ecclesia desolata*” perché povera e in cattive condizioni, diede inizio alla restaurazione della chiesa e di una casa di legno vicino all’antico cimitero. Nella relazione sulla visita pastorale del **1521** la chiesa risulta già costruita e si legge “*Ecclesia, subdita plebis S. Mauri de Noventa, quae anno 1500 erat campestris, nunc autem curata*”⁶.(...ora restaurata)

Verrà consacrata dal Vescovo di Chioggia il 27 novembre **1541**, il quale collocò le reliquie di S. Apollinare, di S. Teodoro, di S. Biagio e di S. Cristoforo.

Nel corso del secolo XVI aumentano i contrasti tra il Vescovo di Treviso e l’Abbazia di Busco. Nel **1555** il vescovo di Treviso rivendica il diritto che il parroco di Campobernardo vada a Noventa, poi nel **1567** il Legato Apostolico obbliga il parroco ad andare a Busco, “*povero parroco, scrive l’Agnoletti, non sapeva più a chi ubbidire*”.

La questione fu risolta solo nel 1740 con la definitiva assegnazione della parrocchia alla diocesi trevigiana.

Abbiamo poche notizie del periodo che va dalla fine del XVIII al XIX secolo. Sappiamo che nel **1729** la chiesa dipendeva dall’Abbazia di Monastier; nel **1750** da quella di Praglia; nel **1780** il Conte Jacogna comprò i beni dell’Abbazia di Busco, perciò divenne giuspatrono della chiesa di Campobernardo.

³ Ibidem.

⁴ Con queste affermazioni non è d’accordo Mons. Chimenton, il quale afferma che “la dipendenza del beneficio di S. Martino, beneficio costituito in decime domenicali, all’Arciprete di Noventa, si spiega ugualmente quando si ricorda l’antico sistema delle commende” e nel fatto che l’Abate di Busco obbligava il parroco di Noventa a riscuotere tasse da Campobernardo. C. CHIMENTON, “*E ruinis pulciores. La Chiesa di S. Martino vescovo in Campobernardo*”, Vedelago, 1925

⁵ Il cattedratico è il tributo che si pagava in segno di omaggio e di sudditanza.

⁶ C. CHIMENTON, op. cit. “Nella stessa relazione del 1521 si afferma che le condizioni economiche della Chiesa erano ancora disastrose: non si avevano neppure i mezzi per tenere continuamente accesa la lampada dinanzi al SS. Sacramento!”

In tal modo il vescovo di Treviso poté liberamente disporre della chiesa. Inoltre nel **1855** era parroco don Angelo Rampini di Covolo, assieme al quale, pare, molti parrocchiani emigrarono in America per sfuggire alla grande miseria.

Opere artistiche scomparse

In questo arco di tempo è interessante approfondire la questione nata sulle opere artistiche presenti nella chiesa. Infatti in un articolo della Vedetta Fascista, *“Opere Artistiche scomparse e nuove opere pittoriche in Campobernardo di Salgareda”*, del 30 marzo **1930**, si parla della povera chiesa di Campobernardo che contava nella sua stessa povertà opere di un indiscusso valore artistico forse dono, scrive Mons. Chimenton, delle abbazie sontuose da cui giuridicamente dipendeva.

La questione è questa: sembrerebbe che ci fossero state delle pale attribuite al famoso pittore Paolo Veronese⁷ rappresentanti S. Martino e S. Isidoro .

L'articolo cita una relazione che risale al **1776** la quale accenna unicamente alle opere che furono vedute in quella data. Infatti , si scrive: il *“primo altare Maggiore con dipinto rappresentante l'eterno padre, S. Martino a cavallo nell'atteggiamento di tagliare il proprio mantello, ed un sacerdote orante in cotta e stola. [...] e l' altare di S. Isidoro con pala rappresentante S. Isidoro agricoltore”*.

In questa relazione non si parla di Paolo Veronese; fu un certo professore Mainella ad aggiungere al testo ufficiale della relazione del 1776 l'attribuzione dei due quadri a Paolo Veronese.

La questione si complica ancora di più all'inizio di questo secolo, quando si ritenne che il Veronese fosse l'autore del quadro di S. Martino e che ad un certo Arnaldo Pomponio spettasse il quadro di S. Isidoro.

Certo è che in una relazione sulla visita pastorale del **1905**, il parroco di allora don Tommaso Aquilini scrive: *“ci sono tra i quadri in chiesa, uno di Paolo Veronese ... come pure c'è il quadro di Arnaldo Pomponio che salvai non lasciandolo dove , da quattro mesi piovevasi sopra”*.

Pure anteriormente alla guerra, il 18 febbraio **1913**, mons. Antonio Pozzi parla di due dipinti deteriorati ma che rivelano un buon pennello.

Nella relazione della visita pastorale del 9 marzo **1926** il parroco don Andrea Corona dichiarava: *“questa parrocchia fu invasa il 9 novembre 1917... i dipinti di S.*

⁷ Paolo Veronese (1528-1588), si forma nell'ambito delle correnti manieristiche. La sua pittura riflette ed interpreta gli ideali e i modi di vita della società veneziana del secondo Cinquecento

Martino e di S. Isidoro, attribuiti a Paolo Veronese, furono asportati dai soldati tedeschi e non più ritornati. Furono presentati reclami, ma con nessun esito”.

La questione rimane, a nostro avviso, ancora aperta, ma è fuori discussione che , in questa chiesa esistevano delle opere preziose.

La chiesa del XVI secolo conservò la sua struttura fino al 1917.

Arriviamo così alla Prima Guerra Mondiale.

Il 24 ottobre **1917** ci fu la famosa ritirata di Caporetto, un duro momento per l'esercito italiano e per il Paese. La ritirata, che si era resa necessaria per sfuggire all'accerchiamento degli Austro-tedeschi, si trasformò in una rotta disordinata e drammatica della quale furono protagonisti non solo i soldati, ma anche i civili, le popolazioni venete che cercarono di sfuggire all'invasione nemica.

Il 6 febbraio **1918** la chiesa di Campobernardo fu distrutta e in giugno fu abbattuto il campanile dall'artiglieria italiana. *“L'occupazione di Campobernardo da parte degli austriaci avvenne, scrive Mons. Chimenton, alle ore tre pomeridiane del giorno 9 novembre 1917. La canonica fu subito presa d'assalto [...] e sull'elegante torre romanica fu sistemato un posto d'osservazione [...] il giorno 10 novembre, nel pomeriggio, la casa canonica fu lungamente e minutamente perlustrata e requisita: doveva essere la sede di un comando austriaco, presieduto da un colonnello”*⁸.

Il 19 novembre la popolazione con il parroco, visto il precipitare della situazione, cominciò a partire, chi per il Friuli, chi per Palmanova, chi per Motta di Livenza. Don Andrea Corona si rifugiò prima presso il parroco di Fossalta Maggiore, dove rimase fino alla fine del gennaio 1918, poi a Annone, a Cinto Maggiore e infine ad Ariis di Rivignano.

Ritornò a Campobernardo il 12 marzo **1919**, *“ma non potè fissarvi la sua dimora, perché il paese era tutto sconvolto, nessuna casa risparmiata...”*. Nel mese di aprile ottenne una baracca, suddivisa in abitazione e in cappella fino al **1920** quando il commissariato di Treviso procurò una baracca, che servì come chiesa fino all'inaugurazione della nuova.

Il progetto della nuova chiesa fu approvato dal commissariato il 3 marzo **1922** e la posa della prima pietra si ebbe il 2 settembre 1922, alla presenza del vescovo mons. Giacinto Longhin. Il 3 giugno **1924** don Andrea Corona ricevette la consegna ufficiale degli edifici, che furono benedetti il 14 settembre 1924.

⁸ C. CHIMENTON, op. cit.

Durante la guerra andò perduto tutto il corredo liturgico e furono asportati dai soldati tedeschi i due pregevoli dipinti raffiguranti S. Martino e S. Isidoro e le quattro vecchie campane.

Il colonnello, comandante della sezione di Campobernardo mise in salvo la statua della Madonna, rimasta abbandonata in chiesa e cinque anelli d'oro affidati in custodia all'arciprete di Motta di Livenza ed in particolare tra le macerie fu salvata la reliquia di S.Martino, trasportata in Cecoslovacchia.

Reliquia di S. Martino

Di questo episodio abbiamo trovato nell'archivio parrocchiale una lettera firmata da un tale Augusto Ciriaci e indirizzata a mons. Andrea Longhin. Testualmente la lettera: *“durante la guerra, mentre la terra trevigiana veniva invasa dall'esercito austro- ungarico, un soldato sloveno [della Diocesi di Scephusio (il quale di tale esercito faceva parte)...] ritirò dalla chiesa parrocchiale di Campobernardo le reliquie di S.Martino titolare della parrocchia, perché non fossero oggetto di profanazione.*

Tali reliquie consegnate dal pio soldato slovacco al suo Eccellentissimo vescovo [di Scephusio], vennero da questi rimesse a mio fratello mons. Pietro Ciriaci, Nunzio Apostolico a Praga perché le facesse pervenire alla suddetta parrocchia.

Mio fratello [in occasione della sua recente fugace visita a Roma], ha affidato a me il gradito incarico di far pervenire a vostra Eccellenza Reverendissima le sante reliquie con l'intento di far rilevare il profondo spirito di pietà del popolo sloveno.

[Se vostra Ecc.za me ne da l'autorizzazione , potrei affidare le reliquie a don Enrico Pozzobon, nostro assistente diocesano, (...).]

In un articolo della Vedetta Fascista del **1929** viene ricordato il solenne ritorno delle reliquie a Campobernardo: il giorno 11 novembre 1929, proprio nella festa di S. Martino, la reliquia fu solennemente riportata alla chiesa e ufficialmente consegnata al popolo e al parroco don Andrea Corona.

La festa quel giorno assunse il carattere di una vera solennità. Erano presenti anche i parroci di Campodipietra, di S.Nicolò di Ponte di P. e di Salgareda.

Scuole

Della prima metà del 900 ciò che di interessante emerge dai registri dell'archivio parrocchiale è l'attività di numerose Scuole nate addirittura nel secolo precedente.

Si tratta di Confraternite, di un'esperienza imponente che si diffuse in numerose parrocchie e raccolse laici ed ecclesiastici impegnati in un cammino di perfezione interiore e carità fraterna.

Qualche esempio:

❖ **Antica scuola di San Biagio vescovo e martire.**

Storia:

Sappiamo dagli antichi registri della parrocchia che fu istituita fin dai tempi remotissimi (si calcola dal 1510).

In quel periodo la parrocchia era bersagliata da mali crudeli e specialmente dal terribile male della gola. Il popolo di Campobernardo invocò San Biagio ed istituì questa antica scuola in suo onore per ottenere a tutti coloro che si iscrivevano la sua protezione e, per sua intercessione, la liberazione dal mal di gola.

(Dalla storia di questo santo emerge questo episodio: tra le numerose persone che si recavano da lui per chiedere la guarigione dai propri mali, si presentò una donna piangente, la quale portava in braccio un fanciullo rantolante e si legge nel testo "con gli occhi orribilmente spalancati, con il colore della morte in viso: -Padre, urlava la povera donna, guarirtelo, ha trangugiata una spina...per traverso nella gola- il Santo si inginocchiò sulla strada e così pregò: -Signore esaudite la preghiera di un vecchio che va al martirio. Guarite questo fanciullo. - Dopo poco tempo il fanciullo guarì e da questo fatto ebbe origine la benedizione della gola che ogni anno si pratica dalla chiesa, nella festa del Santo".)

Oneri:

- per essere iscritti ogni famiglia doveva pagare ogni anno, nella settimana antecedente alla festa del Santo due quartieri (erano circa 4 kg ciascuno) di frumento o di granoturco. Essa, con questa offerta, aveva diritto di un pane in forma rotonda o di una rizza, del peso di kg1, benedetto con benedizione speciale di S. Biagio;

- ogni singolo confratello poi, doveva pagare centesimi 50.

La festa di S. Biagio si celebra ogni anno con pompa e solennità grande, il giorno 3 febbraio.

Vantaggi che godono gli iscritti:

- ogni anno, nel giorno della festa, veniva celebrata una o più messe basse e una santa Messa cantata per i confratelli vivi;

- il giorno seguente libero c'era l'ufficiatura solenne e la messa cantata per tutti i defunti iscritti alla scuola;
- alla morte di ciascun confratello veniva cantata una ufficiatura semplice e una messa letta a suffragio dell'anima sua;
- il vantaggio ultimo era quello di ottenere la protezione speciale del Santo su ciascun confratello perché non fosse colpito specialmente dal mal di gola.

Le offerte e i denari ricavati dalla vendita del grano e del pane benedetto andavano tutto a vantaggio dell'altare di S. Biagio e per ornare la Chiesa di Campobernardo.

Nell'archivio della Parrocchia esistono ancora i registri relativi agli iscritti alla scuola, che contengono le annate: 1904-1941 e 1941-1950. (qualche esempio: nell'anno 1907 gli iscritti erano 197; nel 1925 erano già 514; nel 1943 erano 587...) Esiste anche un registro molto più antico risalente al 1841.

❖ **Scuola di Sant' Antonio di Padova**

Era antichissima in questa Parrocchia la devozione al glorioso Taumaturgo.

Nel ritrovato registro della scuola, del 1906, si legge che fu proprio la popolazione a voler celebrare ogni anno con grande solennità la festa del Santo e di possedere la sua Immagine .

Infatti il giorno 13 giugno del **1906** fu benedetta una statua del Santo e si cominciò a rendergli omaggio con messe solenni ,(vespri e processioni con la Statua e benedizione con la Sacra Reliquia).

Per sopperire alle spese di questa solennità si fondò una scuola in suo onore.

Oneri:

Ogni ascritto doveva pagare ogni anno e possibilmente nel giorno della sua festa, centesimi 50.

Vantaggi:

- Ogni primo martedì del mese veniva celebrata una funzione speciale con Santa Messa letta all'altare del Santo, preghiera, Inno e benedizione con la Santa Reliquia a vantaggio di tutti gli ascritti.
- Nel giorno della sua festa Santa Messa e Messa cantata ad onore del Santo a vantaggio degli iscritti.
- Il giorno seguente (14 giugno) ufficiatura solenne e Messa cantata a suffragio di tutti i confratelli defunti della scuola.
- per ottenere la protezione speciale del Santo e per tenere lontane le disgrazie spirituali e materiali.

Ciascun iscritto doveva cercare di partecipare alla sacra funzione di ogni primo martedì, all'ufficiatura solenne per i defunti e alla festa del Santo.

I registri presenti nell'Archivio parrocchiale comprendono gli anni 1906-1953

❖ **Antica Scuola del Santo Rosario ora della Madonna della Salute**

Nel registro datato 29 Novembre **1908** risulta che questa scuola fu fondata in tempi antichi per onorare la Vergine santissima ed ottenere da lei la sua materna protezione.

In occasione della solenne benedizione della Statua della Vergine (benedizione fatta da Monsignor Andrea Longhin, vescovo di Treviso), tutte le famiglie della Parrocchia si impegnarono affinché la scuola “fosse riportata all'antico splendore” e con il ricavo delle offerte degli iscritti, rendere più solenne la festa della Vergine che ricorreva il 21 novembre.

Oneri:

- ogni iscritto doveva pagare 50 centesimi.

Vantaggi

- ogni anno il 21 Novembre, giorno in cui si celebrava la festa della Madonna della Salute, venivano celebrate una o più sante messe basse ed una santa messa cantata per i confratelli vivi;

- il giorno seguente, 22 novembre, ufficiatura solenne e messa cantata per tutti i confratelli defunti;

- alla morte di ciascun confratello iscritto nell'anno, ufficiatura semplice e messa letta a suffragio dell'anima sua;

- ogni sabato si recitava il santo Rosario con le Litanie;

- la protezione speciale della Madonna della Salute in vita, ma specialmente in punto di morte.

❖ **Terz'Ordine Franciscano**

In un documento ritrovato nell'archivio e datato 17 giugno **1926**, la Curia vescovile di Treviso concedeva l'assenso perché venisse canonicamente eretto il Terz'Ordine di San Francesco in questa Parrocchia.

Il registro contiene solo l'elenco dei Terziari Francescani e una simpatica osservazione : *“oggi 21 agosto 1933 ho fatto un po' di visita a questa*

congregazione; ho tenuto la conferenza ai parroci ed ho fatto 4 vestizioni. Ho trovato buono spirito e le cose in ordine”.

E un'altra ancora: “Il giorno 17, 18, 19 (probabilmente dell'anno 1946) ho visitato il terz'ordine francescano e ho trovato la congregazione un po' squilibrata per il fatto che da diversi anni non veniva visitata e per mancanza di conferenze. Ho vestito due e professati sei però non si sa se gli altri siano tutti in regola dato che manca la data della professione.”⁹

Conclusione:

Questa è una breve sintesi dello stato attuale della nostra ricerca. Il tempo a disposizione infatti non ci ha permesso approfondimenti maggiori dal momento che il materiale via via ritrovato si dimostrava sempre più interessante e ricco di informazioni.

Questo studio potrebbe tuttavia avere sviluppi futuri sia attraverso un'ulteriore consultazione dei documenti scritti (sarebbe interessante approfondire l'evoluzione territoriale del Paese), sia attraverso le testimonianze orali che abbiamo già cominciato a raccogliere e che ci forniscono un quadro realistico di quella che era la vita della comunità negli anni che hanno conosciuto l'impegno pastorale di don Riccardo e di don Antonio.

⁹le osservazioni sono firmate ma la firma non è decifrabile